



UNIONE EUROPEA
*Direzione Generale Occupazione
e Affari Sociali*



**MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE**
*Dipartimento dell'Istruzione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali
Uff. V*

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2007-2013
Obiettivo "Convergenza"

"Competenze per lo Sviluppo"
2007 IT 05 1 PO 007 F.S.E.

**Indicazioni e orientamenti metodologici per gli Obiettivi
ed Azioni del Fondo Sociale Europeo**

Allegato VI

Fondo Sociale Europeo

INDICE

PARTE I OBIETTIVO SPECIFICO B MIGLIORARE LE COMPETENZE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA E DEI DOCENTI.....	4
1.1 Descrizione dell'obiettivo specifico.....	5
1.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico	5
1.3 I beneficiari	8
1.4 I destinatari.....	9
1.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi	10
1.5.1 <i>Interventi di formazione delle singole scuole</i>	10
1.5.1.1 Contenuti della formazione.....	11
1.5.2 <i>Interventi di formazione di carattere nazionale (proposte nell'ambito dell'azione B1)</i>	12
1.5.2.1 Contenuti della formazione.....	13
PARTE II OBIETTIVO SPECIFICO C INDICAZIONI METODOLOGICHE PER L'INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE CHIAVE	16
2.1 Obiettivo Specifico C "Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani"	17
2.2 Azioni.....	20
2.3 Beneficiari.....	20
2.5 Indicazioni metodologiche per l'attuazione degli interventi.....	20
2.5.1 <i>Le indicazioni europee per lo sviluppo delle competenze</i>	20
2.5.2 <i>Elementi metodologici trasversali</i>	22
2.5.3 <i>Le competenze per il Primo Ciclo: un quadro normativo in evoluzione</i>	29
2.5.4 <i>Indicazioni metodologiche per una didattica centrata sulle competenze</i>	30
2.5.5 <i>Le competenze per l'obbligo scolastico: un quadro normativo in evoluzione</i>	34
2.5.6 <i>Indicazioni metodologiche per una didattica centrata sulle competenze</i>	37
2.6 Indicazioni operative per l'attuazione dell'Obiettivo Specifico C.....	39
2.6.1 <i>Indicazioni operative</i>	39
PARTE III OBIETTIVO SPECIFICO D ACCRESCERE LA DIFFUSIONE, L'ACCESSO E L'USO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA SCUOLA	45
3.1 Descrizione dell'obiettivo specifico.....	46
3.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico	47
3.3 I beneficiari	47
3.4 I destinatari.....	47
3.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi	48
3.5.1 <i>Interventi di formazione delle singole scuole</i>	48
3.5.1.1 Contenuti della formazione.....	48
3.5.2 <i>Interventi di formazione di carattere nazionale</i>	49
3.5.2.1 Contenuti della formazione.....	50
PARTE IV OBIETTIVO SPECIFICO F PROMUOVERE IL SUCCESSO SCOLASTICO LE PARI OPPORTUNITÀ E L' INCLUSIONE SOCIALE	51
4.1 Descrizione dell'obiettivo specifico "Promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l'inclusione sociale"	52
4.1.1 <i>Le azioni sulla dispersione scolastica: il cammino fatto.</i>	52
4.1.2 <i>Il nuovo Programma e l'obiettivo sulla promozione del successo scolastico: il cammino da fare</i>	52
4.2 Le Azioni nell'ambito dell'obiettivo F	54
4.3 Soggetti beneficiari	55
4.4 Destinatari	55

4.5	Indicazioni per l'attuazione degli interventi per la promozione del successo scolastico.....	56
4.5.1	<i>Contenuti delle attività</i>	57
4.6	L'azione F.1 nella scuola primaria e nell'istruzione secondaria di I° grado.....	60
4.6.1	Caratteristiche dell'azione.....	60
4.6.2	Attuatori e destinatari dell'azione	62
4.6.3	Finalità ed obiettivi dell'azione.....	62
4.6.4	Articolazione e durata dell'azione	62
4.6.5	Risultati attesi.....	63
4.7	L'azione F.2 nell'istruzione secondaria di 2° grado	64
4.7.1	Caratteristiche dell'azione.....	64
4.7.2	Attuatori e destinatari dell'azione	65
4.7.3	Finalità e obiettivi da perseguire.....	65
4.7.4	Articolazione e durata dell'azione	66
4.7.5	Risultati attesi.....	67
4.8	Attività opzionali.....	67
4.9	Sintesi delle indicazioni per la definizione dell'azione	68
4.10	Indicazioni operative per una valutazione qualitativa degli interventi finalizzati alla promozione del successo scolastico	69
PARTE V OBIETTIVO SPECIFICO G MIGLIORARE I SISTEMI DI APPRENDIMENTO DURANTE TUTTO		
L'ARCO DELLA VITA		
5.1	L'educazione permanente: il contesto di riferimento	73
5.2	Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico	74
5.3	Beneficiari.....	77
5.4	Destinatari	78
5.5	Indicazioni per l'attuazione degli interventi	78
		79

PARTE I OBIETTIVO SPECIFICO B

**MIGLIORARE LE COMPETENZE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA E DEI
DOCENTI**

Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni del gruppo interdirezionale costituito presso l'Autorità di Gestione del PON "Competenze per lo Sviluppo" 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola del MPI

1.1 Descrizione dell'obiettivo specifico

Le azioni nell'ambito dell'obiettivo *Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti* sono finalizzate a promuovere la crescita professionale del personale scolastico.

Questo obiettivo specifico declina, nel Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo sviluppo" 2007/2013, il primo punto della strategia di Lisbona riguardo al sistema dell'istruzione: "Obiettivo strategico N°1 Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione dell'UE: Obiettivo 1.1. : Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori" (*Comunicazione del Consiglio Programma di lavoro dettagliato sul follow up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa 2002/C 142/01* http://eur-lex.europa.eu/pri/it/oj/dat/2002/c_142/c_14220020614it00010022.pdf).

L'obiettivo, finalizzato a sostenere la crescita professionale degli insegnanti e di tutti gli operatori della scuola, è strumentale alla qualità del servizio scolastico e, in particolare, al miglioramento dei livelli di apprendimento degli alunni.

Nel documento elaborato a sostegno delle azioni dei decisori politici nazionali e regionali per delineare dei principi comuni a livello europeo riguardo alle competenze e alle qualifiche dei docenti, http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/principles_en.pdf, si sottolinea che "Gli insegnanti dovrebbero essere in grado di rispondere alle sfide crescenti della società della conoscenza, parteciparvi attivamente e preparare gli studenti a diventare autonomi nel processo di apprendimento continuo per tutto l'arco della vita. Essi cioè dovrebbero essere in grado di riflettere sui processi di apprendimento e di insegnamento attraverso un impegno costante su disciplina, contenuti curriculari, pedagogia, innovazione, ricerca e dimensioni sociali e culturali dell'educazione."

Il rapporto intermedio su quanto realizzato nel primo triennio del processo di Lisbona (*Istruzione e Formazione 2010. L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona : Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa 6905/04* http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/jir_council_it.pdf) ha messo in evidenza la modestia dei passi compiuti e ha sollecitato i Paesi europei ad impegnarsi maggiormente sottolineando, in particolare, l'esigenza di investire nella formazione degli insegnanti dalla cui motivazione e qualità dipende, in larga misura, il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2010.

In virtù di tali considerazioni, e tenuto conto che, dalla professionalità di tutto il personale della scuola dipendono sia gli esiti previsti da tutti gli obiettivi della Programmazione Nazionale sui Fondi Strutturali 2007-2013, nonché la possibilità di raggiungere esiti certi anche in termini di cittadinanza e occupabilità dei giovani, è necessario che ciascuna istituzione scolastica elabori un vario e articolato piano di formazione continua in servizio per il proprio personale in seno al Piano Integrato d'Istituto.

1.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico

Nell'ambito dell'obiettivo specifico *b) Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti* la presente circolare presenta l'opportunità per la predisposizione di interventi relativi alle seguenti azioni¹

¹ Gli indici per le azioni possibili corrispondono alla numerazione progressiva di tutte le azioni, nell'ambito del dato obiettivo, previste dal Programma Operativo "Competenze per lo Sviluppo". I numeri mancanti nel presente elenco corrispondono pertanto ad azioni non proponibili ai sensi di questa circolare

B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere;

B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio;

B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti;

B.7 - interventi individualizzati e per aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico);

B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi;

Le azioni indicate rientrano nel quadro generale degli obiettivi prioritari per le attività di formazione in servizio e aggiornamento indicati dalle Direttive N° 46 e 47 del 23/05/2007 per l'a.s. 2007/2008.

I contenuti degli interventi promossi devono produrre reali cambiamenti all'interno dei diversi ambiti prioritari, pertanto devono avere un impatto forte sui livelli di apprendimento degli alunni, e dovranno caratterizzare la scuola, da una parte come servizio per la crescita culturale di tutto il territorio, interpretando e soddisfacendo i bisogni formativi anche della popolazione adulta, e, dall'altra, come modello e vetrina di efficienza e trasparenza nella gestione e nell'amministrazione dei fondi nazionali e comunitari.

Nella citata Comunicazione del Consiglio (2002/C 142/01), introducendo il secondo obiettivo "obiettivo 1.2 Sviluppare le competenze per la società della conoscenza", si sottolinea che "*La qualità dell'insegnamento è un criterio essenziale per l'acquisizione delle competenze chiave. Occorre pertanto creare uno stretto nesso con l'obiettivo 1.1.- Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori-*".

In questo senso, si raccomanda quindi, che le azioni **B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere** siano programmate a integrazione e rinforzo di quelle predisposte per il conseguimento dell'obiettivo *c) Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani.*

Queste azioni dovranno essere programmate mirando ad arricchire competenze e risorse dei docenti ai fini della piena attuazione della normativa sull'obbligo scolastico (legge 206/2006-Finanziaria 2007, comma 622), che esplicita il significato fattuale dell'adempimento dell'obbligo scolastico cioè la "*acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore...*".

La collaborazione e la formazione comune dei docenti della scuola afferenti alla stessa area tematica potrà costituire un primo nucleo di attivazione concreta dell'organizzazione degli ambiti di insegnamento nell'istituto.

Interventi specifici potranno essere dedicati alle competenze matematiche e scientifiche, che rappresentano un fattore critico particolarmente evidente in Italia. Questi interventi dovranno orientare i docenti verso l'innovazione didattica, l'approccio laboratoriale, le pratiche di discussione e collaborazione in classe nell'elaborazione di ragionamenti, modelli e spiegazioni di fenomeni e processi vicini all'esperienza degli alunni. Si suggerisce anche di programmare specifici interventi di formazione finalizzati all'efficiente utilizzo didattico delle dotazioni tecnologiche e delle strumentazioni acquisite in virtù della precedente programmazione (laboratori multimediali per l'insegnamento della matematica e delle scienze, laboratori scientifici) o richieste, per quanto attiene agli istituti primari e secondari del primo ciclo, attraverso la presente circolare, Programma Operativo FESR "Ambienti per l'Apprendimento" 2007-2013.

Tutti gli interventi di formazione dei docenti relativi alle aree disciplinari delle competenze chiave devono superare le tradizionali forme di aggiornamento e, soprattutto, devono essere ancorati alla valorizzazione della professionalità docente ed incidere sulle motivazioni, anche individuali. In questo contesto si prevede un forte raccordo con le Università, in particolare le SSIS, con le Associazioni disciplinari, e con le esperienze maturate nei piani nazionali di formazione (Insegnare Scienze Sperimentali-ISS, Mat@bel, Piano di Formazione linguistica e metodologica, Poseidon, etc.).

Per la formazione relativa alla didattica nell'area linguistica e matematica per i docenti delle scuole secondarie del primo ciclo e di quelli del biennio delle scuole secondarie del secondo ciclo, sarà possibile usufruire di un'offerta nazionale, definita dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, (ANSAS, ex INDIRE). Verranno attivati due corsi, in modalità blended, che costituiscono, rispettivamente, l'implementazione ad azioni fruibili da tutti i docenti, di azioni di formazione dei formatori e di formazione di docenti esperti "Poseidon" e "Mat@abel" e che, per l'a.s. 2007-2008, sono destinati, ciascuno, a un massimo di 1000 docenti:

1. Competenze per lo Sviluppo : **Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2007/2008 Apprendimenti di base area linguistica (per i docenti di italiano, di lingue classiche di lingue straniere della secondaria inferiore e del biennio della secondaria superiore)
2. Competenze per lo Sviluppo : **Matematica corso 1** a.s. 2007/2008 apprendimenti di base area matematica (per i docenti di "Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali" della secondaria inferiore e per i docenti di matematica, o di matematica e fisica, del biennio della secondaria superiore)

Si ricorda infine che il Quadro Strategico Nazionale, QSN, ha individuato in "*Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione*" un principale obiettivo di servizio per il sistema scolastico. Il raggiungimento di questo obiettivo verrà misurato nella programmazione 2007/2013 attraverso gli esiti dell'Indagine PISA dell'OCSE, come ampiamente descritto nella circolare. I docenti devono esser consapevoli del tipo di indagini cui saranno sottoposti i propri allievi, non perché la didattica si trasformi in allenamento per i test, ma perché è necessario che gli studenti sappiano confrontarsi con vari tipi di prove e che i docenti conoscano i framework dell'OCSE-PISA.

Le azioni **B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio** possono venir progettate a sostegno delle azioni programmate ai fini dell'obiettivo *f) Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e inclusione sociale*.

Queste azioni dovrebbero venir definite in continuità con l'esperienza maturata dalle scuole con la precedente Programmazione Nazionale "La scuola per lo sviluppo" PON 2000-2006 misura 3 azioni 3.1 e 3.2.

Inoltre, sulla base di un'analisi delle particolari esigenze del bacino di utenza dell'istituto, la scuola può proporre iniziative di formazione dedicate a tutto il personale scolastico e finalizzate all'accoglienza, l'inclusione e integrazione di allievi in situazioni di svantaggio (allievi diversamente abili, di diversa madre lingua e con scarse conoscenze dell'italiano etc.), e alla facilitazione, per le loro famiglie, dell'interazione con la scuola.

Le azioni **B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti** sono riservate agli istituti che possono essere attuatori di azioni nell'ambito dell'obiettivo *g) Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita*.

Gli interventi programmati mireranno a consolidare le professionalità dei docenti anche a supporto della piena attuazione del nuovo contesto dell'istruzione per gli adulti delineato nella legge 296/2006 comma 632.

Le azioni **B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** sono dedicate a tutto il personale della scuola.

E' indiscusso oggi che la capacità di capire e comunicare in lingue diverse dalla propria sia una competenza fondamentale di cui hanno bisogno tutti i cittadini europei. Un ruolo particolare assume poi la conoscenza della lingua inglese, che è la lingua dominante del web ed è la lingua in cui è diffuso il maggior numero di materiali digitali per l'apprendimento.

Gli interventi nell'ambito di quest'azione hanno lo scopo di consentire a tutto il personale della scuola di acquisire competenze nella lingua Inglese secondo i livelli certificati nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa".

Infine le azioni **B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi** sono dedicate al personale tecnico e amministrativo per promuoverne la crescita professionale e coadiuvarlo nell'applicazione delle nuove procedure amministrative, introdotte dalla legge 296/2006, nell'assegnazione delle risorse finanziarie agli istituti scolastici nonché dei Regolamenti per la gestione dei Fondi Strutturali nel quadro della Programmazione 2007-2013.

1.3 I beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti autorizzati.

Per la particolarità delle azioni previste, vanno altresì considerate le seguenti specifiche:

Azione	Soggetti Beneficiari
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere - Progetti delle scuole	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere – Progetti Nazionali	Istituti secondari di primo e secondo grado e Istituti comprensivi relativamente a queste classi
B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti	CTP e istituti sedi di corsi serali (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti); Centri risorse per l'inclusione scolastica e contro l'emarginazione sociale e Centri Polifunzionali di Servizio (PON "La scuola per lo Sviluppo" 2000-2006)
B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado

1.4 I destinatari

E' destinatario delle azioni del presente obiettivo tutto il personale interno agli Istituti scolastici attuatori dei progetti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Tutto il personale dell'istituto dovrebbe poter fruire, tramite le azioni promosse dal presente bando, di opportunità di crescita professionale e di aggiornamento. I Fondi Strutturali sono infatti finalizzati a consentire opportunità aggiuntive, mirate ad accelerare un processo di miglioramento di tutto l'istituto in modo tangibile e misurabile nei tempi brevi, attraverso la riduzione dei fenomeni patologici (abbandono, dispersione scolastica, bullismo, vandalismo ...), la crescita dei risultati positivi per gli allievi (affezione alla cultura e alla comunità scolastica, miglioramento degli apprendimenti...), e la crescita e l'ottimizzazione del servizio scolastico per il territorio (prolungamento del tempo di apertura della scuola, maggiore uso dei laboratori ...).

Per garantire la capitalizzazione per l'Istituto dell'investimento nella formazione del personale, il Dirigente Scolastico, prima dell'invio delle relative proposte di formazione, dovrà accertare riguardo al personale destinatario dei corsi:

1. la disponibilità a rimanere presso l'istituto
2. la disponibilità a condividere collegialmente l'azione di formazione cui parteciperà
3. l'impegno a portare avanti azioni di innovazione, miglioramento, ricerca

Vengono specificati, nel particolare, i possibili destinatari di ciascuna azione:

Azione	Destinatari
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere - Progetti delle scuole	Tutti i docenti dell'istituto attuatore
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere – Progetti Nazionali	Relativamente al triennio della scuola secondaria di primo grado e al biennio della secondaria del secondo grado, tutti gli insegnanti dell'istituto attuatore dell'area linguistica (Italiano, Lingue classiche e Lingua straniera) o di Matematica
B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio	Tutto il personale dell'istituto attuatore
B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti	I docenti, dell'Istituto attuatore, operanti per l'educazione degli adulti
B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)	Tutto il personale dell'istituto attuatore
B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi	Il personale ATA dell'istituto attuatore

1.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi

Sulla base del quadro generale che si evince dal Questionario di Valutazione di Sistema dell'INVALSI e dell'analisi dei punti di forza e di debolezza individuati attraverso la scheda di autodiagnosi, è necessario programmare un piano di interventi di formazione del personale dell'istituto che sia coerente e sinergico con il Piano complessivo dell'Offerta Formativa della scuola, funzionale a tutte le azioni del Piano Integrato di Istituto e tenga conto dei bisogni e degli interessi dei destinatari.

1.5.1 Interventi di formazione delle singole scuole

Ciascun istituto potrà programmare una o più delle azioni previste per l'obiettivo **b) Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti** e, nell'ambito di ciascuna azione, potrà prevedere l'attuazione di più proposte, singoli corsi. Nell'allegato 4 vengono esplicitati vincoli e procedure di realizzazione comuni a tutti gli interventi formativi.

Per quanto riguarda la gestione delle azioni di formazione continua del personale della scuola, si richiamano gli standard organizzativi esplicitati nell'allegato A della direttiva ministeriale n. 202 del 16 agosto 2000; per semplicità di lettura, e in coerenza con la terminologia che viene usata nel Sistema Partecipa al PON 2007-2013, il termine "progetto" dell'allegato A è sostituito dal termine "proposta":

- *Ogni proposta deve prevedere funzioni distinte nello svolgimento (avvio, progettazione, realizzazione e conclusione) ma integrate rispetto all'efficacia del risultato.*
- *Fabbisogni, obiettivi, metodi e risorse rispondono ad esigenze di coerenza e compatibilità.*
- *Ogni proposta prevede una valutazione dei risultati (gradimento dei partecipanti, impatto sulle competenze, incidenza sulle prassi didattiche e sugli esiti di apprendimento) e si conclude con un rapporto finale.*
- *E' attivata una funzione permanente di monitoraggio.*
- *L'autovalutazione delle competenze è modalità da promuovere e valorizzare all'interno dei servizi professionali per il personale scolastico.*

I corsi prevedono le due funzioni distinte di operatori formativi con competenze specifiche: tutor ed esperto. Gli esperti vanno selezionati a seguito di bando pubblico e con comparazione dei Curriculum Vitae². I criteri di selezione dovranno essere finalizzati ad individuare sia le competenze che le esperienze di ricerca didattica, scientifica e operativa dei candidati. Gli esperti per l'azione **B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** devono essere di madrelingua. Per questi interventi gli istituti potranno anche accendere convenzioni con gli Enti Certificatori accreditati a livello internazionale che rilasciano certificazioni riconosciute con riferimento ai livelli di competenza indicati nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa". Si ricorda che l'accreditamento di ciascuno organismo straniero origina da autorizzazioni governative o di enti nazionali preposti dal Governo del Paese alla qualità degli esami, cfr. protocollo d'Intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione e gli Enti Certificatori, 16/01/2002.

² Si suggerisce di adottare il modello del curriculum vitae europeo, Europass CV, che può essere scaricato dal sito del CEDEFOP http://europass.cedefop.europa.eu/img/dynamic/c1344/type.FileContent.file/CVTemplate_it_IT.doc.

Modelli specifici mutuati sull'Europass CV sono stati sviluppati dal MPI per selezione i docenti nell'ambito dei piani nazionali di formazione dei formatori ISS, Mat@abel e Poseidon.

Si possono inoltre promuovere iniziative di formazione fra pari, attraverso metodologie di ricerca-azione. In ogni caso comunque, anche per l'individuazione del tutor, è necessario prevedere una selezione in base al curriculum.

1.5.1.1 Contenuti della formazione

L'istituto proponente è tenuto a programmare in questa fase i contenuti di ciascuna proposta formativa; l'articolazione dettagliata dei corsi verrà registrata successivamente, a progetto autorizzato, nell'ambiente "Struttura" della sezione "Monitoraggio e Gestione e del Piano" del sistema informativo "Partecipa alla Programmazione 2007-2013".

In piena autonomia, sulla base delle esigenze interne, e di quelle del proprio territorio, le scuole scelgono i temi della formazione per il proprio personale. In particolare si suggerisce la coerenza fra le tematiche affrontate nelle azioni relative all'obiettivo **B1**, formazione del personale, e quelle delle azioni relative agli altri obiettivi compresi nel Piano di Intervento Intergrato d'Istituto. Si raccomanda comunque, di tener conto delle esperienze positive che, a livello nazionale e nell'ambito della precedente Programmazione del PON "La Scuola per lo Sviluppo 2000-2006", sono state fatte in materia di formazione continua in servizio del personale della scuola e di utilizzarne indicazioni e materiali per le attuali proposte.

In particolare, per le azioni **B1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere**, si suggerisce che, relativamente alle discipline considerate, vengano approfondite tematiche selezionate in ragione della rilevanza specifica all'interno della disciplina, del loro contenuto euristico e dell'ampiezza del campo di applicabilità. In tal senso si raccomanda di tener conto della proposta di temi presentata dai progetti nazionali per l'area linguistica e per la matematica (cfr. paragrafo successivo).

Inoltre, per le proposte di formazione docenti sulle competenze scientifiche, si richiama l'attenzione sulle aree tematiche individuate, per la loro valenza concettuale e rilevanza sociale, dal Progetto SeT, Scienze e tecnologia, http://www.indire.it/set/area4_progetto/index.htm, nonché su tutti i materiali che sono stati prodotti su di esse; i temi proposti in SeT sono stati:

- 1) processi di cambiamento e trasformazione
- 2) stabilità e instabilità dei sistemi
- 3) i linguaggi della scienza e della tecnica
- 4) struttura: forma e funzione
- 5) misura, elaborazione e rappresentazione: strumenti e tecnologie per conoscere
- 6) i materiali
- 7) energia: trasformazioni, impieghi, fonti primarie
- 8) informazione e comunicazione
- 9) microcosmo e macrocosmo
- 10) dimostrazione e modelli
- 11) metodo matematico, metodo sperimentale, tecnologie
- 12) la scienza del vivere quotidiano
- 13) tecnologie della vita
- 14) ambiente e tecnologia
- 15) i grandi fenomeni naturali.

Muovendo dall'esperienza del progetto SeT, e dalle ulteriori esperienze nazionali e internazionali dei docenti e dei ricercatori che formano il Comitato Tecnico Scientifico del Piano Nazionale Insegnare Scienze Sperimentali, ISS <http://www.pubblica.istruzione.it/argomenti/gst/iss.shtml>, sono stati indicati quattro contesti tematici, una sorta di macroaree, che offrono l'opportunità di approcci trasversali che coinvolgono tutte le discipline presenti nei curricoli di scienze della scuola del primo ciclo e del biennio del secondo ciclo:

- I. Trasformazioni
- II. Luce, colore e visione
- III. Leggere l'ambiente
- IV. Terra e Universo

Relativamente a queste macroaree, sono stati sviluppati esperienze e materiali per un approccio verticale nelle classi dell'obbligo scolastico.

Per le proposte di formazione del personale rispetto alle competenze nelle lingue straniere esistono molte esperienze promosse dal Ministero della Pubblica Istruzione che hanno prodotto materiali di varia natura ampiamente sperimentati e validati nella loro applicazione didattica.

Citando solo le ultime esperienze, si suggerisce di far riferimento al "Piano di formazione sulle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche in lingua inglese per i docenti della scuola primaria", alle proposte in autoapprendimento del "Divertinglese docenti" (trasmissioni e web realizzati dalla RAI in collaborazione con il MPI <http://www.ild.rai.it/?t=3&st=1&pag=ildprogetto>) e all'ambiente Puntoedu Lingue sviluppato dall'ANSAS (<http://puntoedu.indire.it/10.php>).

Una proposta di formazione in servizio su cui si richiama l'attenzione riguarda gli interventi CLIL (Content and Language Integrated Learning) che presuppongono la collaborazione fra insegnanti di lingue straniere e gli altri docenti e consentono, soprattutto per le discipline giuridiche, tecniche e scientifiche, di ampliare le conoscenze reciproche dei docenti coinvolti.

Rispetto all'azione **B7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** i contenuti saranno definiti in base alle competenze iniziali dei corsisti. Tutti gli interventi formativi dovranno mirare al conseguimento di una competenza certificabile nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa" e gli istituti dovranno, per la loro attuazione, avvalersi della collaborazione di esperti di madrelingua, o accendere apposita convenzione con Enti Certificatori accreditati a livello internazionale .

1.5.2 Interventi di formazione di carattere nazionale (proposte nell'ambito dell'azione B1)

Nel programmare le proposte dell'azione **B1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere**, i docenti della scuola secondaria inferiore e del primo biennio della secondaria superiore di italiano, lingue straniere e di matematica hanno anche l'opportunità di optare di partecipare a iniziative di formazione a carattere nazionale sviluppate dalla Direzione Generale del Personale della Scuola in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, ANSAS. Sono previsti i seguenti percorsi

1. Competenze per lo Sviluppo : **Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2007/2008: apprendimenti di base area linguistica (per i docenti di italiano, di lingue classiche e di lingue straniere della secondaria inferiore e del biennio della secondaria superiore)

2. **Competenze per lo Sviluppo : Matematica corso 1** a.s. 2007/2008: apprendimenti di base area matematica (per i docenti di “Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali della secondaria inferiore e per i docenti di matematica e di matematica e fisica del biennio della secondaria superiore)

Entrambe le iniziative prendono le mosse dai risultati della ricerca didattica disciplinare e si fondano sulla cooperazione di MPI, ANSAS e le associazioni per l'insegnamento delle discipline coinvolte. Entrambe i corsi propongono modalità di lavoro blended, supportate, nella fase on line, dalla piattaforma Apprendimenti di Base sviluppata dall'ANSAS per consentire comunicazione, collaborazione e produzione di materiali on line. La fase in presenza sarà attuata presso Centri Polifunzionali di Servizio costituiti con la Programmazione del PON-scuola 2000-2006.

L'esperienza maturata nei Piani nazionali di formazione Mat@bel e Poseidon sta alla base delle due proposte nazionali, che costituiscono, per i entrambi, i Piani la prima realizzazione del passaggio da “formazione dei formatori” o di formazione di docenti esperti”, scelti in base a determinati criteri di selezione, a “piano di formazione per tutti i docenti”.

All'atto della programmazione del proprio Piano di intervento, l'istituto segnalerà nel sistema informativo Partecipa al PON 2007-2013 l'opzione per la “proposta nazionale” per un determinato numero di docenti dell'area linguistica o di matematica.

E' fondamentale in questa fase la segnalazione dell'opzione per il corso **Competenze per lo Sviluppo : Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2007/2008 e/o per **Competenze per lo Sviluppo : Matematica corso 1** a.s. 2007/2008 e l'indicazione del numero dei docenti che lo frequenteranno. Ciò permetterà all'ANSAS di costituire i gruppi “classe” presso il Centro Polifunzionale di servizio più vicino e di nominare il “tutor” che guiderà la parte di formazione on line, e il “coach” cui è affidata la gestione in presenza degli incontri di formazione.

Mentre il tutor on line è un esperto dei contenuti disciplinari del corso, e ha il compito di guidare e orientare i corsisti nella fruizione dei materiali didattici e nella progettazione collaborativa di percorsi didattici all'interno dell'ambiente di lavoro on line, il coach, collaborando in presenza con i docenti corsisti, li assisterà nella sperimentazione nelle classi dei percorsi realizzati durante il corso.

1.5.2.1 Contenuti della formazione

1. **Competenze per lo Sviluppo : Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2007/2008: il corso propone l'approfondimento e la sperimentazione delle seguenti tematiche, affrontate in ottica plurilinguistica, cioè comprendendo l'attenzione alla lingua madre, la lingua seconda e le lingue straniere, nonché le lingue classiche:
 - a. Lessico e semantica
 - b. Riflessione grammaticale
 - c. Interlingua e analisi degli errori
 - d. La testualità
 - e. Didattica della lettura e della scrittura
 - f. Il curriculum plurilingue
 - g. Didattica della mediazione e della traduzione
 - h. Temi e motivi in letteratura
 - i. Competenze linguistiche e Quadro comune di riferimento europeo
 - j. Valutazione, autovalutazione e indagini sui livelli di apprendimento

I materiali didattici sono stati sviluppati, validati e adattati nell'ambito del Piano Poseidon, <http://www.pubblica.istruzione.it/docenti/allegati/poseidon.pdf>, da rappresentanti del MPI, dell'ANSAS e delle Associazioni disciplinari ADI-SD (Associazione degli Italianisti italiani-Sezione Didattica), AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica), GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) e LEND (Lingua e Nuova Didattica).

2. Competenze per lo Sviluppo : **Matematica** corso 1 a.s. 2007/2008: il corso propone materiali sviluppati dall'UMI per "La matematica per il cittadino nell'ambito di un Protocollo di Intesa fra MPI, UMI (Unione Matematici Italiani) e SIS (Società Italiana di Statistica). Questi materiali sono stati validati, sperimentati e adattati nel corso dell'attuazione di Mat@bel, http://www.pubblica.istruzione.it/docenti/allegati/apprendimenti_base_matematica.pdf, e sono riferiti a 4 nuclei principali di contenuto:

- a. Numeri
- b. Geometria
- c. Relazioni e funzioni
- d. Dati e previsioni

Ciascuno dei nuclei di contenuto è a sua volta articolato in attività specifiche per il livello di scuola interessato. Caratteristica metodologica della proposta è un insegnamento "in situazione", cioè le proposte didattiche sono inquadrare in contesti di senso accessibili agli allievi perché relativi a situazioni vicine alla loro esperienza, appropriate pertanto a facilitare l'individuazione delle conoscenze pregresse e il loro utilizzo in modo mirato ai fini della risoluzione dei problemi posti.

Le attività scelte per la scuola secondaria di primo grado hanno i seguenti titoli, che fanno riferimento ai contesti in cui si situano (i numeri indicati tra parentesi rappresentano le ore che si presumono necessarie per il loro svolgimento):

Nucleo Numeri

1. Chicchi di riso (4 h)
2. Un'eclissi di sole (4-5 h)
3. Frazioni in movimento (4 h)

Nucleo Geometria

4. La foto (3 h)
5. Solidi noti e misteriosi (6 h)
6. Definire quadrilateri con le simmetrie (4 h)

Nucleo Relazioni e funzioni

7. Mettiamo in equilibrio (5-6 h)
8. Diversi tra confini uguali (8-9 h)
9. Diete alimentari I (7 h)

Nucleo Dati e previsioni

1. Frequenza assoluta o frequenza relativa? (3-5 h)
2. Di media non ce n'è una sola (3-5 h)
3. Come ci alimentiamo (3-5 h)

Le attività scelte per il primo biennio del ciclo secondario sono:

Nucleo Numeri

1. Eredità e bagagli (2 h)
2. Quel che vedo è sempre vero (2 h)
3. Dalla frazione al numero decimale: esploriamo (4 h)

Nucleo Geometria

1. Esplorazione di figure piane (3-4 h)
2. Simmetrie nei poliedri (6-8 h)

3. Problemi di minimo nel piano (5 h)

Nucleo Relazioni e funzioni

1. Concentrazione di un medicinale (6-8 h)
2. Diete alimentari II (6-8 h)
3. Rettangoli e fontane (6-8 h)

Nucleo Dati e previsioni

1. Di media non ce n'è una sola (3-5 h)
2. Pivot è bello (3-5 h)
3. Un gioco con tre dadi (2-3 h)

PARTE II OBIETTIVO SPECIFICO C

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER L'INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE CHIAVE

Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni fornite del gruppo interdirezionale costituito presso l'Autorità di Gestione del PON "Competenze per lo Sviluppo" 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici del MPI

2.1 Obiettivo Specifico C "Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani"

Il *Quadro Strategico Nazionale* per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 individua nel rafforzamento delle politiche per l'istruzione e la formazione uno degli elementi chiave per lo sviluppo del capitale umano e, conseguentemente, per la crescita economica e sociale del Paese. Coerentemente con la suddetta priorità il *Programma Operativo FSE 2007-2013 "Competenze per lo sviluppo"* considera strategico il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione, inteso sia in termini di partecipazione che di competenze acquisite, e risulta, pertanto, prioritario innalzare i livelli di apprendimento e delle competenze chiave, assicurare l'equità di accesso e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica, aumentando la copertura dei percorsi di istruzione nella prospettiva del *lifelong learning*.

L'Obiettivo C "Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani" rientra fra gli obiettivi specifici dell'Asse 1, nell'ambito della quale si prevedono interventi sul capitale umano, tesi ad aumentarne la rispondenza alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e sull'apprendimento permanente.

Tale obiettivo, che rappresenta accanto alla riduzione degli abbandoni, la priorità del Programma, risponde all'esigenza di *innalzare i livelli di apprendimento nell'area delle competenze chiave, quindi di garantire l'effettiva equità di accesso all'istruzione*. Esso assume una particolare rilevanza nelle aree dell'Obiettivo Convergenza, ossia in quelle Regioni del Mezzogiorno (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) nelle quali le condizioni di debolezza del contesto sono più accentuate e non viene assicurata una qualità del servizio in grado di contribuire adeguatamente agli obiettivi di equità e coesione definiti sia a livello nazionale che a livello comunitario.

L'accrescimento delle competenze chiave degli studenti costituisce un fattore indicativo della qualità del servizio scolastico il quale, essendo considerato uno dei servizi pubblici essenziali che maggiormente influiscono sulle potenzialità di sviluppo del Paese in generale, e del Mezzogiorno in particolare, rientra fra le priorità strategiche della politica di sviluppo; si tratta, dunque, di un'area sensibile per il raggiungimento degli obiettivi vincolanti di servizio ai cittadini indicati a livello nazionale.

Gli esiti da raggiungere riguardano l'innalzamento dei livelli di conoscenze, capacità e competenze di tutti gli studenti e le studentesse nelle otto aree di competenze previste nella *Raccomandazione Europea del 18 dicembre 2006*, nella quale si sollecita, nel contempo, la promozione delle eccellenze. L'azione si colloca, inoltre, a sostegno delle linee di riforma in atto, con specifico riguardo ai livelli di apprendimento che sono in corso di definizione per i diversi cicli scolastici ed in particolare per quelli che riguarderanno l'espletamento dell'obbligo scolastico, nonché quelli previsti a livello internazionale.

Si tratta di realizzare un'azione complessa, che riguarda il miglioramento e la diffusione delle competenze chiave definite dalla suddetta *Raccomandazione*, con una specifica attenzione per quelle inerenti la cultura matematica, scientifica e tecnologica. Gli interventi dovranno essere progettati dalle scuole in un'ottica di integrazione del Piano dell'Offerta Formativa, prevedere percorsi fortemente correlati con i curricoli scolastici ed avere carattere aggiuntivo rispetto alle attività finanziate con risorse nazionali.

Si ribadisce che l'azione di innalzamento degli apprendimenti, pur privilegiando i casi di ritardo e difficoltà, deve essere in grado di promuovere l'orientamento di studenti e studentesse, nonché di evidenziare e premiare le eccellenze.

Gli interventi, infatti, saranno caratterizzati dalle seguenti modalità generali:

- a) analisi dei fattori critici (diagnostica);
- b) individualizzazione dell'offerta formativa;
- c) diffusione di nuove metodologie e pratiche didattiche;
- d) attività di orientamento in sinergia con le sollecitazioni del territorio;
- e) metodi e strumenti di valutazione ed autovalutazione degli esiti.

Sono previste, inoltre, diverse tipologie di intervento:

- attività orientate a rendere attraente l'apprendimento in luoghi "informali" come musei, centri della scienza, orti botanici, parchi, ecc...;
- percorsi di preparazione specifica e incentivi per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari, borse di studio, scuole estive, ecc.);
- attività laboratoriali per lo svolgimento di moduli linguistici, matematico-scientifici e tecnologici;
- tirocini, stage (in Italia e nei Paesi U.E.), alternanza scuola lavoro (solo per la classi III, IV e V delle scuole secondarie di II grado).

Le tipologie di intervento saranno rapportate ai diversi cicli scolastici e quindi alle differenti forme e modalità di apprendimento.

Affinché il programma abbia efficacia è previsto un piano di supporto da fornire alle scuole che prevede sia un sostegno a livello locale per lo sviluppo della progettazione, sia la diffusione di linee guida ed indicazioni nazionali, nonché la predisposizione di un piano di valutazione che consenta di verificarne l'efficienza e l'efficacia. Ciò avverrà mediante il collegamento con le iniziative del piano di valutazione nazionale finalizzato a valutare sia la qualità di ciascuna scuola, sia i risultati in termini di apprendimenti e di competenze. L'obiettivo è quello di indurre tutte le scuole ad autovalutarsi e a farsi valutare.

Gli obiettivi operativi si sostanziano nel:

- sostenere l'ampliamento dei tempi di fruizione del servizio scolastico, aprendo la scuola anche in orario pomeridiano e affiancando gli studenti con insegnanti in servizio, ma anche con esperti in aree non previste nei curricoli istituzionali ma afferenti alle competenze trasversali;
- promuovere la progettazione di un'offerta formativa ampia e diversificata, adeguata ai bisogni di ogni alunno e alunna;
- diffondere metodi innovativi e didattiche attraenti, sperimentando metodologie nuove per migliorare e diversificare i processi di apprendimento, consentire l'uso e l'applicazione di conoscenze, abilità e attitudini riconducibili ad esiti comunque oggetto di valorizzazione da parte della scuola;
- potenziare il sistema di valutazione degli apprendimenti (verifiche e valutazione delle competenze);
- sostenere lo sviluppo delle potenzialità dei singoli, anche attraverso azioni di orientamento e riorientamento, e premiare le eccellenze.

L'obiettivo di migliorare le competenze chiave trova un completamento nelle azioni previste dal PON finanziato dal FESR, con specifico riguardo alle strumentazioni didattiche, all'allestimento di laboratori e al miglioramento degli ambienti scolastici. Inoltre, poiché è stato ampiamente dimostrato che le competenze professionali del personale docente incidono fortemente sulla qualità del processo di insegnamento-apprendimento, e tenuto conto della pluralità e della complessità di funzioni che gli insegnanti sono chiamati a svolgere (tra cui saper motivare allo studio e all'apprendimento, saper valutare e auto-valutarsi, essere in grado di confrontarsi e dialogare con generi e generazioni diverse, aprirsi alle altre culture ed accoglierle), risulta fondamentale pianificare interventi per la riqualificazione della professionalità docente, poiché tale obiettivo è strumentale al miglioramento dei livelli di apprendimento degli alunni.

A tal fine, si segnala la necessità che le azioni previste nell'ambito dell'Obiettivo C siano programmate in stretto raccordo con gli interventi riguardanti l'Azione B.1 *“Interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline tecnico-scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere, competenze civiche (legalità, ambiente ecc.)”*, che verranno pianificati per il conseguimento dell'Obiettivo B *“Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti”*.

Le variabili che intervengono sui processi di apprendimento formale e sulla qualità dei loro risultati, traducibili in livelli di competenze ed acquisizione di più elevati titoli di studio, sono di varia natura e vanno tenute presenti nei diversi gradi in cui si articola il sistema dell'istruzione, da quello iniziale a quello superiore, in rapporto alla totalità dei soggetti titolari del diritto all'istruzione e alla formazione per tutta la durata della vita. Tale consapevolezza, unita alle lezioni dell'attuale programmazione 2000-2006, al quadro di contesto e alle criticità particolarmente forti nelle Regioni a cui è destinato il Programma, inducono a prevedere un'ampia gamma di interventi concentrati sulla totalità delle scuole e sui particolari bisogni delle loro utenze, sulle caratteristiche socio-economiche e culturali del contesto in cui operano e sulle risorse che esso può o non può offrire.

L'obiettivo è, quindi, quello di progettare un'azione educativa e formativa ampia, articolata e stimolante, in grado di percepire i problemi di tutta la sua popolazione e di agire in funzione della loro soluzione avvalendosi di strumenti, metodologie e saperi calibrati sulle caratteristiche di alunni e alunne, sulle storie personali di ciascuno e ciascuna, sulle rispettive differenze culturali e sociali ma anche cognitive, attitudinali ed emotive.

Questo verrà realizzato avendo come punto di riferimento l'autonomia delle istituzioni scolastiche in tutti i suoi aspetti e accompagnando il suo sviluppo con azioni centralizzate d'indirizzo, di supporto tecnico, di ricerca e valutazione rispetto a standard di efficacia ed efficienza del servizio offerto ed a standard di livelli di apprendimenti da far acquisire alla totalità dell'utenza nel corso dello specifico ciclo d'istruzione di riferimento.

Le azioni dovranno essere orientate prioritariamente sulle competenze misurate dall'indagine OCSE-PISA, cioè lettura, matematica e scienze; questo perchè l'obiettivo di *elevare le competenze degli studenti* sarà misurato sulla base dei seguenti indicatori europei:

1. livello delle competenze degli studenti, misurato con la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura (indagine OCSE-PISA),
2. livello delle competenze degli studenti, misurato con la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della matematica (indagine OCSE-PISA).

Le scuole, dunque, dovranno obbligatoriamente prevedere percorsi formativi per l'innalzamento delle competenze in italiano ed in matematica; l'efficacia ed i risultati delle iniziative realizzate verranno, infatti, valutati sulla base delle prove OCSE, che mireranno a verificare nel 2009 e nel 2012 i progressi compiuti dagli studenti nelle competenze afferenti alle suddette aree.

Permane, comunque, la possibilità di estendere gli interventi in tutte le aree delle altre competenze chiave, che vengono qui di seguito indicate: *competenze nelle lingue straniere; competenze trasversali: imparare ad imparare; competenze interpersonali: sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale; competenze digitali di base, intermedie e avanzate.*

Per quanto riguarda gli interventi afferenti all'area delle competenze nelle lingue straniere e le competenze digitali, gli istituti potranno anche accendere convenzioni con gli Enti Certificatori accreditati a livello internazionale. In particolare per le competenze linguistiche la certificazione dovranno far riferimento ai livelli di competenza indicati nel *“Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa”*. Si ricorda che l'accreditamento di ciascuno organismo straniero origina da autorizzazioni governative o di enti nazionali preposti dal Governo del Paese alla qualità degli esami, cfr. protocollo d'Intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione e gli Enti Certificatori, 16/01/2002.

Tutte le azioni saranno, comunque, accompagnate dall'analisi di risultato sia in itinere che a conclusione di ciascun intervento avvalendosi nelle valutazioni di indicatori d'impatto degli interventi su ciascuna scuola e sul territorio, anche con il supporto dell'Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema di Istruzione.

2.2 Azioni

Si riportano di seguito gli interventi e le azioni primarie che possono essere attivate per il raggiungimento dell'obiettivo specifico *“Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani”*.

Obiettivo Specifico C: *“Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani”*

Azioni dell'Obiettivo C:

C.1 - Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave (comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenza di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale);

In merito a questa azione le scuole potranno proporre percorsi formativi con certificazione finale esterna obbligatoria per innalzare i livelli di apprendimento delle competenze chiave per le scuole del I° Ciclo ed il Biennio del II°.

C.4 - Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari, borse di studio, attività laboratoriali, scuole estive);

Su questa azione è possibile progettare percorsi individualizzati di preparazione per la partecipazione a gare disciplinari.

C.5 - Tirocini e stage (in Italia e nei paesi U.E.), simulazioni aziendali, alternanza scuola/lavoro.

Per le terze, quarte e quinte classi finali del II° Ciclo si possono prevedere anche percorsi in alternanza, tirocini, stage e simulazione in Italia e Paesi UE.

2.3 Beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti autorizzati.

2.4 Destinatari

I destinatari dell'obiettivo specifico C, relativo al miglioramento delle competenze chiave, sono gli allievi delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, con un'attenzione specifica per gli studenti della scuola secondaria di I grado e del biennio delle scuole secondarie di II grado.

2.5 Indicazioni metodologiche per l'attuazione degli interventi

2.5.1 Le indicazioni europee per lo sviluppo delle competenze

In tutti i Paesi dell'Unione Europea lo sviluppo della coesione sociale e della crescita economica fa emergere la **necessità di adeguare ed innovare i sistemi di istruzione e formazione nazionali**; per perseguire questa ambiziosa finalità il Consiglio Europeo ha in più occasioni definito obiettivi e linee

operative; si tratta di un processo molto articolato, ma comunque espressione di una strategia unitaria e coesa.

- Il Consiglio Europeo di Lisbona ha avviato, ormai nel 2000, la fase politica della cooperazione europea nel settore dell'istruzione a partire dall'obiettivo strategico di **“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”**.
- In tale direzione si muove l'obiettivo **“migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione dell'Unione Europea”**, formulato dal Consiglio Europeo di Stoccolma il 23-24 marzo 2001; è a tutti noto come molto rimanga ancora da realizzare in questa direzione.
- Il Programma di lavoro dettagliato elaborato dal Consiglio Europeo di Barcellona il 15-16 marzo 2002 indica tra gli obiettivi da perseguire **“sviluppare le competenze per la società della conoscenza”**.
- Tra gli strumenti adottati a livello europeo per la riuscita della strategia di Lisbona, la **“Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle competenze chiave per l'istruzione e la formazione per tutto l'arco della vita”** del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE) delinea la mappa delle competenze necessarie per lo sviluppo personale e l'inserimento nella società civile e nel mondo del lavoro che i giovani dovrebbero possedere al termine del ciclo di istruzione e formazione iniziale. Con la suddetta *Raccomandazione*, l'Unione Europea ha invitato gli Stati membri a sviluppare, nell'ambito delle loro politiche educative, strategie per assicurare che l'istruzione e la formazione iniziali offrano a tutti i giovani non solo gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li preparino alla vita adulta, ma anche le abilità necessarie per attivare ulteriori occasioni di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Le otto competenze chiave indicate nella recente Raccomandazione sono le seguenti:
 1. *comunicazione nella madre lingua;*
 2. *comunicazione nelle lingue straniere;*
 3. *competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;*
 4. *competenza digitale;*
 5. *imparare ad imparare;*
 6. *competenze sociali e civiche;*
 7. *spirito di iniziativa e imprenditorialità;*
 8. *consapevolezza ed espressione culturale.*
- Nel corso del triennio 2004-06, il gruppo tecnico di lavoro TWG, istituito dal Consiglio europeo di istruzione e attualmente allargato a 32 paesi, ha elaborato una proposta di **Quadro europeo delle qualifiche (EQF)**, ultima edizione Bruxelles, 2006/0163 (COD), allo scopo di tradurre ed allineare le qualifiche professionali europee. Il **metaquadro** organizza gli esiti dell'apprendimento, espressi in termini di conoscenze, capacità, competenze, in otto livelli: i primi cinque per l'istruzione e formazione iniziale e postsecondaria, i tre livelli superiori per il sistema universitario. Il documento “.. servirà da riferimento comune..... sia per l'istruzione e la formazione professionale sia per l'istruzione generale (secondaria e superiore)”(cfr. Maastricht Communiqué 2004). Sulla stessa linea si pone la decisione n. 2241 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al quadro comunitario unico delle qualifiche e delle competenze (Europass).
- Parimenti il **programma PISA** (*Programme for International Student Assessment*), l'indagine internazionale avviata e coordinata dall'OCSE (*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico*), nel 1997, fa riferimento a “scale di competenza”, suddivise in livelli di difficoltà crescente di domande, che corrispondono a livelli crescenti di capacità da parte degli studenti nell'ambito della lettura, della matematica, delle scienze e di alcune competenze trasversali. Altrettanto per le lingue, il cui riferimento è costituito dal Quadro Comune europeo che definisce i livelli di competenza disciplinari nel quadro comunitario e internazionale. L'indagine si prefigge di valutare, con scadenza triennale, le competenze dei quindicenni scolarizzati, in una prospettiva

comparata internazionale e di verificare i tre ambiti considerati fondamentali per il futuro cittadino (lettura, matematica, scienze). In realtà, è indispensabile tener conto del fatto che il Programma OCSE-PISA valuta la *literacy* raggiunta dagli alunni, intesa come capacità di apprendimento attraverso un processo continuo; pertanto, oggetto dell'indagine non sono tanto le conoscenze strettamente disciplinari quanto piuttosto la capacità, in senso ampio, che i giovani hanno sviluppato di utilizzare le abilità e le conoscenze maturate a scuola per affrontare e risolvere problemi aventi attinenza con la vita di ogni giorno e per continuare ad imparare lungo tutto il corso della propria esistenza.

È bene però, riportare le definizioni di competenza relativa agli ambiti indagati dal PISA³:

Competenza matematica

La competenza matematica è la capacità di un individuo di identificare e comprendere il ruolo che la matematica gioca nel mondo reale, di operare valutazioni fondate e di utilizzare la matematica e confrontarsi con essa in modi che rispondono alle esigenze della vita di quell'individuo in quanto cittadino che esercita un ruolo costruttivo, impegnato e basato sulla riflessione.

Competenza di lettura

“La competenza di lettura consiste nella comprensione e nell'utilizzazione di testi scritti e nella riflessione sui loro contenuti al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e di svolgere un ruolo attivo nella società.”

Competenza scientifica

“La competenza scientifica è la capacità di utilizzare conoscenze scientifiche, di identificare domande che hanno un senso scientifico e di trarre conclusioni basate sui fatti, per comprendere il mondo della natura e i cambiamenti a esso apportati dall'attività umana e per aiutare a prendere decisioni al riguardo.”

Problem solving

“Per problem solving si intende la capacità di un individuo di mettere in atto processi cognitivi per affrontare e risolvere situazioni reali e interdisciplinari, per le quali il percorso di soluzione non è immediatamente evidente e nelle quali gli ambiti di competenza o le aree curricolari che si possono applicare non sono all'interno dei singoli ambiti della matematica, delle scienze o della natura.”

Il problem solving è un'area di indagine trasversale alle discipline, e mette in luce i processi attivati dagli studenti in diversi contesti per giungere a risolvere situazioni problematiche.

Gli esiti dell'indagine hanno dato luogo ad un dibattito assai ampio e documentato; dall'esame dei risultati si traggono due ordini di considerazioni:

1. nel complesso, in Italia la padronanza delle competenze strategiche è di gran lunga inferiore alla media dei paesi *leader* a livello mondiale;
2. sui risultati delle prove influiscono molteplici fattori ambientali e familiari, per cui le *performance* scolastiche di un alunno non sono riconducibili esclusivamente all'efficacia del sistema scolastico in quanto tale.

Ne deriva che è necessario porre in atto politiche per innalzare il livello di istruzione della popolazione italiana; questo implica preliminarmente l'esigenza di definire modalità efficaci per modificare in tempi brevi i risultati insoddisfacenti ottenuti dagli alunni.

2.5.2 Elementi metodologici trasversali

Il riconoscimento della piena responsabilità didattica alle istituzioni scolastiche non significa legittimare qualsiasi impostazione pedagogica, metodologica, organizzativa, valutativa. Le autonome scelte delle scuole devono essere coerenti con le finalità del processo formativo, con le competenze da sviluppare, con gli obiettivi di apprendimento da garantire, definiti o in via di definizione a norma del DPR n. 275/99. Le impostazioni metodologiche e didattiche invece non possono essere prescritte; devono infatti rispondere a bisogni locali. A tal fine non è vincolante l'adozione di una particolare forma progettuale; è invece importante che la progettazione dei percorsi didattici sia attenta alle

³ Definizioni estratte da: *PISA 2003 Valutazione dei quindicenni*, a cura dell'OCSE, Armando Editore, Roma 2004

esigenze dei singoli alunni e flessibile, per facilitare un'esperienza di insegnamento-apprendimento efficace per il pieno sviluppo delle potenzialità dell'individuo. In quest'ottica sono state delineate le indicazioni che seguono, alcune delle quali possono essere considerate come tendenze e modi per organizzare l'azione o come semplici punti di attenzione, altre come possibili strategie metodologiche. Si tratta, quindi, di indicazioni riconducibili, di volta in volta, ad istanze differenti, ma comunque caratterizzate da una valenza trasversale. Ciò che è opportuno sottolineare è la logica comune che sottende a quanto suggerito nel presente documento e che risiede nel tentativo di proporre, all'interno di un quadro normativo in *progress*, un insieme di spunti come possibili direzioni di marcia, da declinare nei contesti locali e da sviluppare con gli strumenti che l'autonomia mette a disposizione di ogni singola scuola. Si tratta, dunque, di una prima riflessione, alla quale seguiranno ulteriori approfondimenti, sulle modalità ritenute potenzialmente più efficaci per la progettazione e l'attuazione di interventi formativi finalizzati all'innalzamento delle competenze degli studenti.

Elementi metodologici di contesto implicati da tendenze amministrative e gestionali

Alcune indicazioni operative sono implicate da **recenti tendenze amministrative o gestionali**; non nascono per ragioni strettamente formative, ma dal fatto che le istituzioni scolastiche, particolarmente in regime di autonomia funzionale, sono una componente dell'Amministrazione e costituiscono sistemi complessi.

a. L'autonomia delle istituzioni scolastiche si estrinseca nell'elaborazione del Piano dell'offerta formativa; affinché il POF possa essere "il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale delle istituzioni scolastiche" (DPR n. 275/99, art.3, co.1), deve diventare sempre più un congegno progettuale unitario ed integrato.

Le prime indicazioni metodologiche discendono da questo presupposto; infatti, risulta necessario che i Piani progettuali elaborati dalle scuole:

- *abbiano una relativa stabilità nel tempo*, per divenire una componente significativa dell'offerta del singolo Istituto, sedimentata, adeguatamente esperita e monitorata;
- *siano funzionalmente e unitariamente integrati con il POF*, per costituirne uno strumento sotto molteplici profili (didattico, organizzativo, gestionale, contabile); essendo ben noto che per ottenere un progetto integrato nel *POF* è essenziale la fase di lettura dei bisogni formativi degli alunni, è necessario che i piani presentati prestino particolare attenzione a questo momento forte della progettazione e lo documentino con cura;
- *definiscano il ruolo che svolgono nell'acquisizione delle competenze degli alunni*, le stesse che poi verranno certificate dalla singola scuola.

b. La definizione di standard di trasparenza e qualità costituisce un punto di attenzione nel campo della gestione delle organizzazioni complesse e nella recente legislazione, anche scolastica; è infatti chiaro che un'organizzazione complessa – e a maggior ragione una Pubblica Amministrazione - che voglia costituire un servizio per il cittadino, è chiamata non solo a definire per sé e comunicare agli utenti gli obiettivi che intende perseguire, ma anche a declinarli *preliminarmente* in standard di qualità offerti, i quali costituiscono la forma del patto, che può quindi essere conosciuta, scelta, verificata e valutata dagli utenti. Inoltre, non deve sfuggire l'importanza degli standard per il controllo di gestione delle istituzioni scolastiche, perché introducono negli operatori del sistema scuola la cultura del pragmatismo e delle specifiche procedure, della trasparenza e della comunicazione, del lavoro per risultati.

La legislazione scolastica ha recepito questa materia particolarmente delicata nelle copiose azioni normative e amministrative prodotte in attuazione della legge n. 241/1990 e del Decreto Legislativo n. 196/2003. Più controversa è stata la sorte e incerti gli effetti nel DPCM 7 giugno 1995, che di fatto non hanno ancora portato tutte le istituzioni scolastiche a dotarsi di una propria carta dei servizi. I

Piani elaborati dalle scuole, che nella declinazione dei propri obiettivi mireranno alla definizione di standard, devono tener presenti alcuni elementi fondamentali:

- *il riferimento al DPCM 7 giugno 1995*; questo implica l'elaborazione e l'adozione di una *Carta dei Servizi d'Istituto*, che si pone come atto costitutivo della singola scuola alla pari del *Piano dell'offerta formativa* o del *Regolamento d'Istituto*;
- *l'individuazione preliminare delle aree interessate dal progetto e, al loro interno, dei prodotti attesi*, espressi non solo come obiettivi ma anche come azioni definibili in termini di standard di prestazione;
- *l'aggiornamento del personale coinvolto nel progetto* - particolarmente in fase di ricerca e programmazione - sulle tematiche connesse agli standard; se il progetto mira alla definizione di standard per l'intero Istituto, fra le proprie azioni deve prevedere la formazione di tutto il personale, docente e non docente, sulle implicazioni didattiche e gestionali dell'adozione di standard;
- *l'adozione di un sistema di monitoraggio adeguato*.

c. L'attenzione ai risultati costituisce una componente essenziale di ogni servizio; questa attenzione, in verità nata nelle imprese private e solo tardivamente assunta in sede di Pubblica Amministrazione, esprime in modo pragmatico il riferimento delle organizzazioni alla propria *mission* e sta a significare che, oltre a definire preliminarmente gli standard dei servizi offerti, occorre *monitorare i risultati* per valutare l'efficienza-efficacia dell'intero servizio.

Il personale docente delle scuole italiane ha nutrito un certo sospetto per questa sensibilità, ritenendola una forma di ingerenza "aziendalistica" lontana da contenuti e metodi della crescita umana e della formazione scolastica; è interessante rilevare, invece, come proprio la spinta deontologica al perseguimento del successo formativo per tutti e per ciascuno abbia indotto molti a mettere in discussione sia l'insegnamento (le sue strutture organizzative, le sue prassi consolidate...) che l'apprendimento (gli esiti, le storie di cui gli alunni si fanno portatori, le difficoltà individuali...). Occorre inoltre sottolineare come il progresso delle discipline pedagogico-didattiche, particolarmente nelle componenti valutative e docimologiche, abbia rinforzato con strumenti più raffinati le attività che vengono svolte in tutte le scuole del Paese. È evidente che la strategia gestionale del lavoro per risultati debba essere ripensata per il contesto scolastico al fine di contemperare le istanze etiche, politiche, gestionali, scientifiche, psico-pedagogiche che sono in gioco. Si ritiene opportuno che le scuole, nell'elaborazione dei Piani, afferiscano espressamente a questa istanza, assumendone lo spirito e gli strumenti metodologici e prevedendo di:

- *aggiornare il personale dell'Istituto* sulle componenti docimologiche e sulle necessarie implicazioni didattiche (modalità di programmazione, gestione dei tempi, utilizzo di un ampio spettro di metodi e strumenti, ri-programmazione e unità di compensazione...) e pedagogiche (paradigmi del rapporto insegnamento-apprendimento);
- *declinare gli obiettivi attesi* (per esempio "ridurre gli abbandoni") *in forma misurabile* (per esempio "nel prossimo biennio ridurre del 10% la media degli abbandoni registrata negli ultimi 5 anni nell'Istituto"), definendone valori target per il perseguimento;
- *programmare step di progetto* per monitorare in itinere le modifiche nelle variabili dipendenti ed, eventualmente, per verificare l'impianto progettuale.

d. La valorizzazione delle risorse umane rappresenta un'altra tendenza amministrativa alla quale è opportuno far riferimento, perché generalmente ritenuta di grande impatto per il contesto scolastico. Essa costituisce una sorta di evidenza per più ragioni:

- la scuola è per definizione un contesto complesso in cui *le risorse umane devono essere ben allocate* per rispondere a strategie precise;
- *la mission della scuola* (istruire, formare ed educare anche professionalmente gli alunni) chiede per definizione l'ottimale utilizzo delle risorse umane; l'enfasi posta in recenti interventi dal Ministro della Pubblica Istruzione sulla natura "umanistica" della formazione scolastica costituisce una conferma istituzionale e pedagogica di questa tendenza;

- *l'utilizzo delle risorse* umane deve essere “funzionale” al perseguimento degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione così come lo è il regime di autonomia riconosciuta alle singole istituzioni scolastiche.

e. La comunicazione istituzionale, costituisce un'altra tendenza amministrativa e gestionale che, **oltre a rispondere alle esigenze di trasparenza del procedimento amministrativo, acquista un rilievo inedito in regime di autonomia**, poiché assegna ad ogni amministrazione pubblica il compito di comunicare in modo peculiare e tecnico con tutti gli interlocutori del proprio servizio, istituzionali e non, secondo modalità e strumenti specificatamente indicati nella Legge 150/2000 e nei successivi provvedimenti amministrativi.

In quanto connotazione trasversale dell'azione amministrativa, la comunicazione istituzionale può garantire un'adeguata informazione, all'interno e all'esterno della scuola, sui processi attivati nell'ambito del PON; si tratta anche di un'opportunità che consente di modulare i messaggi verso ogni interlocutore per potenziarne il coinvolgimento e il protagonismo. Appare necessario, dunque, che i Piani delle scuole *prevedano, esplicitamente e formalmente, azioni di comunicazione istituzionale* in tutte le fasi del progetto (ideazione e stesura, fasi della conduzione, verifica e valutazione, riprogettazione) e verso ogni soggetto coinvolto (fra tutti, certamente occorre tener presenti: Amministrazione Centrale, Enti Locali, soggetti non istituzionali presenti sul territorio, genitori, alunni).

f. La realizzazione di partenariati e reti costituisce una recente tendenza amministrativa - e più genericamente di politica gestionale - volta a superare una serie di rigidità e a favorire l'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse di un dato contesto; particolarmente in ottica di riconoscimento delle autonomie locali gli strumenti pattizi e le reti costituiscono strategie preziose e flessibili da utilizzare per ogni finalità, anche molto specifica.

La materia, giuridicamente trattata con gli articoli 7 e 9 del DPR n. 275/99, successivamente integrati con le indicazioni contenute nel D.I. n. 44/2001, introduce alcune indicazioni metodologiche, che possono risultare utili per i progetti PON che saranno elaborati in rete con più istituzioni scolastiche; questi dovrebbero contenere:

- *un'adeguata diagnosi del contesto in merito al focus proprio del progetto stesso*; sarà in questo modo più agevole individuare risorse e bisogni, quindi giustificare la necessità e la strutturazione del partenariato o della rete;
- *una definizione di vantaggi e oneri per le istituzioni scolastiche aderenti all'iniziativa*; è bene individuare benefici e costi sia nel breve che nel lungo periodo, sia sulla materia strettamente attinente al progetto che sugli effetti indiretti;
- *una previsione dell'eventuale contributo di esperti esterni*.

g. La documentazione e la disseminazione dei risultati sono principi scientifici e gestionali di indiscusso valore, che possono offrire enormi vantaggi e costituire un elemento qualificante per i progetti; i vantaggi connessi all'attivazione di processi documentali sono plurimi:

- *la documentazione qualifica scientificamente l'esperienza* (documentazione come rilevazione di teorie e buone pratiche) o *pone condizioni per la sua successiva disseminazione* (documentazione come comunicazione di una buona prassi);
- *la documentazione rende possibile inserire stabilmente il cammino fatto nell'offerta formativa dell'Istituto* senza disperdere o dimenticare esperienze preziose;
- *la documentazione migliora il tenore professionale complessivo della comunità educante* costituendo una rilevante forma di comunicazione istituzionale interna;
- *la disseminazione permette a tutte le scuole di costituirsi come centri locali di ricerca e progresso per l'intero territorio*, perché informazioni e buone prassi divengono patrimonio comune di un certo bacino; affinché questo avvenga è necessario che la disseminazione e la contaminazione di altre scuole sia un obiettivo perseguito in tutte le fasi del progetto, perché le condizioni di trasferibilità di un'esperienza non possono essere lasciate al caso ma devono essere perseguite intenzionalmente già dalla fase di ideazione di un progetto.

Indicazioni operative introdotte dalla normativa

Esistono altre indicazioni che sono tratte da elementi introdotti dalla **normativa nazionale recente**, alle quali le istituzioni scolastiche non si possono sottrarre, oltre che per ragioni di opportunità didattica, per motivi amministrativi. A causa del grande numero di innovazioni introdotte recentemente nel sistema scolastico nazionale, sarebbe possibile accennare ad un numero consistente di possibili ambiti di progetto; se ne selezionano solo alcuni, generalmente ritenuti di maggior impatto strategico per gli obiettivi che persegue la Programmazione 2007-2013.

a. I sistemi scolastici dei Paesi avanzati stanno speditamente camminando nella direzione della **certificazione delle competenze acquisite** all'interno dei propri sistemi scolastici; questa dinamica complessiva ha luogo per più ragioni: il contesto di autonomia spinge gli istituti scolastici a dichiarare il curricolo svolto; aumentando gli enti che erogano formazione, le scuole devono preliminarmente dichiarare ai propri utenti il lavoro che si svolge e le competenze che è possibile acquisire; con la maggiore articolazione del mercato del lavoro – e più generalmente del tessuto sociale –, i cittadini hanno bisogno di esibire i propri crediti formativi.

Anche il tema delle certificazioni è, in termini generali, di recente introduzione nel nostro Paese; in contesto scolastico la materia muove ancora i primi passi.

In merito a tali istanze, è necessario che le scuole osservino alcune indicazioni operative:

- *per quanto riguarda il contenuto, la certificazione deve relazionarsi al curricolo formativo dell'Istituto* che, a sua volta, declina localmente le *Indicazioni Nazionali* e gli obiettivi generali del processo formativo; il contenuto della certificazione, quindi, deve essere relativamente stabile (cioè fondarsi su un curricolo di Istituto chiaramente definito e dotato di una certa stabilità nel tempo);
- *in merito alla forma, la certificazione esprime anche il livello di competenza raggiunto da ogni allievo e non può quindi consistere nella semplice elencazione delle attività svolte;*
- *la certificazione deve far riferimento a competenze e standard riconosciuti*, per costituire un documento “spendibile” sul territorio nazionale ed europeo.

Nel dibattito internazionale è nata spontanea la domanda: “E’ possibile certificare competenze a scuola senza standard di riferimento?” Ovviamente, condizione fondamentale per la certificazione è il riferimento standard (riconoscimento ufficiale di crediti e quindi di competenze acquisite). L’assenza di standard minimi comuni potrebbe produrre competenze diverse da scuola a scuola anche per la stessa disciplina.

Al fine di migliorare i risultati nazionali, può essere utile:

- promuovere la collaborazione tra docenti di discipline diverse;
- incentivare la collaborazione tra gli insegnanti di matematica, scienze e italiano per migliorare le competenze nella lettura;
- progettare attività laboratoriali (pluridisciplinari) finalizzate ad una innovazione metodologica dell’attività didattica;
- creare prove di valutazione simili a quelle dell’indagine OCSE-PISA;
- creare gruppi per la correzione delle prove con criteri e strumenti condivisi.

b. **La quota oraria - elevata al 20% - del monte-ore annuo** che le istituzioni scolastiche possono determinare autonomamente costituisce certamente una delle maggiori innovazioni.

Una progettazione che valorizza questa potenzialità organizzativa, dovrebbe:

- *concentrare l’attenzione su contenuti e ambiti di intervento non pienamente gestiti dalla quota curricolare di base*; questa è una possibilità formidabile per rispondere a istanze locali;
- *tendere alla definizione di possibilità formative trasversali e sufficientemente stabili*, cioè sedimentate stabilmente nel *Piano dell’offerta formativa* dell’Istituto;
- *potenziare il carattere attivo ed operativo dell’apprendimento, prevedendo pratiche laboratoriali per tutte le aree disciplinari.*

c. La **verifica** e la **valutazione** delle attività costituiscono un ambito di particolare attenzione poiché inducono ad un'impostazione del lavoro per obiettivi e risultati. E' necessario prevedere specifiche **azioni di valutazione** per tutte le fasi in cui si articola la progettazione e, pertanto, dovrebbero riguardare:

- **la fase organizzativa** (presenza e contributo dei singoli attori chiave coinvolti; funzionalità della rete di interesse; necessità di ampliamento, ecc.);
- **la fase di progettazione** in senso stretto (strutturazione del progetto; rilevanza del contributo di tutti i soggetti coinvolti; necessità di integrare con altre eventuali specifiche competenze; pianificazione dei tempi; adeguatezza delle risorse; ecc.);
- **la fase di sviluppo didattico del progetto** (qualità degli interventi realizzati da docenti e/o esperti esterni; coerenza tra contenuti del progetto ed obiettivi formativi; necessità di riprogettare l'intervento; ecc.);
- **la fase di verifica finale degli esiti** (risultati ottenuti dagli allievi sul piano educativo e dell'apprendimento; ricaduta sulla qualità complessiva del servizio).

Il processo di valutazione, infatti, è il principale strumento a disposizione delle istituzioni scolastiche per verificare il conseguimento degli obiettivi di progetto e porre in essere ogni possibile intervento nella direzione del miglioramento della qualità dei risultati. A tale esigenza rispondono anche le recenti disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione con le quali si è inteso rilanciare il Sistema Nazionale di Valutazione e porre nuova enfasi sulla necessità di verificare la qualità del servizio di istruzione e formazione non solo in termini di efficienza, ma anche in termini di efficacia strategica rispetto agli obiettivi fissati dal quadro comunitario ed in conformità con i *benchmark* indicati dall'Unione Europea in merito all'aumento del tasso di scolarizzazione e all'innalzamento dei livelli di apprendimento e di competenze chiave.

Elementi metodologici relativi al processo di insegnamento-apprendimento

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici più strettamente afferenti al **processo di insegnamento-apprendimento**, vale la pena richiamare alcuni elementi che costituiscono opzioni metodologiche validate dalla ricerca e la cui efficacia è stata dimostrata sul campo.

a. A partire dagli studi di Gagné sulle condizioni dell'apprendimento, la ricerca ha ampiamente dimostrato che, prescindendo dalle pur necessarie teorie sociologiche, psicologiche o didattico-pedagogiche, le persone esibiscono le risposte maggiormente adeguate ai contesti in cui operano; la scuola, per preparare gli alunni a gestire situazioni e contesti differenti, li abilita a riconoscere le variabili che costituiscono le singole circostanze e a trattarle per ottenerne gli effetti maggiormente accettabili: non si tratta solo di immagazzinare dati ma anche di imparare ad apprendarli.

Sulla base di questi presupposti, possono rivelarsi utili per la progettazione delle scuole alcuni suggerimenti metodologici:

- *definire puntualmente la gerarchia delle condizioni cognitive ed operative che rendono possibile le competenze maggiormente attese secondo gli indicatori europei, ossia quelle in lettura e matematica, alle quali si aggiunge la competenza trasversale del problem solving;*
- *prevedere tempi e modalità per elaborare unità di compensazione;* per fare questo è opportuno che le attività di verifica e ri-progettazione siano, soprattutto nelle fasi iniziali del progetto, adeguatamente ampie e flessibili; è quindi necessario tener conto in fase progettuale e di contrattazione delle possibili implicazioni (maggior carico di lavoro, flessibilità...);
- *definire ambiti di intervento sufficientemente limitati per contenuto,* per contenere le variabili e concentrare l'attenzione sugli apprendimenti maggiormente auspicati.

b. **Il cooperative learning** costituisce un metodo che rende la comunicazione orizzontale e il reticolo di relazioni interne ad ogni gruppo di lavoro un autentico vettore di insegnamento; se la comunicazione e le situazioni di insegnamento/apprendimento costituiscono esperienze maggiormente naturali e fluide della lezione frontale o dell'istruzione programmata, i sistemi di formazione sono chiamati a prenderne atto e utilizzare tutte le risorse presenti in classe (emotive, cognitive, relazionali,

di leadership...), senza inibirne alcune a vantaggio del solo docente che insegna. Occorre anche considerare che i modelli di comunicazione “a cascata” e *pear to pear* moltiplicano l’economicità del messaggio e quindi l’efficacia, perché l’onere di inviare e ricevere comunicazioni è diffusa su tutta la rete e non si esaurisce al primo emittente; ancora, i processi di motivazione e ri-motivazione – di cui tanto c’è bisogno nell’attuale contesto sociale - sono enormemente aiutati da questa tecnica di animazione del gruppo-classe, perché il docente lascia che la motivazione ad apprendere dei singoli membri del gruppo sia come sostenuta dalla rete delle relazioni. Si tratta di immaginare l’esperienza di apprendimento non come appesa al “chiodo” sicuro dell’insegnamento, ma piuttosto sostenuta da tutta le rete di relazioni; l’ambiente di apprendimento è come se fosse “autoreggente”.

Ispirare la progettazione a questa metodologia, implica che le scuole:

- *programmino corsi di aggiornamento specifici e prevedano la creazione di partnership con istituti e università che su questa metodologia lavorano e fanno ricerca;*
- *prevedano l’articolazione del curricolo in unità di lavoro piuttosto ampie;*
- *organizzino gli spazi di lavoro in modo laboratoriale;*
- *facciano largo utilizzo della flessibilità organizzativa e della programmazione didattica modulare.*

c. In seguito alla proliferazione dei saperi e alla definizione di nuove competenze strategiche per l’apprendimento e per l’ingresso nel mercato del lavoro, **il lavoro sulle competenze chiave** costituisce un’altra scelta fondamentale dei sistemi scolastici occidentali: non essendo possibile apprendere in modo enciclopedico, occorre puntare decisamente su contenuti essenziali e su competenze strategiche in grado di facilitare ulteriori apprendimenti. La definizione di competenze chiave ha il vantaggio di chiarire alle singole comunità scolastiche il “nocciolo” duro e stabile della propria offerta formativa, permettendone l’inserimento nel *Piano dell’offerta formativa*.

Su questa impegnativa materia sarebbe utile operare nelle seguenti direzioni:

- *mirare esplicitamente alla definizione di un curricolo di Istituto scandito per competenze chiave, per definire il patto formativo fra utenti e scuola e organizzare i contenuti attorno a “nuclei fondanti”, in merito ai quali va garantito il raggiungimento degli standard minimi essenziali;*
- *innovare le programmazioni curricolari, rendendo le discipline “balconi cognitivi” da cui aprirsi alle competenze chiave ed esplicitando in che modo ciascuna di esse concorre alla loro acquisizione e al loro sviluppo;*
- *potenziare il lavoro negli ambiti trasversali che più decisamente facilitano l’apprendimento di competenze chiave (per esempio multimedialità, linguaggi, lingue straniere...);*
- *monitorare puntualmente l’apprendimento delle competenze chiave definite.*

L’attenzione alle competenze chiave non si pone solo in termini di definizione, ma anche e soprattutto in termini di impostazione della relazione formativa, che dovrebbe essere focalizzata su di esse. Tale esigenza richiede una rivisitazione delle metodologie dell’insegnamento e porta con sé implicazioni di carattere psico-pedagogico e didattico, per cui si rendono necessari alcuni passaggi:

- da un approccio psico-pedagogico di tipo comportamentista o cognitivista ad un approccio costruttivista;
- da una concezione dei saperi fondate su epistemologie lineari ad una concezione dei saperi di tipo sistemico;
- da una didattica trasmissiva ad una didattica attiva e cooperativa, fondata sulla capacità di interagire, cooperare, progettare, ricercare, elaborare informazioni, ecc.

d. L’accesso ai saperi fondamentali è reso possibile e facilitato da atteggiamenti positivi verso l’apprendimento. La motivazione, la curiosità, l’attitudine alla collaborazione sono gli aspetti comportamentali che integrano le conoscenze, valorizzano gli stili cognitivi individuali per la piena realizzazione della persona, facilitano la possibilità di conoscere le proprie attitudini e potenzialità anche in funzione orientativa. A riguardo, possono offrire contributi molto importanti - con riferimento a tutti gli assi culturali - metodologie didattiche capaci di valorizzare **l’attività di laboratorio e l’apprendimento centrato sull’esperienza**. La “**metodologia laboratoriale**” costituisce, infatti, un punto fermo dell’esperienza scolastica, anche se di fatto si traduce spesso in un

coacervo di esperienze fondate solo sul principio pedagogicamente denso di “imparare facendo”. Recentemente è stata posta grande enfasi sulla metodologia laboratoriale, soprattutto in vista dell’articolazione locale dell’offerta formativa; sono state promosse dall’Amministrazione Centrale diverse iniziative volte ad attivare percorsi di ricerca-azione all’interno delle scuole, che evidenziano la necessità di centrare la progettualità su tale metodologia.

Pertanto, si considera opportuno che i progetti:

- *trovino fondazione nel Piano dell’offerta formativa e, soprattutto, costituiscano una connotazione sufficientemente stabile del curricolo di istituto;*
- *abbiano precisi riscontri nelle scelte didattiche e organizzative della scuola;*
- *concentrino l’attenzione su ambiti di lavoro pluridisciplinare e trasversale, raccogliendo così le istanze presenti sul territorio ma non fatte proprie dalla normativa vigente;*
- *prevedano la possibilità di ambienti polifunzionali; se infatti “laboratoriale” non è l’ambiente ma il metodo di lavoro e se molte scuole dispongono di risorse strutturali appena sufficienti, occorre renderne flessibile l’uso.*

e. La possibilità per le istituzioni scolastiche di esercitare l’autonomia di **ricerca educativa** e, quindi, di promuovere lo sviluppo e l’innovazione della progettazione e delle metodologie didattiche, sancita anche dall’art.6 del DPR 275/99, richiama l’attenzione su uno degli aspetti ancora poco esplorati dalle scuole, ma ricco di potenzialità. L’apertura alla ricerca educativa risulta particolarmente rilevante non solo nella costruzione dei curricoli, ma anche nella gestione della relazione didattica; si tratta infatti di un approccio che coinvolge ed impegna docenti e studenti in percorsi di studio e sperimentazione di innovazioni, favorendo la partecipazione degli alunni al processo di insegnamento-apprendimento, con un forte impatto, in termini di rinforzo, sulla motivazione allo studio. Tale orientamento è stato promosso anche dal MPI nelle scuole secondarie di II grado con la realizzazione di itinerari di ricerca, con il supporto di Enti e Associazioni a questo deputate (Università, Centri di Ricerca, Associazioni disciplinari); l’esperienza si fonda sull’uso della metodologia *GOPP (Goal Oriented Project Planning)*, già utilizzata per lo sviluppo di progetti europei, con la quale si promuove una progettazione strutturata e concertata con gli attori chiave, per l’approfondimento di temi curricolari attraverso metodi e procedure che consentano di valorizzare le professionalità presenti nella scuola e di potenziare la motivazione degli allievi. La finalità generale è quella di raggiungere gli obiettivi fissati dai parametri europei relativamente ai livelli di competenze e alla dispersione scolastica.

2.5.3 Le competenze per il Primo Ciclo: un quadro normativo in evoluzione

Analogamente a quanto avvenuto a livello europeo, nel nostro Paese si assiste ad un processo - tuttora in corso - di innovazione del sistema nazionale di istruzione e formazione professionale e di progressiva definizione delle finalità da perseguire, attraverso alcuni fondamentali passaggi che è opportuno ricordare:

- il **DPR 275/99** costituisce un momento forte di innovazione, poiché l’autonomia, riconosciuta alle scuole, viene finalizzata al conseguimento del successo formativo degli studenti, “coerentemente.... con le finalità del sistema di istruzione e con l’esigenza di migliorare l’efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento”;
- la **Legge 53/2003** ha posto in evidenza alcuni principi e criteri direttivi del sistema di istruzione e formazione, ossia l’apprendimento in tutto l’arco della vita e lo sviluppo di capacità e competenze coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all’inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro;
- l’esigenza di suscitare una discussione approfondita all’interno del mondo della scuola circa le materie introdotte prima dal DPR 275/99 ed in seguito dalla Legge 53/03 e dai relativi decreti applicativi ha determinato l’**avvio del processo di revisione delle Indicazioni nazionali per la**

scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. La cornice culturale illustrata dal Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni in occasione della presentazione del documento *Verso le Nuove Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* – Roma, 3 aprile 2007 – individua la scuola come “luogo d’incontro e di crescita di persone”, il cui compito è “educare istruendo”; si tratta di consegnare agli allievi il patrimonio culturale che ci viene dal passato, fornire ai giovani la competenze indispensabili per essere protagonisti all’interno del contesto economico e sociale in cui vivono, sostenerli nella faticoso processo di costruzione della propria personalità. E’ la sfida della trasmissione di senso dentro la trasmissione delle competenze. Questa è la via italiana all’acquisizione delle competenze indicate dal Consiglio di Lisbona, alla cui definizione, in un contesto di sviluppo integrato e coerente, concorrono le *Indicazioni e i criteri per lo svolgimento degli esami nelle scuole statali e paritarie per l’a.s. 2006/2007* e le *Misure di accompagnamento alla certificazione delle competenze a seguito dell’esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione* (CM n. 28 del 15 marzo 2007; Nota prot. 5074 del 17 maggio 2007).

I documenti di base sopra richiamati delineano l’impianto culturale di riferimento entro il quale collocare le nuove *Indicazioni* ed introducono ad uno scenario nuovo e complesso nel quale la scuola è chiamata a definire le sue finalità a partire dalla persona che apprende. La prospettiva è quella di un apprendimento unitario, sia disciplinare che interdisciplinare, capace di comporre in un quadro organico e dotato di senso le conoscenze acquisite e le esperienze vissute, promuovendo lo sviluppo dell’identità personale e del proprio progetto di vita.

In tale prospettiva si inscrivono le "*Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e il Primo Ciclo d'istruzione*", presentate a Roma, il 4 settembre 2007, per l’avvio della fase sperimentale (D.M. del 31/07/07; Dir. Min. n. 68 del 03/08/07); questa consentirà alle scuole una graduale applicazione del provvedimento e al Ministero una validazione sul campo degli esiti. L’intento è quello di accompagnare le istituzioni scolastiche nell’applicazione delle nuove indicazioni, assistendole nella progettazione curricolare e raccogliendo elementi utili per la messa a punto dei documenti ministeriali, in vista dell’entrata a regime programmata per l’a.s. 2009/2010.

Il processo di definizione di contenuti, modalità e finalità del **percorso formativo di base** esprime la necessità di fornire un curriculum ben definito ma flessibile, centrato sulla persona ma capace di aiutarne l’inserimento attivo nella società civile, in grado sia di permettere la scolarizzazione successiva che di facilitare ogni altra iniziativa, anche informale, di formazione.

Funzionali a tali finalità del sistema scuola sono le **competenze da perseguire**. Il contesto europeo collima con questa impostazione, che potremmo dire pragmatica: i sistemi scolastici insegnano le competenze di base, che potranno essere scambiate in una società sempre più complessa e globalizzata.

2.5.4 Indicazioni metodologiche per una didattica centrata sulle competenze

Le *Indicazioni per la Scuola dell'Infanzia e per il Primo Ciclo di istruzione*, pur essendo state predisposte in chiave sperimentale, rappresentano un importante punto di riferimento per le scuole. I documenti esprimono l’idea di fondo che la formazione scolastica è un servizio per la crescita e la vita dei futuri cittadini, per cui tutti gli apporti disciplinari e metodologici costituiscono strumenti preziosi nella misura in cui lo sguardo non si distoglie dal *focus* prioritario che è la persona; in essi vengono presentati alcuni orientamenti per l’impostazione del curriculum che appare utile richiamare come riferimenti di base per la definizione di strategie metodologico-didattiche. In particolare, il paragrafo *L’organizzazione del curriculum* si apre sottolineando che “ogni scuola predispone il *Curricolo*, all’interno del Piano dell’offerta formativa, nel rispetto delle finalità, dei *traguardi di competenza* e degli *obiettivi di apprendimento* posti dalle Indicazioni. Il curriculum si articola attraverso i *campi di esperienza* nella scuola dell’infanzia e attraverso le *aree disciplinari* nella scuola del primo ciclo”.

Viene, altresì, rimarcata l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita, ma anche la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative.

“Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, per i campi di esperienza e per le discipline, vengono individuati traguardi per lo sviluppo delle competenze. Tali traguardi, posti al termine dei più significativi snodi del percorso curricolare, dai tre ai quattordici anni, rappresentano riferimenti per gli insegnanti, indicano piste da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'alunno”. Gli obiettivi di apprendimento sono obiettivi ritenuti strategici al fine di raggiungere i traguardi sviluppo delle competenze previsti dalle *Indicazioni*.

Anche sul piano metodologico si rintracciano nei testi alcune indicazioni fondamentali che vengono proposte, sempre nel rispetto della libertà di insegnamento, al fine di rendere l'ambiente di apprendimento un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e ad assicurare il successo formativo per tutti gli alunni.

I criteri metodologici suggeriti sono:

- *“valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti”*;
- *“attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze”*;
- *“favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere la passione per la ricerca di nuove conoscenze”*;
- *“incoraggiare l'apprendimento collaborativo”*;
- *“promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di “imparare ad apprendere”*;
- *“realizzare percorsi in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa”*.

Da questo quadro generale di servizio alla singola persona, emergono diverse implicazioni metodologiche, tutte espressione della centralità di chi apprende.

1. I primi anni dell'esperienza scolastica – ma anche le prime fasi degli apprendimenti successivi – stimolano l'**apprendimento per via pratica e globale**; solo nell'ultima parte della scuola di base sarà possibile introdurre modelli disciplinari specifici; questa scelta di fondo implica la conseguenza metodologica di procedere per ambienti di ricerca e non per singoli contenuti disciplinari, perché è l'intero contesto di ricerca che – come sostiene Gardner - apre un po' alla volta “il balcone cognitivo” che è la disciplina, e non il contrario;
2. In secondo luogo l'**accostamento a interi contesti di ricerca** costituisce un potente fattore di motivazione degli apprendimenti; in una situazione sociale in cui il valore della formazione scolastica non è più indiscusso, vale ancor più il principio psicologico secondo cui l'esperienza di apprendimento di un intero contesto è più motivante perché è omologa allo stile globale dell'apprendimento naturale.
3. Una terza indicazione che emerge in tutti i documenti, e che in senso più lato costituisce un'acquisizione della ricerca psico-pedagogica contemporanea, è il bisogno di **partire da aspetti del mondo prossimi agli alunni**. Anche questa scelta metodologica avvia l'esperienza di insegnamento-apprendimento da comportamenti e interessi prossimi alla vita naturale dei fanciulli (per esempio, ambiente fisico frequentato, stagioni, rapporti...) per giungere - successivamente e gradualmente - a considerare “prossimi” contenuti e ambienti di ricerca che dal punto di vista naturale non lo sarebbero (per esempio, fenomeni della fisica o regole aritmetiche...). Questo è un altro modo per tenere a mente che la formazione scolastica consiste nell'addestrare i fanciulli a padroneggiare competenze sempre più sociali.
4. La programmazione didattica esige di costruire l'esplorazione dei saperi a **partire dai concreti bisogni formativi**, non dalla struttura epistemologica delle discipline. Partire dai bisogni formativi introduce la possibilità di operare – certo nel rispetto dei saperi essenziali da

insegnare – letture monografiche e trasversali delle discipline e di superare impostazioni disciplinari basate su modelli rigidi.

5. Occorre, inoltre, fare della **personalizzazione** del percorso formativo – in passato utilizzata solo per casi specifici – un modello generale di intervento. La realizzazione delle strategie educative e didattiche deve tener conto di ogni singola persona, valorizzandone e promovendone le peculiarità. Questa indicazione metodologica aiuta a ricordare che nelle istituzioni scolastiche che intendano essere veramente un servizio alla persona l'importante non è l'insegnamento o le condizioni in cui avviene l'apprendimento, ma – in fin dei conti – gli apprendimenti di ciascun allievo.
6. Tenere conto di alcune **componenti di tipo relazionale**: le dinamiche della vita in gruppo, i legami cooperativi, la gestione dei conflitti, l'esigenza di rendere l'accoglienza una strategia funzionale non solo al rapporto di insegnamento-apprendimento, ma soprattutto all'esperienza umana; queste linee di tendenza inducono a ridimensionare il ruolo preponderante in passato accordato alla lezione frontale e all'interrogazione per far spazio a scelte metodologiche volutamente eterogenee: il cooperative learning, la didattica per problemi, la ricerca, il laboratorio...
7. Ricordare che la vita degli studenti si tende dinamicamente fra **due forme di continuità**: *sincronicamente* con il territorio, perché i saperi vengono continuamente riutilizzati in una rete fitta di relazioni anche con organizzazioni non istituzionali e in circostanze informali; *diacronicamente* con i successivi livelli di scolarizzazione, perché i saperi costituiscono addentellati per i successivi apprendimenti. Questo operativamente e metodologicamente significa: aprirsi al territorio (particolarmente alle famiglie), conoscere minuziosamente il vissuto delle persone-alunni, tessere relazioni di rete con le altre istituzioni formative (istituzionali e non), concepire e organizzare la formazione scolastica come un processo aperto e flessibile.
8. Inserire le persone nel tessuto delle **tradizioni** e delle **memorie nazionali**; si tratta di un processo generativo in cui la comunità nazionale insegna i propri valori. Non è contraddittorio affermare che queste tendenze etiche e civili sono chiamate a coniugarsi con l'apertura all'accoglienza e al confronto, con la disponibilità alla scoperta delle differenze, dei singoli "fili" che tutti insieme formano il "tessuto" della civiltà globale.

Gli elementi metodologici finora evidenziati possono avere una funzione specifica nella pianificazione degli interventi previsti nel PON; ne evidenziamo gli elementi più significativi.

- In termini generali, **le competenze si definiscono nel Piano dell'offerta formativa**, ponendo in relazione le *Indicazioni* nazionali e le istanze del contesto prossimo (la nozione di contesto parte dal bacino di utenza per giungere fino alla singola persona). Nella progettazione degli interventi da attuare con i fondi del PON, i docenti non possono limitarsi semplicemente ad assumere competenze, saperi e contenuti; devono, invece, compiere due azioni fondamentali, che in sostanza esauriscono i propri doveri progettuali di comunità educante: *coniugare* tutti gli stimoli istituzionali in modo organico e fluido; *declinare* tutto il materiale tenendo fisso lo sguardo sui bisogni delle singole persone. La progettazione per il PON si inserisce in questa fase strategica; si tratta di coniugare in un contesto progettuale unitario le istanze locali con quelle europee.
- Operativamente, il curriculum si articola in **campi di esperienza** per la scuola dell'infanzia e in **aree disciplinari** nella scuola del primo ciclo.

Il termine "campo di esperienza" esprime alcune scelte metodologiche: prossimità alla persona e alla sua esperienza, ambito di lavoro sufficientemente ampio (un intero campo), una notevole libertà di movimento e flessibilità interna al piano di lavoro. Il termine "area disciplinare" è più epistemicamente definito di "campo", ma ancora caratterizzato da forti elementi di trasversalità e multi-disciplinarietà (per esempio, lo studio della piazza del proprio quartiere costituisce il focus fisico ed epistemico del lavoro, che per sua natura non è ancora appannaggio di una disciplina specifica); nella seconda parte del primo ciclo di istruzione i saperi si avviano a diventare sempre

più tecnicamente disciplinari, cioè espressione di un metodo e di un ambito specifici (si possono così attivare autentiche esperienze inter-disciplinari, cioè costruire *a partire* da saperi epistemicamente definiti che collaborano per perseguire uno scopo a loro esterno).

È bene ricordare che – tranne variazioni di poco conto – i campi di esperienza e le aree disciplinari definiti nei recenti documenti sono sostanzialmente stabili e ricorrenti. La Commissione che ha elaborato le nuove Indicazioni definisce 5 campi di esperienza (*Il sé e l'altro; Il corpo e il movimento; Linguaggi, creatività, espressione; I discorsi e le parole; La conoscenza del mondo*) e 3 aree disciplinari (*Linguistico-artistico-espressiva; Storico-geografica; Matematico-scientifico-tecnologica*).

- Campi di esperienza e aree disciplinari costituiscono ambienti di lavoro finalizzati al raggiungimento di certi **traguardi nello sviluppo della competenza**; questo perché la competenza (per esempio, “comunicare”) è una direzione verso cui tendere, ma occorre poi declinare cosa è comunicare al termine della Scuola primaria, e così al termine della Scuola Secondaria di I grado. È questa un'intelaiatura che permette ai docenti di sfuggire alla presa delle discipline per concentrare l'attenzione sull'articolazione del possesso delle competenze da parte degli alunni; in altri termini, per concepire l'insegnamento in termini densamente evolutivi e personalistici.

Ogni *campo di esperienza* ha un traguardo nello sviluppo delle competenze che gli sono afferenti; e quando il campo di esperienza *Linguaggi, creatività, espressione* è sostituito dall'*Area linguistico-artistico-espressiva* le cose non cambiano: vi saranno traguardi nello sviluppo delle competenze per il termine della Scuola primaria e traguardi per il termine della Scuola secondaria di I grado.

Sebbene procedere per sviluppo delle competenze costituisca un ottimo regolatore interno alle discipline – perché indica ai docenti la strutturazione interna del loro lavoro -, è auspicabile che siano individuate delle competenze trasversali alle singole aree, per procedere gradualmente alla strutturazione epistemica delle abilità e per tenere a mente la struttura reticolare e organica del sapere.

- Nelle aree disciplinari, le singole discipline si articolano in indicatori (ad es. per Italiano: “*Ascoltare e parlare; Leggere;...*”) declinati a loro volta in obiettivi (“*Interagire in una conversazione formulando domande e dando risposte pertinenti su argomenti di esperienza diretta; ... Leggere testi cogliendo l'argomento centrale, le informazioni essenziali, le intenzioni comunicative di chi scrive; ...*”). E' fondamentale interpretare in modo corretto la correlazione fra indicatori ed obiettivi, per garantire una gestione equilibrata che non vanifichi tutti i livelli precedenti e successivi.

Possiamo definire gli indicatori come la struttura della disciplina *per gli alunni*. In contesto scolastico – specificamente nella relazione di insegnamento-apprendimento - non interessa tanto l'architettura accademica e astratta delle discipline, ma piuttosto la dinamica e i punti di riferimento del processo di strutturazione mentale degli alunni, che possono rendere l'apprendimento in atto un'acquisizione effettivamente sostenibile dalla persona in crescita. Gli indicatori, insomma, costituiscono *la forma della disciplina per gli studenti*, una forma in grado di coniugare le esigenze epistemologiche via via più raffinate con i processi che quegli specifici alunni sono chiamati ad attivare. Gli **obiettivi di apprendimento** declinano l'indicatore in una data circostanza del percorso scolastico e costituiscono la “lettura” scolastica delle competenze auspiccate nei cittadini; in questo senso declinano in contesto formativo le competenze strategiche auspiccate a livello europeo e definiscono il lavoro che la comunità tutta si attende della istituzioni scolastiche.

- Risulta ovviamente indispensabile prevedere rigorose e periodiche azioni di verifica e valutazione. **Valutare il processo di formazione** significa:

- rilevare il possesso degli obiettivi di apprendimento (per esempio, l'alunno esegue le quattro operazioni con numeri interi e decimali?);
- ricostruire la mappa dello sviluppo delle competenze (per esempio, l'alunno utilizza tutte le abilità per gestire una situazione problematica adeguata al suo traguardo scolastico?);
- confermare o modificare le scelte programmatiche e strumentali approntate dalla comunità educante (per esempio, le condizioni generali e gli obiettivi perseguibili che abbiamo supposto in questo Istituto sono adeguati?).

Per le istituzioni scolastiche si tratta di auto-valutare la propria offerta, per il sistema nazionale si tratta di valutare l'intero sistema nazionale e la congruità rispetto al contesto europeo e internazionale; dal punto di vista dei progetti PON, questo implica costruire forme di monitoraggio in un tempo funzionali alla valutazione locale dell'offerta formativa e alla valutazione dell'efficacia-efficienza dell'utilizzo dei fondi strutturali della Comunità europea.

2.5.5 Le competenze per l'obbligo scolastico: un quadro normativo in evoluzione

Anche per il secondo ciclo sono in corso revisioni e cambiamenti, fra i quali risulta di particolare rilievo il recente **elevamento dell'obbligo di istruzione** a 16 anni, che risponde alla necessità di garantire un itinerario formativo efficace e funzionale all'acquisizione delle competenze chiave, comuni a tutti gli indirizzi scolastici di scuola superiore e definite sulla base delle indicazioni dell'Unione Europea.

Per tutti la legge prevede che nelle scuole si attuino iniziative in grado di:

1. garantire l'acquisizione dei saperi e delle competenze per il pieno sviluppo della persona, per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e per il diritto alla formazione;
2. consentire scelte adeguate alle proprie aspettative e capacità;
3. perseguire il successo scolastico, con il conseguimento di un diploma, o formativo, con il conseguimento di una qualifica professionale.

Si pongono, quindi, i presupposti per combattere più efficacemente la forte dispersione scolastica del nostro Paese e perseguire, allo stesso tempo, una migliore qualità della scuola che permetta non solo di recuperare le situazioni di difficoltà, ma anche di valorizzare le eccellenze.

La necessità di promuovere le eccellenze è stata recentemente riconosciuta anche a livello istituzionale, con l'emanazione del decreto legislativo del Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, approvato in via preliminare nel Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2007 e concernente l'avvio sperimentale di forme di incentivazione dei risultati di eccellenza degli studenti del triennio delle superiori già dal prossimo anno scolastico (crediti formativi, benefici di tipo economico, ammissione a tirocini formativi, viaggi di istruzione, benefit e accreditamenti per l'accesso a biblioteche, musei e altri luoghi di cultura). Il provvedimento attua quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera d) della legge n. 1/2007 sul nuovo esame finale di Stato, promuovendo l'innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti nelle diverse discipline e garantendo a tutti pari opportunità per vedere valorizzate le proprie capacità. Nel Decreto si prevede, inoltre, che la valorizzazione delle eccellenze degli allievi dell'ultimo triennio dei corsi secondari superiori riguardi sia le diverse discipline o le aree pluridisciplinari, sia i settori avanzati di carattere tecnico e professionale.

In tale ottica, dunque, occorre da un lato mettere in atto strategie e strumenti più efficienti ed efficaci per contrastare il preoccupante fenomeno dell'abbandono scolastico, che si verifica prevalentemente nel primo biennio di scuola secondaria superiore e in particolare nel primo anno degli istituti tecnici e professionali, dall'altro favorire il successo scolastico di chi è proteso verso la conquista di un diploma, e successivamente di una laurea, portando un numero sempre maggiore di giovani ad un livello culturale medio-alto, adeguato agli standard europei.

La maggiore permanenza degli alunni nella formazione di base significa quindi costruire un modello che, fondato sul principio dell'unitarietà dell'impianto generale, coniughi unità e differenziazione, formazione generale e dimensione laboratoriale dell'apprendimento, attraverso un'offerta flessibile e diversificata. In particolare gli ulteriori due anni dell'obbligo di istruzione non dovranno essere considerati come un'estensione del primo ciclo di istruzione. Bisogna tener presente che esso rappresenta sì il termine di un percorso scolastico obbligatorio, corredato dalla certificazione dei saperi e delle competenze acquisite, ma è anche, per tutti gli studenti, soprattutto l'inizio di un nuovo percorso scolastico o formativo, in vista del quale sarà necessario progettare e realizzare adeguate attività di orientamento e di consolidamento delle scelte, personalizzando gli interventi educativi e costruendo un più equilibrato rapporto tra scuola, formazione e mondo del lavoro.

Per ridefinire l'obbligo scolastico sono stati elaborati alcuni documenti ministeriali (*Regolamento per l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, Documento Tecnico, Assi culturali, Competenze chiave di cittadinanza*) al fine di indicare, alla luce delle Raccomandazioni Europee sull'apprendimento permanente e sul raggiungimento degli Obiettivi di Lisbona, le linee guida per avviare e sostenere l'obiettivo dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione e definire le competenze chiave per la cittadinanza attiva da acquisire al termine dei 10 anni di istruzione obbligatoria.

In merito a tali documenti, pur trovandoci ancora in una fase transitoria sul piano legislativo, può essere utile comunque richiamare gli elementi più significativi contenuti nei testi che, in attesa dell'adozione formale del *Regolamento* sul nuovo obbligo, sono stati già diffusi dal Ministro della Pubblica Istruzione con l'*Atto di Indirizzo* del 3 agosto 2007, al fine di far conoscere alle scuole i contenuti dei documenti elaborati e di avviare una fase sperimentale negli anni scolastici 2007/08 e 2008/09.

L'elemento cardine su cui si fondano i documenti ministeriali emanati è l'integrazione fra i saperi disciplinari e le competenze, come condizione imprescindibile per promuovere un apprendimento efficace, continuo e generativo.

Il testo sulle competenze chiave per la cittadinanza attiva, allegato alla lettera del Ministro, indica come irrinunciabili e trasversali le seguenti competenze:

- *imparare ad imparare*
- *progettare*
- *comunicare*
- *collaborare e partecipare*
- *agire in modo autonomo e responsabile*
- *risolvere problemi*
- *individuare collegamenti e relazioni*
- *acquisire ed interpretare l'informazione*

Tali competenze trovano uno sviluppo contenutistico e metodologico negli assi culturali strategici (asse dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale), consentendo, con tale intreccio, di acquisire le competenze chiave per la cittadinanza; quest'ultime riguardano il pieno sviluppo della persona in relazione a tre ambiti: *la costruzione del sé; la costruzione di corrette e significative relazioni con gli altri; una positiva interazione con la realtà naturale e sociale.*

Nello schema di Regolamento sull'obbligo scolastico si stabilisce che "l'istruzione è impartita per almeno 10 anni al fine di consentire l'acquisizione dei saperi e delle competenze per il pieno sviluppo della persona in tutte le sue dimensioni, per l'esercizio dei diritti di cittadinanza, per favorire il successo formativo e prevenire e contrastare la dispersione scolastica". I saperi e le competenze assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio.

Il *Documento Tecnico*, nell'esplicitare il contesto ed il metodo che hanno condotto alla stesura del Regolamento, precisa che con la *Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio 18 dicembre 2006*

relativa alle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, le scuole sono chiamate a sviluppare strategie per assicurare che:

- “l’istruzione e la formazione iniziali offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li preparino alla vita adulta e costituiscano la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come pure per la vita lavorativa;
- si tenga debitamente conto di quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità;
- gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto il corso della vita, con un’attenzione particolare per i gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale”.

I saperi e le competenze per l’assolvimento dell’obbligo di istruzione, previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, sono riferiti ai quattro **Assi Culturali** considerati strategici e descritti nei documenti ministeriali, con l’indicazione delle rispettive competenze da sviluppare:

L’Asse dei linguaggi

Competenze di base a conclusione dell’obbligo di istruzione:

- Padronanza della lingua italiana:
 1. padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l’interazione comunicativa verbale in vari contesti;
 2. leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo;
 3. produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi
- Utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi
- Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario
- Utilizzare e produrre testi multimediali

L’Asse matematico

Competenze di base a conclusione dell’obbligo dell’istruzione:

- Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica
- Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.
- Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi
- Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l’ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico

L’Asse scientifico-tecnologico

Competenze di base a conclusione dell’obbligo dell’istruzione:

- Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità
- Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall’esperienza
- Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate

L’Asse storico-sociale

Competenze di base a conclusione dell’obbligo dell’istruzione:

- Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.
- Collocare l’esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell’ambiente
- Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.

Gli Assi culturali rappresentano le fondamenta sulle quali costruire i percorsi di apprendimento orientati all’acquisizione delle competenze chiave, che devono costituire la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente. I saperi sono articolati in abilità/capacità e conoscenze, con riferimento al sistema di descrizione previsto per l’adozione del

Quadro europeo dei Titoli e delle Qualifiche (EQF)1. La competenza digitale, contenuta nell'asse dei linguaggi, è comune a tutti gli assi, sia per favorire l'accesso ai saperi sia per rafforzare le potenzialità espressive individuali.

Il *Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli*, che fa riferimento alla proposta di *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006*, costituisce un meta-quadro per l'apprendimento permanente e contiene le seguenti definizioni:

1. *“Conoscenze”*: indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.
2. *“Abilità”*, indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).
3. *“Competenze”* indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Con tale strumento si intende allineare i titoli e le qualifiche europee sulla base dei risultati dell'apprendimento, valutati e certificati dagli enti competenti a livello nazionale e settoriale; lo scopo è quello di promuovere il riconoscimento ed il trasferimento delle qualifiche all'interno del mercato del lavoro europeo e favorire in tal modo la mobilità professionale in Europa. La proposta sta seguendo l'iter legislativo e la sua adozione da parte del Consiglio europeo è prevista entro novembre 2007 (semestre di Presidenza UE portoghese).

2.5.6 Indicazioni metodologiche per una didattica centrata sulle competenze

A fronte del nuovo quadro normativo che si sta delineando emerge la necessità di rimodulare i percorsi formativi sulla base degli assi culturali ritenuti strategici, favorendo l'innovazione metodologico-didattica in funzione della qualità dell'apprendimento. Se è vero che le competenze chiave sono il risultato che si può conseguire - all'interno di un unico processo di insegnamento /apprendimento - attraverso la reciproca integrazione e interdipendenza tra i saperi e le competenze contenuti negli assi culturali, allora l'integrazione tra gli assi rappresenta uno strumento fondamentale per l'innovazione metodologica e didattica. A questo si aggiunge la possibilità offerta alle istituzioni scolastiche, attraverso la quota di flessibilità del curriculum, di progettare percorsi di apprendimento coerenti con le aspirazioni dei giovani e con il loro diritto ad un orientamento consapevole, per una partecipazione efficace e costruttiva alla vita sociale e professionale.

Le scelte metodologico-didattiche devono, innanzitutto, fondarsi sulla consapevolezza che è necessaria una forte interazione fra i diversi segmenti della scuola dell'obbligo e questo è possibile solo adottando la prassi di una progettazione concordata in continuità a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria, ma in modo particolare fra la scuola secondaria di I e II grado. In merito, risulta indispensabile garantire che le competenze chiave da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria vengano assunte come riferimento nella costruzione dei percorsi di apprendimento del primo ciclo, a partire dall'obiettivo dello sviluppo delle competenze alfabetiche di base (*literacy e numeracy*); una specifica attenzione richiederà il raccordo curricolare e metodologico fra i due gradi secondari (scuola media e scuola superiore), a seguito dell'innalzamento dell'obbligo. Inoltre, si renderà necessario assicurare una crescente “propedeuticità orientativa” dello sviluppo dei saperi e delle competenze, che tenga conto dell'esigenza di connettere in verticale i percorsi del biennio con quelli triennali successivi, prevedendo la possibilità di interventi iniziali di recupero delle discipline non compiutamente sviluppate nel biennio.

Risulta fondamentale garantire da un lato la coprogettazione di interventi educativi, per gli alunni del primo ciclo, in un'ottica di raccordo e di continuità metodologico-didattica che renda il più possibile unitario il percorso dell'obbligo di istruzione. Dall'altro la realizzazione dei passaggi degli alunni da un ordine all'altro di scuola, valorizzando le attitudini e le competenze acquisite dagli studenti, e la

costruzione di percorsi, diversificati e personalizzati, integrati con esperienze di orientamento e formazione, per gli allievi che decidessero di lasciare la scuola per seguire altri itinerari formativi nei percorsi di istruzione e formazione.

In tale prospettiva si arricchisce di significato l'adozione di nuovi strumenti e metodi per il conseguimento delle competenze ed il successo formativo, che dovrà prevedere:

- nella scuola media, attività di orientamento e di raccordo, metodologico e didattico, che aiutino gli allievi a compiere scelte più consapevoli degli studi successivi progettando, con il concorso dei docenti delle scuole superiori, collegate in rete, moduli che prevedano le caratteristiche essenziali - in termini di metodo, di linguaggio e di contenuti specifici - delle discipline di indirizzo della scuola secondaria superiore;
- nei primi due anni della scuola secondaria superiore, iniziative che tengano conto delle esigenze degli alunni interessati alla prosecuzione degli studi in itinerari scolastici, anche di ordine diverso, e di quelli intenzionati a lasciare il sistema di istruzione per intraprendere un percorso di istruzione e formazione.

A tal fine le scuole potranno avvalersi degli strumenti messi a disposizione dall'autonomia scolastica, regolando i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e le attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni e adottando forme di flessibilità didattica e oraria.

In funzione di quanto sopra evidenziato, sul piano operativo si rende necessario programmare interventi volti a:

individuare azioni formative di continuità e di orientamento che, nell'ambito degli strumenti propri dell'autonomia didattico-organizzativa delle istituzioni scolastiche, forniscano competenze disciplinari e trasversali comuni ai diversi curricula;

riprogettare il percorso del primo biennio delle scuole secondarie superiori non solo sotto il profilo organizzativo, ma anche rispetto ai contenuti delle discipline modificandone sia l'approccio metodologico sia la scansione e il peso degli argomenti per privilegiare gli aspetti più tipicamente strumentali e trasversali (di tipo logico e comunicativo, di contesto, di astrazione, di rappresentazione ecc.);

dedicare maggiore attenzione all'accoglienza, alla diagnosi delle competenze, al sostegno, alla rimotivazione anche attraverso il ricorso a materiali appositamente prodotti (progetti di accoglienza, test di ingresso, schede diagnostiche, griglie di osservazione, schemi per colloqui individuali o di gruppo ecc.) e ad una mirata attività di coinvolgimento dei docenti;

consentire di valutare ed eventualmente modificare la scelta di indirizzo (ri-orientamento) attraverso modalità che non devono essere le stesse adottate per l'orientamento nella scuola media, ma piuttosto concentrarsi sull'osservazione, sul colloquio con lo studente e con le famiglie, sul contributo che può venire da un'attenta lettura degli esiti conseguiti nelle diverse aree del sapere (valenza orientante delle discipline);

organizzare la didattica per moduli che, consentendo il massimo grado di elasticità all'insegnamento, permetta in particolare l'adattabilità del percorso ad esigenze diversificate e costituisca spazi fisiologici ad interventi diretti a fornire sostegno metodologico utile al processo di autoorientamento;

creare un sistema di certificazioni articolato e concepito in maniera che renda trasparente i percorsi seguiti e dia la possibilità di fruire di crediti formativi sia in prosecuzione del percorso scolastico, sia in caso di passaggio ai percorsi di istruzione e formazione;

attivare percorsi formativi individualizzati per la promozione delle eccellenze, al fine di valorizzare ed implementare le capacità degli studenti con un alto livello di apprendimento,

organizzando anche la partecipazione degli stessi a gare disciplinari, borse di studio e scuole estive. Tale indicazione si pone in linea con l'ultima Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione, del 26 luglio 2007, che prevede la possibilità per ogni istituzione scolastica di costituire un apposito registro per l'iscrizione degli allievi delle scuole superiori che hanno superato l'esame di Stato con il massimo punteggio (100/lode). Per tali studenti è prevista anche una premialità ed il loro successivo inserimento in un Albo nazionale, che sarà pubblicato sul sito del Ministero per essere utilizzato dalle università, dalle istituzioni di Alta cultura, dalle comunità scientifiche ed accademiche e dalle imprese interessate;

organizzare, nelle classi del triennio, esperienze nel mondo del lavoro, volte ad offrire agli studenti opportunità educative che valorizzino la componente formativa dell'esperienza pratica con percorsi di apprendimento in contesti operativi reali, quali:

- *i tirocini*, che integrano e valorizzano sapere e saper fare e rappresentano un vero e proprio ponte per collegare i percorsi scolastici e formativi e il mondo del lavoro e della ricerca;
- *gli stage*, che assumono una significativa valenza formativa di verifica "sul campo" della preparazione acquisita dal giovane nel percorso formativo, delle proprie attitudini e dei propri interessi;
- *le simulazioni aziendali*, che consentono agli studenti di apprendere a scuola in un contesto operativo e organizzativo simile a quello aziendale, offrendo loro, attraverso attività di laboratorio integrate con periodi trascorsi in azienda, la possibilità di analizzare e comprendere i processi gestionali ed organizzativi;
- *i percorsi in alternanza scuola/lavoro*, quale opzione formativa che risponde alla finalità di collegare sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica e di arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro; in tal modo si persegue il duplice obiettivo di favorire l'orientamento dei giovani e di correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

La necessità di favorire il raccordo fra sistema dell'istruzione e realtà produttiva, secondo le modalità sopra descritte, è stato già da tempo riconosciuta dalla stessa normativa (Legge n.53/2003; DLgvo n.77 15/04/05; Legge n.40 del 02/04/07) e recentemente riconfermata con l'Atto di Indirizzo del Ministro della Pubblica Istruzione per l'anno 2008 (28/06/07), nel quale si evidenzia, fra le altre priorità, quella di "sviluppare la metodologia dell'alternanza scuola-lavoro, quale strumento di innovazione didattica e organizzativa, soprattutto per motivare e orientare gli allievi, diffondere la cultura del lavoro e far acquisire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro e delle professioni".

2.6 Indicazioni operative per l'attuazione dell'Obiettivo Specifico C

FSE Asse I Obiettivo C: "Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani"

2.6.1 Indicazioni operative

All'interno del quadro di innovazioni descritte nei precedenti paragrafi, si forniscono di seguito le indicazioni operative relative alle sole azioni dell'Obiettivo C, messe a bando nella Circolare Prot.n. AOODGAI 872 del, 01/08/2007 e, precisamente:

C.1 - interventi per lo sviluppo delle competenze chiave :comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenza di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale

C.4 - interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari, borse di studio, attività laboratoriali, scuole estive);

C.5 - tirocini e stage (in Italia e nei paesi U.E.), simulazioni aziendali, alternanza scuola/lavoro.

C. 1 Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Gli interventi attuabili nell'ambito dell'azione C1 consistono in moduli di formazione, per gli studenti dell'istituto, sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente definite nel Quadro di riferimento europeo, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE).

Il termine competenza indica *“una combinazione di conoscenze, abilità, e attitudini appropriate al contesto”*, tutte le competenze *“sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza”*, esse sono fra loro correlate e possono sovrapporsi *“aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento”*. Tutte le discipline concorrono al loro sviluppo e, viceversa, esse sono condizione per tutti gli apprendimenti disciplinari. Nella progettazione degli interventi si dovrebbe pertanto mirare alla realizzazione di percorsi didattici che favoriscano lo sviluppo integrato di più competenze, ad esempio un percorso dedicato all'approfondimento di temi connessi alla cultura della legalità, percorso formativo sulle competenze sociali e civiche, dovrebbe prevedere attività che mirano allo sviluppo di capacità di comunicare per iscritto, con la sottolineatura della differenza dei differenti registri della comunicazione e descrizione dei fenomeni considerati, così come potrebbe includere attività di raccolta dati, analisi quantitative, modellizzazione etc.

Per ciascun intervento andranno previste specifiche azioni di valutazione degli apprendimenti che verifichino la crescita delle competenze degli allievi, a seguito della partecipazione all'intervento di formazione.

Gli interventi del PON sono un'occasione di arricchimento per la scuola, un'opportunità di miglioramento delle situazioni di apprendimento per studenti che, vivendo in ambienti sociali e culturali meno stimolanti, hanno bisogno di una scuola che accolga e faccia crescere le loro curiosità, favorisca lo sviluppo originale delle personalità e delle attitudini, dia strumenti di comprensione e di interazione positiva con la realtà. Ma la scuola non può far tutto, né può farlo da sola, essa deve piuttosto sviluppare la capacità di riconoscere e valorizzare le conoscenze pregresse dei propri allievi e promuovere tutte le opportunità di apprendimento informale che il territorio può loro offrire, deve cioè saper collaborare costruttivamente con le altre agenzie culturali/educative del territorio, come i musei, le aree protette, i teatri, le biblioteche, le società sportive etc.

D'altra parte ci sono cose che, sempre più, *“si fanno solo a scuola”* quali la generalizzazione e la riflessione sui concetti, la discussione fra pari con il supporto competente di un adulto, la libera speculazione teorica, la sperimentazione e la prova pratica di ipotesi, l'analisi dei risultati ottenuti, la scrittura di testi creativi oppure di saggi o di relazioni. E' necessario che la scuola *“migliori”* innanzitutto nella propria offerta precipua, rendendola più interessante e più efficace, anche attraverso la sperimentazione di nuove metodologie didattiche. A queste considerazioni si aggiungono le valutazioni sui risultati che gli allievi italiani conseguono nelle prove internazionali che confrontano le competenze dei giovani in settori fondamentali come comunicazione in lingua madre, matematica e scienze. E' compito precipuo della scuola garantire il miglioramento di questi risultati.

La Programmazione nazionale 2007/2013 dei Fondi strutturali per l'istruzione ha individuato nel miglioramento dei risultati delle prestazioni degli studenti italiani già alle prove di PISA 2009 un

primo concreto indicatore di risultato della propria efficacia. Gli istituti scolastici fanno propria questa sfida intervenendo a rinforzare primariamente le competenze base degli allievi in questi settori: italiano, matematica e scienze. Queste competenze, insieme alla capacità di comunicare, correttamente e disinvoltamente, in almeno una seconda lingua e alle competenze digitali devono essere assunte da tutti gli istituti come la base di partenza da cui tutti gli studenti devono poter muovere.

Si raccomanda pertanto di predisporre innanzitutto interventi destinati a rafforzare queste competenze. In particolare per le competenze linguistiche e per quelle informatiche si suggerisce di prevedere corsi di formazione che permettano il conseguimento di un livello riconosciuto di certificazione, rispettivamente nell'ambito del "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa" e dei vari sistemi di certificazione delle competenze digitali riconosciuti a livello internazionale. In entrambi i casi l'istituto può anche richiedere un finanziamento specifico per permettere agli allievi di sostenere gli esami presso gli enti certificatori.

Nell'organizzare gli interventi le scuole possono avvalersi della collaborazione di esperti esterni, selezionati con bando pubblico e sulla base del confronto dei CV. Questa è un'occasione che deve essere usata in modo lungimirante: attraverso questi incontri è possibile costruire occasioni di ulteriori collaborazioni con istituti universitari, istituti di ricerca, altri soggetti attivi nella ricerca e sperimentazione didattica e disciplinare. Per i corsi di lingue si raccomanda di rivolgersi ad esperti di madre-lingua con esperienze di insegnamento presso istituti certificatori.

Per gli interventi relativi alle competenze linguistiche, matematiche e scientifiche si consiglia ai docenti di sviluppare per le verifiche degli apprendimenti varie tipologie di prove, fra cui anche test simili a quelli proposti nelle indagini internazionali, indagini OCSE-PISA (Programme for International Students' Assessment), http://www.oecd.org/departement/0,3355,en_2649_35845621_1_1_1_1_1,00.html IEA-TIMMS (Trends in International Mathematics and Science Study) e IEA-PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study), <http://timss.bc.edu/index.html#> in particolare. Queste indagini vengono gestite in Italia dall'INVALSI, esempi delle prove proposte negli scorsi anni sono, in parte, scaricabili dai siti dei progetti e pubblicati, in italiano, a cura dell'INVALSI.

Avranno la priorità gli interventi dedicati agli studenti della scuola secondaria del primo ciclo e del biennio

C. 4 Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari, borse di studio, attività laboratoriali, scuole estive)

Garantire pari opportunità vuol dire intervenire per superare gli ostacoli che impediscono l'apprendimento e ne limitano il risultato, nonché riconoscere e valorizzare attitudini e interessi particolari dando a ciascuno opportunità di successo e stimoli ulteriori. Curare le eccellenze dentro la scuola è un modo per offrire a tutti esempi e modelli positivi, promuovere lo spirito di emulazione, una sana competitività, intesa non come sopraffazione, ma come confronto e impegno a migliorare. Inoltre spesso la possibilità di successo è legata a un accorto "gioco di squadra" che implica un delicato equilibrio fra qualità individuali e capacità di intendersi e collaborare, integrarsi e sostenersi a vicenda. Diversi gli interventi individualizzati che si possono realizzare per promuovere l'eccellenza: gare disciplinari, attività laboratoriali, scuole estive; quest'ultime vanno intese come scuole residenziali, svolte in periodo non scolastico, rivolte a studenti particolarmente meritevoli e finalizzate al potenziamento delle conoscenze ed abilità in ambito umanistico e scientifico-tecnologico; per quanto riguarda, invece, le borse di studio verranno successivamente fornite indicazioni per la loro attuazione, non ancora prevista in questa fase. Interventi in tal senso sono stati recentemente introdotti a titolo sperimentale con la direttiva 65 del 26/07/2007 del MPI. Gli interventi nell'ambito dell'azione C.4 sono innanzitutto percorsi formativi dedicati a gruppi di studenti per prepararli a partecipare a selezioni e concorsi nazionali e internazionali dedicati alle scuole. Si vuole in questo modo

promuovere la partecipazione e il successo degli studenti delle regioni meridionali alle olimpiadi e alle gare disciplinari. In caso di selezione per sostenere le prove nazionali o internazionali è prevista la possibilità da parte delle istituzioni scolastiche di chiedere le risorse necessarie per coprire le spese di viaggio e soggiorno degli allievi e degli accompagnatori. Sono allo studio forme di premialità per gli eventuali vincitori dei concorsi compatibili con le norme che sottendono all'ammissibilità della spesa del Fondo Sociale Europeo.

Si elencano di seguito alcune fra le principali competizioni internazionali per le quali, su patrocinio del MPI, è organizzata in Italia la selezione per formare la squadra nazionale:

1. Olimpiadi della Fisica, <http://www.cadnet.marche.it/olifis/> la selezione nazionale è organizzata dall'AIF (Associazione Insegnanti di Fisica) e la partecipazione internazionale, promossa dal MPI, è curata dal Dipartimento di Fisica dell'Università e la Scuola Superiore di Studi Avanzati di Trieste. E' una competizione a carattere individuale riservata agli studenti del triennio delle scuole secondarie. Il processo di selezione comporta inizialmente una selezione a livello di istituto, gara di I livello con la definizione dei 5 vincitori della scuola. Quindi ci sono delle gare di II livello, cui concorrono studenti dello stesso territorio e che porteranno alla definizione di vincitori territoriali. I 100 studenti con i migliori risultati parteciperanno alla gara nazionale. Fra i vincitori della gara nazionale, che parteciperanno a un seminario intensivo organizzato a Trieste (al seminario possono partecipare anche gli studenti del 3° e 4° anno di corso, che non faranno però parte della squadra che compete al livello internazionale) viene selezionata la squadra italiana per la competizione internazionale. Le gare della prossima Olimpiade Internazionale della Fisica, 39° olimpiade, avranno luogo in Vietnam dal 20 al 29 luglio 2008.
2. Olimpiadi della Matematica, <http://olimpiadi.ing.unipi.it/index.php>. Il Progetto Olimpiadi della Matematica opera in base a una convenzione fra MPI, l'Unione Matematica Italiana e si avvale della collaborazione della Scuola Normale Superiore di Pisa. La competizione è articolata su vari livelli che contemplano selezioni di istituto per gli allievi delle secondarie di secondo grado, "I giochi di Archimede", selezioni provinciali e una finale nazionale. I vincitori nazionali partecipano a uno stage preolimpionico a conclusione del quale viene selezionata la squadra italiana, formata da sei giovani. Le gare internazionali si svolgono ogni anno in una nazione diversa, la prossima olimpiade internazionale della matematica, la 49°, si svolgerà dal 10 al 22 luglio 2008 in Spagna, a Madrid.
3. Olimpiadi dell'Informatica, <http://www.aicanet.it/>. L'organizzazione della selezione nazionale e la partecipazione alle gare internazionali è curata dall'AICA, Associazione Italiana per l'informatica e il Calcolo Automatico, nell'ambito di un protocollo di intesa con il MPI. Anche in questo caso le gare sono riservate agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Alla selezione a livello istituto, segue una selezione regionale che porta alla individuazione di circa 80 candidati per le olimpiadi nazionali. I vincitori seguiranno poi degli specifici corsi locali di allenamento tenuti da specialisti e docenti universitari al termine dei quali si svolge un'ulteriore selezione. La squadra nazionale che partecipa alle gare internazionali è formata da sei studenti, 4 partecipanti e due riserve. La prossima gara dovrebbe svolgersi in Agosto in Egitto.

Insieme a queste gare internazionali, che vedono da più tempo la partecipazione di squadre italiane, vanno annoverate le Olimpiadi di Astronomia, <http://www.oats.inaf.it/olimpiadi/>, le Olimpiadi della Chimica, <http://www.pianetachimica.it/olimpiadi/olimpiadi.htm>, il gioco internazionale Kangourou della matematica <http://www.kangourou.it/indexm.html>. Quest'ultimo, organizzato in Italia dal Dipartimento di Matematica F. Enriques dell'Università degli Studi di Milano è dedicato agli studenti di tutti gli ordini di scuola raggruppati in 5 categorie: a) *ecolier*, IV e V della

scuola primaria; *benjamin*, I e II scuola secondaria del primo ciclo; *cadet* III del scuola secondaria del primo ciclo e I anno di scuola secondaria superiore; *junior*, II e III superiore; *student*, IV e V superiore. A Kangourou partecipano ormai milioni (oltre 3.500.000 studenti all'ultima edizione) di giovani studenti che nello stesso giorno, e alla stessa ora per l'emisfero nord, si impegnano nel gioco matematico, cercando di risolvere esercizi di logica, di geometria, di calcolo, uguali per tutti i candidati della stessa fascia di età.

Un elenco delle competizioni nazionali cui il MPI ha dato il proprio patrocinio è reperibile sul sito del Ministero

http://www.pubblica.istruzione.it/archivio_concorsi.shtml

C. 5 Tirocini e stage

La presente azione, che può assumere struttura organizzativa e durata differenziate, vuole rispondere alla necessità di porre gli studenti in situazione di apprendimento in ambiente lavorativo relativo al loro percorso scolastico e utilizzare tutte le metodologie: "Learn by doing", "Team working", "problem solving" ecc., che più li avvicinino alla loro futura realtà lavorativa, in coerenza con le linee di riforma della Scuola e con i documenti ministeriali in corso di definizione e che verranno emanati in tale ambito.

Le attività sono dirette agli studenti delle terze, quarte e quinte classi dell'istruzione secondaria.

Per la formazione dei docenti e dei tutor sulla tematica relativa ai tirocini, agli stage ed all'alternanza Scuola-Lavoro, le scuole potranno utilizzare il materiale specifico prodotto a seguito del completamento del progetto, coordinato dal IPSCT "Pertini" di Crotone e realizzato in rete con altri istituti, dal titolo "*La Form@zione per l'alternanza Scuola-Lavoro*", che sarà diffuso fra breve con un piano di aggiornamento degli insegnanti. Si potrà, inoltre, fare riferimento alle esperienze maturate nella realizzazione della Misura/Azione 1.2 "Esperienze di stage nell'ambito dei percorsi di istruzione del Programma Operativo Nazionale 2000-2006" in quanto coerenti con il presente Obiettivo C.5.

La Misura/Azione 1.2, infatti, era finalizzata a facilitare la transizione scuola - lavoro mediante il raccordo fra il sistema dell'istruzione e la realtà produttiva, con l'attuazione di stage in azienda a supporto dei percorsi formativi istituzionali. Parimenti i percorsi di cui all'obiettivo C.5, infatti, favoriscono:

- l'acquisizione di attitudini ed atteggiamenti finalizzati all'orientamento dei giovani per l'inserimento nei vari ambiti delle attività professionali;
- l'apprendimento di capacità operative, riferite allo svolgimento di specifici ruoli lavorativi;
- l'acquisizione e lo sviluppo di saperi tecnico - professionali in contesti produttivi;
- l'acquisizione di competenze relazionali, comunicative ed organizzative;
- la socializzazione nell'ambito della realtà lavorativa;
- l'utilizzo efficace di esperienze integrative in azienda all'interno del percorso formativo;
- la rimotivazione degli allievi in difficoltà nei confronti dei percorsi formativi, anche con l'apporto e il coinvolgimento del mondo del lavoro;
- il raccordo con il contesto territoriale per il sostegno di iniziative di sviluppo locale.

Organizzazione dei percorsi

Come descritto nell'allegato IV "*Istruzioni e disposizioni operative per il PON "Competenze per lo Sviluppo"*" alla circolare Prot.n. AOODGAI/872 del 01/08/2007 "Programmazione dei Fondi Strutturali 2007/2013 - Avviso per la presentazione delle proposte relative alle Azioni previste dai Programmi Operativi Nazionali: "Competenze per lo Sviluppo" finanziato con il FSE e "Ambienti per l'Apprendimento" finanziato con il FESR. Annualità 2007 e 2008", al quale si rinvia per una più

dettagliata descrizione, le scuole potranno richiedere, relativamente all'obiettivo C, ma ovviamente anche per gli altri obiettivi, percorsi formativi che, per durata e contenuti, meglio rispondano alle necessità specifiche dei loro allievi. Il monte ore dei percorsi, infatti, sarà flessibile in quanto dovrà rispondere alle effettive necessità dei destinatari riscontrate attraverso una attenta analisi delle conoscenze e delle competenze in ingresso, evitando così abbandoni e/o rinunce.

I percorsi, pertanto, potranno avere una durata variabile a partire da un minimo di 30 ore fino ad un massimo di ore che permetta agli allievi di acquisire le competenze base specifiche rispondenti ai livelli europei di riferimento. Si ricorda, infine, che il piano di attività richiesto deve comunque rispettare i massimali di impegno indicati al punto 4. Massimali di impegno per il Piano integrato degli interventi FSE del citato Allegato IV.

PARTE III OBIETTIVO SPECIFICO D

**ACCRESCERE LA DIFFUSIONE, L'ACCESSO E L'USO DELLA SOCIETÀ
DELL'INFORMAZIONE NELLA SCUOLA**

Questo documento è stato scritto sulla base delle indicazioni di lavoro del gruppo interdirezionale costituito presso l’Autorità di Gestione del PON “Competenze per lo Sviluppo” 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola del MPI

3.1 Descrizione dell’obiettivo specifico

Per il sistema Istruzione, lo sviluppo della società dell’informazione nella scuola è strumentale all’innovazione degli ambienti e dei processi di apprendimento, all’efficacia dell’organizzazione e gestione della vita scolastica, al superamento delle barriere dell’isolamento – specie per le aree isolate e più a rischio di emarginazione-, all’apertura al mondo esterno e soprattutto al sistema economico e al mercato del lavoro, dove le tecnologie hanno prodotto mutamenti profondi, irrinunciabili ai fini dello sviluppo e della competitività.

Le azioni di questo obiettivo sono strettamente connesse alle tematiche presenti negli altri obiettivi specifici, in quanto l’apprendimento dei linguaggi multimediali e l’uso di modalità familiari alla generazione dei giovani motivano e favoriscono il miglioramento della didattica, stimolano l’innovazione dei saperi e facilitano lo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze. Le competenze digitali hanno cioè un ruolo peculiare di “competenze trasversali”, spesso propedeutiche e necessarie anche per l’acquisizione delle altre competenze.

La diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione è inoltre un potente strumento di non discriminazione, oltre che di conoscenza e di partecipazione, perché non è ancora pienamente realizzata, nel paese e soprattutto nell’area dell’Obiettivo Convergenza, la pari opportunità di accesso e fruizione della banda larga, dei servizi digitali e di tutte le facilitazioni consentite da un uso appropriato di queste tecnologie. La situazione attuale presenta ancora situazioni diseguali riguardo all’uso degli strumenti informatici fra gli studenti, gli adulti e, in particolare, fra gli operatori della scuola.

Nonostante anche per la scuola italiana siano stati da tempo raggiunti, dappertutto, gli standard tecnologici riguardo al rapporto del numero di studenti per computer, sono ancora numerose le iniziative da realizzare per poter fare fronte alle sfide del futuro. Pertanto si raccomanda alle scuole di far buon uso dell’opportunità della nuova Programmazione 2007-2013 e di integrare, ove necessario, il piano di interventi dell’istituto, con le proposte nell’ambito del presente obiettivo per raggiungere un livello alto di standard formativi e di servizio, anche in considerazione del fatto che con la precedente programmazione non era stato possibile raggiungere in maniera capillare tutti gli operatori della scuola.

In particolare, occorre verificare se c’è l’esigenza di intervenire ulteriormente nella formazione dei docenti con particolare riferimento all’uso delle tecnologie nell’insegnamento delle diverse discipline e a una formazione che favorisca la gestione della didattica (LAN d’istituto con registri elettronici, archivio delle lezioni, delle produzioni degli studenti, delle verifiche, potenziamento della comunicazione scuola-famiglia etc.). Analogamente occorre verificare le esigenze di aggiornamento del personale della scuola nell’uso di software gestionali che permettono maggiore efficienza e trasparenza e l’interazione con sistemi di comunicazione diffusi e più efficaci e con i vari sistemi e ambienti operanti a livello nazionale.

Questo obiettivo trova un completamento nelle azioni previste dal PON 2007-2013 finanziato dal FESR, “Ambienti per l’Apprendimento”, con specifico riguardo alle strumentazioni didattiche, all’allestimento di laboratori e al miglioramento degli ambienti scolastici.

3.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico

La presente circolare consente la programmazione della seguente azione finalizzata allo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza nella scuola.

D.1 – interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione

Negli ultimi anni il Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso svariati interventi per lo sviluppo delle competenze digitali del personale della scuola e altrettanti ne ha promosso il PON scuola 2000-2006 nell'ambito delle misure/azioni 1.3. *Supporto alla formazione in servizio del personale nel sistema dell'istruzione* e 1.4 *Sviluppo centri funzionali di servizio per il supporto all'autonomia, diffusione delle tecnologie, creazione reti*. L'esperienza della grande richiesta di interventi per la formazione dei docenti del primo ciclo all'uso didattico delle nuove tecnologie gestiti dai Centri Polifunzionali di servizio nell'ambito della misura 1.4 dimostra che, comunque, c'è ancora una forte esigenza di formazione sulle competenze digitali e che interventi specifici vanno accuratamente programmati dalle scuole, che devono scegliere i contenuti e le modalità più coerenti con le proprie esigenze di formazione.

Gli istituti potranno programmare un'azione costituita da più moduli, le diverse proposte, destinati al proprio personale, prevedendo anche possibili livelli di propedeuticità fra le varie proposte, programmate in successione lungo tutto l'arco dell'anno scolastico. Essi potranno anche optare per delle proposte di carattere nazionale, destinate ai docenti e mutate dall'esperienza di ForTIC2 e degli altri recenti progetti per l'uso didattico delle TIC promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione e gestiti dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS, ex INDIRE), e potranno utilizzare, nei corsi attivati al loro interno, materiali in autoistruzione distribuiti dal MPI-Direzione Generale per i Sistemi Informativi.

3.3 I beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti autorizzati.

3.4 I destinatari

E' destinatario delle azioni del presente obiettivo tutto il personale interno agli Istituti scolastici attuatori dei progetti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

A seconda dei contenuti specifici sarà possibile programmare interventi destinati solo a un settore del personale della scuola, i docenti o il personale ATA, oppure a entrambi sulla base dei livelli di competenze individuali. Tutto il personale dell'istituto dovrebbe poter fruire, tramite le azioni promosse dal presente bando, di opportunità di crescita professionale e di aggiornamento. I Fondi Strutturali sono infatti finalizzati a consentire opportunità aggiuntive, mirate ad accelerare un processo di miglioramento di tutto l'istituto in modo tangibile e misurabile nei tempi brevi, attraverso la riduzione dei fenomeni patologici (abbandono, dispersione scolastica, bullismo, vandalismo ...), la crescita dei risultati positivi per gli allievi (affezione alla cultura e alla comunità scolastica, miglioramento degli apprendimenti ...), e la crescita e l'ottimizzazione del servizio scolastico per il territorio (prolungamento del tempo di apertura della scuola, maggiore uso dei laboratori...).

Per garantire la capitalizzazione per l'Istituto dell'investimento nella formazione del personale, il Dirigente Scolastico, prima dell'invio delle relative proposte di formazione, dovrà accertare riguardo al personale destinatario dei corsi:

4. la disponibilità a rimanere presso l'istituto
5. la disponibilità a condividere collegialmente l'azione di formazione cui parteciperà

6. l'impegno a portare avanti azioni di innovazione, miglioramento, ricerca

3.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi

Sulla base del quadro generale che si evince dal Questionario di Valutazione di Sistema dell'INVALSI e dell'analisi dei punti di forza e di debolezza individuati attraverso la scheda di autodiagnosi, è necessario programmare un piano di interventi di formazione del personale dell'istituto che sia coerente con il Piano complessivo dell'Offerta Formativa della scuola, funzionale a tutte le azioni del Piano Integrato di Istituto e tenga conto e dei bisogni e degli interessi dei destinatari.

3.5.1 Interventi di formazione delle singole scuole

Nell'ambito dell'azione prevista, ciascun istituto potrà prevedere l'attuazione di più proposte, singoli corsi, di cui nell'allegato 4 vengono esplicitati i vincoli e le procedure di realizzazione comuni a tutti gli interventi formativi.

Per quanto riguarda la gestione delle azioni di formazione continua del personale della scuola, si richiamano gli standard organizzativi esplicitati nell'allegato A della direttiva ministeriale n. 202 del 16 agosto 2000; per semplicità di lettura, in coerenza con la terminologia che viene usata nel Sistema Partecipa alla Programmazione 2007-2013, il termine "progetto" dell'allegato A è sostituito dal termine "proposta":

- *Ogni proposta deve prevedere funzioni distinte nello svolgimento (avvio, progettazione, realizzazione e conclusione) ma integrate rispetto all'efficacia del risultato.*
- *Fabbisogni, obiettivi, metodi e risorse rispondono ad esigenze di coerenza e compatibilità.*
- *Ogni proposta prevede una valutazione dei risultati (gradimento dei partecipanti, impatto sulle competenze, incidenza sulle prassi didattiche e sugli esiti di apprendimento) e si conclude con un rapporto finale.*
- *E' attivata una funzione permanente di monitoraggio.*
- *L'autovalutazione delle competenze è modalità da promuovere e valorizzare all'interno dei servizi professionali per il personale scolastico.*

I corsi prevedono le due funzioni distinte di operatori formativi con competenze specifiche: tutor ed esperto. Gli esperti vanno selezionati a seguito di bando pubblico e con comparazione dei Curriculum Vitae⁴. Il criteri di selezione dovranno essere finalizzati ad individuare sia le competenze che le esperienze di ricerca didattica, scientifica e operativa dei candidati.

Si possono altresì promuovere iniziative di formazione fra pari, attraverso metodologie di ricerca-azione. In ogni caso, anche per l'individuazione del tutor, è necessario prevedere una selezione in base al curriculum.

3.5.1.1 Contenuti della formazione

I percorsi formativi gestiti dalle scuole potranno mantenere la suddivisione in tre livelli di apprendimento che ha caratterizzato le prime iniziative del Ministero per la promozione dello sviluppo delle tecnologie didattiche e gli interventi della misura/azione 1.3 del PON "La scuola per lo

⁴ Si suggerisce di adottare il modello del curriculum vitae europeo, Europass CV, che può essere scaricato dal sito del CEDEFOP http://europass.cedefop.europa.eu/img/dynamic/c1344/type.FileContent.file/CVTemplate_it_IT.doc.

Modelli specifici mutuati sull'Europass CV sono stati sviluppati dal MPI per selezione i docenti nell'ambito dei piani nazionali di formazione dei formatori ISS, Mat@abel e Poseidon.

Sviluppo”, cioè livello base, intermedio, corrispondente all’uso delle TIC nella didattica, e avanzato, corrispondente alla gestione di reti.

Per il livello base, gli argomenti da affrontare dovrebbero contemplare:

- Concetti teorici di base
- Uso del computer e gestione dei file
- Elaborazione testi
- Foglio elettronico
- Basi di dati
- Strumenti di presentazione
- Reti informatiche

A supporto delle iniziative di alfabetizzazione informatica delle scuole, la Direzione per i Sistemi Informativi del MPI ha inviato a tutte le istituzioni scolastiche dei CD, liberamente riproducibili, del corso **M.A.I.S.** (Moduli di Autoapprendimento di Informatica per le Scuole), realizzato dal CASPUR anche con riferimento agli ambienti open source.

Per i percorsi del livello intermedio ed avanzato, in ragione dell’eterogeneità e delle competenze e delle esperienze di apprendimento formale e informale che caratterizzano l’interazione di ciascuno con le ICT, non vengono qui indicati dei contenuti specifici, che dovranno essere individuati dall’istituto proponente, in coerenza con i settori di interesse espressi dagli operatori della scuola. Si suggerisce, comunque, di definire dei *percorsi formativi* flessibili, tesi a integrare e valorizzare l’intreccio tra didattica e tecnologie, e in grado di rispondere alle diverse esigenze, e competenze, di docenti e personale ATA.

Si raccomanda, che ciascuna delle proposte predisposte prepari i corsisti ad accedere a certificazioni esterne riconosciute nel campo dell’informatica.

3.5.2 Interventi di formazione di carattere nazionale

Nella programmazione dell’azione **D.1 – interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione** l’istituto potrà anche optare di indirizzare i propri docenti verso proposte di formazione a carattere nazionale sviluppate e gestite dall’Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell’Autonomia Scolastica e correlate alle varie iniziative di formazione docenti sull’uso innovativo delle tecnologie didattiche promosse dal Ministero della Pubblica Istruzione.

In particolare vengono proposti due livelli di corso,

- Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 1**, a.s. 2007/2008
- Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 2**, a.s. 2007/2008

Entrambe i corsi sono rivolti a docenti di ogni ordine e grado che abbiano una certa dimestichezza e un livello base delle competenze digitali. All’atto della programmazione del proprio Piano di intervento, l’istituto segnalerà nel sistema informativo Partecipa alla Programmazione 2007-2013 l’opzione per la “proposta nazionale” indicando il numero di docenti interessati per ciascuno dei due corsi.

Ciò permetterà all’ANSAS di costituire i gruppi “classe” presso il Centro Polifunzionale di servizio più vicino e di nominare il “tutor” che guiderà la formazione on line e i momenti di incontro in presenza.

3.5.2.1 Contenuti della formazione

Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 1**, a.s. 2007/2008: il corso ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle competenze nell'uso delle TIC nella pratica didattica quotidiana. Il corso, che offre anche ai docenti corsisti la possibilità di sostenere gratuitamente gli esami per la Patente Informatica Europea, si svolge in modalità blended e propone approfondimenti sull'utilizzo didattico degli strumenti software dei vari moduli ECDL, in particolare:

- Organizzare e gestire documenti per la didattica
- Fare didattica con le basi di dati
- Fare didattica con la multimedialità
- Fare didattica con la videoscrittura
- Fare didattica con il foglio elettronico
- Fare didattica con gli strumenti di presentazione

Inoltre verranno proposti approfondimenti sulle diverse opportunità e funzionalità delle TIC nelle diverse discipline, la presentazione di software didattici finalizzati alle diverse aree disciplinari, software per la valutazione, per il recupero dello svantaggio fisico e degli apprendimenti etc.

Il corso di formazione prevede attività di formazione individuale on line; di condivisione on line con gli altri corsisti e con il tutor, classi virtuali; incontri in presenza in cui, ancora con la guida del tutor che ha seguito il gruppo nella classe virtuale, saranno discusse e approfondite le tematiche affrontate on line.

Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 2**, a.s. 2007/2008: il corso ha l'obiettivo di promuovere l'uso degli strumenti e dei contenuti digitali utili a collaborare, condividere, apprendere e insegnare in ambienti di apprendimento on line. Esso richiede un livello di competenze digitali più avanzato del precedente e, soprattutto, richiede maggiori disponibilità ed esperienza di discussione e collaborazione, anche on line, fra colleghi. L'offerta formativa si articola nelle seguenti aree tematiche:

- In rete con la scuola
- Comunicare con le tic
- La lavagna digitale interattiva in classe
- Risorse digitali e discipline

L'ambiente di apprendimento on line mette a disposizione sia aree di interazione e discussioni comuni a tutti i gruppi di lavoro e moderate da esperti delle tematiche affrontate, sia aree dedicate al lavoro dei gruppi di docenti guidati da tutor. Nei gruppi di lavoro la collaborazione on line è supportata da strumenti che consentono l'interazione sincrona e asincrona fra i partecipanti.

Per completare il corso di formazione ogni docente dovrà progettare, possibilmente insieme ai colleghi del proprio gruppo, un percorso didattico disciplinare, o interdisciplinare, che implichi l'utilizzo delle risorse digitali presentate durante l'intervento di formazione.

PARTE IV OBIETTIVO SPECIFICO F PROMUOVERE IL
SUCCESSO SCOLASTICO LE PARI OPPORTUNITÀ E L' INCLUSIONE
SOCIALE

**PROMUOVERE IL SUCCESSO SCOLASTICO LE PARI OPPORTUNITÀ
E L'INCLUSIONE SOCIALE**

Le indicazioni allegate rappresentano il consolidamento delle esperienze già realizzate nel programma “La Scuola per lo Sviluppo” 2000/2006. Elementi evolutivi saranno definiti nel proseguimento della Programmazione 2007/2013

4.1 Descrizione dell’obiettivo specifico “Promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l’inclusione sociale”

Questo obiettivo fa riferimento a un fenomeno complesso che si manifesta attraverso situazioni diversificate: mancati ingressi, evasione dall’obbligo, abbandoni, proscioglimento dall’obbligo senza acquisizione del titolo, ripetenze, frequenze irregolari, ritardi rispetto all’età.

Le motivazioni sono di varia natura (degrado ambientale e familiare, scarsa sensibilità verso i beni della cultura, marginalità sociale, criminalità ed illegalità diffuse ecc.) e in genere, se non si interviene in maniera adeguata, possono produrre forme di disagio giovanile che spesso si connette a fenomeni di devianza. In particolare, in alcune aree dell’Ob. Convergenza, il contesto di diffusa illegalità ed il basso livello di istruzione degli adulti influiscono in maniera determinante sulla partecipazione alla vita scolastica e quindi sul successo formativo.

Con questo obiettivo si vogliono recuperare all’istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socio-culturale e lavorativa

4.1.1 Le azioni sulla dispersione scolastica: il cammino fatto.

I progetti realizzati con il Programma 2000-2006 per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica hanno riguardato sia le scuole primarie che le scuole secondarie di primo e secondo grado, oltre che specifiche iniziative rivolte ai centri risorse contro la dispersione scolastica. Il lavoro svolto in questi sei anni, documentato in maniera dettagliata nei rapporti elaborati da questo Ufficio⁵, ha evidenziato gli elementi di forza di queste iniziative. I risultati più significativi si sono avuti sul piano dell’attrattività verso la scuola, della realizzazione di apprendimenti più interessanti e stimolanti per i giovani, di un miglioramento complessivo del clima relazionale tra ragazzi e docenti e tra scuola e genitori, dello sviluppo di un atteggiamento di studio e ricerca di soluzioni nuove per rimuovere alcuni problemi legati al disagio scolastico, di una complessiva crescita della scuola autonoma che ha saputo interpretare come un’opportunità aggiuntiva le iniziative contro la dispersione scolastica e farle diventare luoghi di ricerca pedagogica e di applicazione di alcuni dettami dell’autonomia stessa.

4.1.2 Il nuovo Programma e l’obiettivo sulla promozione del successo scolastico: il cammino da fare

Rimangono ancora elementi di criticità relativi a tassi di abbandono, di bocciature e di ripetenze molto elevati nelle prime due classi dell’istruzione secondaria (quattordicenni-quindicenni)⁶, altri elementi di criticità riguardano i dati qualitativi che sono emersi dalle recenti indagini internazionali⁷ che hanno evidenziato un deficit molto elevato dei giovani quindicenni nell’apprendimento della lingua madre, della matematica e nelle capacità di problem solving. Accanto a questi elementi occorre ricordare

⁵ *Alla ricerca della qualità, rapporto delle scuole che operano per promuovere il successo scolastico – luglio 2005*
Di prossima pubblicazione a cura dell’Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Internazionali: rapporto sui centri risorse- rapporto di analisi dei progetti di prevenzione della dispersione scolastica della scuola di base- rapporto di rilevazione sugli esiti dei progetti per la Misura 3.2 rivolta alle scuole superiori.

⁶ La dispersione scolastica Indicatori di base per l’analisi del fenomeno - Anno Scolastico 2004/05 Ufficio statistico del MPI

⁷ OCSE in particolare il PISA 2003

l'emergenza relativa ai fenomeni di bullismo che richiamano la necessità di insistere su iniziative di diffusione della cultura della legalità così come ampiamente dichiarato nelle Linee di indirizzo "Scuola e Legalità" (Prot. n. 2546/DGS del 23 maggio 2007) di questo Ministero⁸.

Il Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo sviluppo" 2007-2013 si colloca in un contesto rappresentato da una parte dal quadro normativo nazionale che si è andato modificando sostanzialmente in seguito all'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni⁹, dall'altra dalle ricerche comparative internazionali e dalle indicazioni del Consiglio di Lisbona relative agli obiettivi stabiliti per l'istruzione. In particolare il nuovo Programma pone al centro del lavoro futuro l'obiettivo del successo formativo: "**Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale**" come elemento principale attorno al quale promuovere una significativa azione di intervento. L'obiettivo in questione è strettamente connesso alle politiche europee e in particolare con la raccomandazione dell'OCSE del 17 aprile 2007 sull'Abbandono scolastico e l'equità dell'educazione¹⁰. Con questo obiettivo si vogliono recuperare all'istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socio-culturale e lavorativa.

Il Programma ha tenuto presente questi aspetti, definendo con estrema precisione gli indicatori di risultato relativi all'Obiettivo F:

- riduzione del tasso di abbandono nel primo anno della scuola secondaria di II grado
- diminuzione dei giovani che lasciano prematuramente la scuola.

In termini numerici questi indicatori diventano:

- diminuire del 25%, entro il 2010, il tasso di abbandono nei primi due anni delle scuole secondarie di II grado
- diminuire del 75%, entro il 2013, il tasso di abbandono nel primo anno della scuola secondaria di II grado
- diminuire del 25%, entro il 2010, la popolazione in età 18-24 anni, con al più un titolo di istruzione secondaria di I grado e che non partecipa ad ulteriore istruzione e formazione
- ridurre, entro il 2013 al 10% la popolazione in età 18-24 anni, con al più un titolo di istruzione secondaria di I grado e che non partecipa ad ulteriore istruzione e formazione¹¹.

I risultati posti dal Programma Operativo risultano sinergici rispetto a quelli europei.

La complessità e la difficoltà di raggiungere questi risultati deve rappresentare per la scuola una sfida a migliorare sempre di più le azioni che mette in campo, ponendo l'attenzione sui risultati e sulla

⁸ Comitato Nazionale "Scuola e Legalità", istituito con Decreto Ministeriale del 5 febbraio 2007 per la lotta al bullismo, alla dispersione scolastica, alla droga e al lavoro minorile e pubblicazione "Scuola e Legalità" – primo rapporto 23 maggio 2007 del MPI.

⁹Le iniziative per la promozione del successo scolastico vanno ad inserirsi all'interno di un quadro istituzionale in parte modificato rispetto al passato programma. Con la Legge finanziaria 2007, è stato introdotto l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, elemento questo determinante per combattere il fenomeno in un'ottica di sistema. Un altro elemento importante sarà rappresentato dalla costruzione di una anagrafe scolastica, capace di segnalare le fuoriuscite dal sistema dell'istruzione e dunque facilitare ed indirizzare meglio le azioni di recupero. Le attività progettuali che si vogliono dunque promuovere vanno ad inserirsi inoltre dentro il processo di grossa attenzione ai temi della legalità e della lotta al disagio scolastico in generale promosse dalle attuali disposizioni normative. Per evitare una sovrapposizioni di interventi è importante che le istituzioni scolastiche effettuino con cura l'analisi dei bisogni, individuando con attenzione gli elementi di debolezza da migliorare e le iniziative più adatte a migliorare i suddetti elementi, come, ad esempio l'arricchimento dell'offerta formativa attraverso l'ampliamento dei tempi e degli spazi orari di fruizione del servizio scolastico"(art. 1, c. 627, l.f. 2007)

¹⁰ La raccomandazione invita le istituzioni scolastiche a promuovere pari opportunità per tutti gli alunni in particolare per quelli più svantaggiati.

¹¹ In proposito si richiama l'attenzione sul fatto che fra gli obiettivi europei, definiti a seguito del Consiglio Europeo di Lisbona, è stato stabilito che entro il 2010, nei Paesi dell'Unione, si raggiungano i seguenti parametri di riferimento:

- una media non superiore al 10% di abbandoni scolastici prematuri;
- almeno l' 85% della popolazione tra i 20 ed i 24 anni dovrebbe avere completato il ciclo dell'istruzione secondaria superiore;
- la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura dovrebbe diminuire almeno del 20% rispetto al 2000.

valutazione continua e costante dei progetti realizzati e dell'impatto di essi sui curricula e sulle valutazioni ordinarie. Di certo la lunga esperienza del passato programma, consente di avviare interventi sicuramente più incisivi rispetto all'obiettivo che si intende raggiungere. E' necessario, pertanto, adottare le strategie didattiche più adeguate per raggiungere questo traguardo attraverso modalità mirate a creare le condizioni del successo scolastico. Per realizzare questo è necessario che la scuola riesca a fare scelte mirate e condivise da tutti, a selezionare le opportunità che vengono offerte dall'esterno, ma soprattutto sia in grado di far incontrare le proposte progettuali con la vita della scuola di tutti i giorni. L'intreccio tra le programmazioni curricolari e le aperture sperimentali che i progetti consentono di realizzare su di esse, deve rappresentare l'obiettivo principale del lavoro dei docenti. Evitando di relegare nelle "nicchie dei pochi" o dei più volenterosi docenti le opportunità di crescita rispetto a modelli consolidati di insegnamento, di valutazione e di interazione con i giovani.

4.2 Le Azioni nell'ambito dell'obiettivo F

Si prevede di attuare azioni di prevenzione e azioni di recupero della dispersione scolastica e riduzione della marginalità sociale in maniera graduata e differenziata secondo le caratteristiche dei soggetti e le condizioni di disagio sociale e culturale dei contesti familiari e territoriali di riferimento. Assume valore strumentale in questo ambito approfondire i meccanismi dell'insuccesso scolastico e quindi degli abbandoni precoci attraverso analisi di campo appropriate e dotarsi di adeguati strumenti di rilevazione che possano consentire di ottenere elementi conoscitivi affidabili per migliorare ed ottimizzare le azioni di contrasto e quindi accentuare la capacità di diagnosi dei fenomeni, come previsto nell'obiettivo a) "Sviluppare la capacità diagnostica e i dispositivi per la qualità del sistema scolastico" del PON FSE "Competenze per lo Sviluppo" 2007/2013.

Occorre promuovere interventi integrati, come nel caso dei progetti realizzati presso i Centri risorse contro la dispersione, nelle aree territoriali che presentano situazioni di maggiore sofferenza. In questo senso si tratta di esplorare ulteriormente la possibilità di aumentare il numero di tali centri e di premiare le eccellenze. Infine, è ritenuto particolarmente efficace l'intervento individualizzato che, rafforzato con misure di orientamento formativo, consente di tener conto di situazioni molto diversificate e prefigura un approccio specifico sui casi concreti.

Si prevedono altresì interventi finalizzati ad aumentare l'attrattività della scuola, non solo ai fini di una più attiva e proficua partecipazione degli studenti, ma anche per incoraggiare i giovani a considerare l'insegnamento una professione stimolante, per incentivare lo sviluppo professionale e la motivazione degli insegnanti e per avvicinare i cittadini alla scuola, in quanto centro di risorse e di sviluppo culturale.

Tale obiettivo deve essere perseguito sia con azioni dirette alla scuola, sia attraverso interventi sul contesto (riduzione esclusione sociale, – coinvolgimento dei "genitori" - , contrasto all'illegalità, ecc.), integrati con i primi, realizzando anche azioni finalizzate ad identificare e sostenere chi ha potenzialità non espresse.

Le iniziative dovranno coinvolgere con maggiore intensità le aree e le classi più colpite dal fenomeno dell'abbandono, come quelle dei primi anni della scuola secondaria di secondo grado, e quegli studenti appartenenti ai gruppi sociali più deboli.

Nella realizzazione di tali iniziative si prevede di coinvolgere, oltre ai docenti, i genitori e altri soggetti che erogano servizi alle persone e che sono finalizzati a migliorare la qualità della vita.

Per raggiungere risultati in tal senso è necessario:

- considerare la scuola come luogo di inclusione e integrazione sociale e culturale rafforzando il suo ruolo nelle politiche destinate allo sviluppo locale, alla sicurezza, al contrasto dell'emarginazione dei gruppi più deboli, alla valorizzazione delle aree più periferiche e isolate;

- aprire la scuola all'ascolto delle differenze, da quelle di genere a quelle culturali, linguistiche, religiose attraverso l'educazione interculturale e il riconoscimento del valore delle altre culture;
- rendere l'apprendimento attraente sia attenuando, con il concorso delle istituzioni nazionali, regionali e locali, le cause ambientali che lo ostacolano (si pensi allo stato dell'edilizia scolastica; al rapporto alunni – aule, alunni- classe e alunni –docente; alla disponibilità di laboratori e di spazi per lo studio ma anche per l'accoglienza e la socializzazione; di attrezzature sportive, di spazi verdi; all'apertura delle scuole in orario pomeridiano, alla presenza di figure professionali di supporto - per esempio, esperti in orientamento formativo, psicologi dell'età evolutiva, assistenti sociali e personale sanitario, mediatori linguistici e culturali nelle aree a forte processo migratorio-), sia modificando le metodologie di apprendimento e sia innovando i contenuti disciplinari e gli strumenti della conoscenza;
- valorizzare nelle attività curriculari le attitudini, le abilità e le conoscenze dei giovani acquisite in modo informale e non formale attraverso la diversificazione dell'offerta formativa con l'intento di restituire a ciascuno/a un modello di scuola capace di offrire risposte a interessi e aspettative, a capacità e competenze possedute, ma non utilizzate;
- creare le condizioni, nei diversi territori, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di istruzione e formazione, ma anche tra domanda e offerta di occupazione;
- favorire l'integrazione degli alunni stranieri con iniziative volte anche ai genitori per favorire l'inclusione linguistica e culturale;
- promuovere e sostenere la continuità, in verticale e orizzontale, tra il primo e il secondo ciclo dell'istruzione per superare il gap del passaggio dalla scuola media di primo e secondo grado;
- promuovere, nelle scuole secondarie di 1° grado situate nelle aree dove è più alto il numero degli abbandoni, l'orientamento formativo, fondamentale per accompagnare il processo di crescita di ragazze e ragazzi, a livello cognitivo, emotivo e sociale e per facilitare la scelta dell'indirizzo di studio;
- sensibilizzare i genitori per accrescere le loro aspettative nei confronti della scuola e dei risultati scolastici dei propri figli e orientarli rispetto alle opportunità di istruzione superiore, nonché di lavoro.
- promuovere una consistente azione di formazione dei docenti sulle problematiche connesse alla dispersione scolastica, al disagio giovanile, all'integrazione di alunni stranieri e diversamente abili.

In questa direzione si definiranno intese con le Regioni per l'attuazione di iniziative complementari che ottimizzino i risultati. Saranno inoltre definite intese con quelle Amministrazioni centrali che concorrono al raggiungimento di risultati in relazione alle loro competenze come il Ministero dell'Interno, il Ministero delle Politiche Giovanili, della Solidarietà Sociale, ecc...

4.3 Soggetti beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici di ogni ordine e grado delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti

4.4 Destinatari

Per le azioni attuate dalle scuole del primo ciclo:

Alunne e alunni a rischio di dispersione. Genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività.

Per le azioni attuate dalle scuole del secondo ciclo:

Allievi/e, in via prioritaria, del biennio dell'istituzione scolastica di secondo grado (è preferibile indirizzare l'intervento a gruppi classe). Genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività Il progetto può essere esteso ai giovani drop out del territorio (18-24 anni d'età).

4.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi per la promozione del successo scolastico

Le presenti indicazioni si collocano in una prospettiva di continuità con le realizzazioni del PON Scuola del sessennio 2000-2006, e ne delineano gli ulteriori sviluppi. Pertanto, da una parte si ripropongono le indicazioni di lavoro e le procedure che hanno dato buoni risultati nell'esperienza passata, dall'altra si tende a mettere in rilievo e a rafforzare gli elementi di miglioramento possibili, che sono stati individuati a seguito delle analisi effettuate e riportate nei documenti sopra citati.

I progetti attuati fino ad oggi hanno evidenziato una sostanziale capacità di attrarre i giovani verso la scuola. In molti casi il lavoro svolto ha contribuito a migliorare la frequenza degli allievi irregolari e, in alcuni casi, il rientro a scuola di quelli che avevano abbandonato. I dati raccolti nell'ultima rilevazione evidenziano che "gli allievi del biennio partecipanti ai corsi sulla dispersione scolastica arrivano a completare l'anno scolastico in percentuale lievemente superiore rispetto a quelli che non partecipano al PON (98,1 contro 97,8%), e ottengono la promozione (piena o con debiti) nella identica misura degli altri (86,1%). In più, riguardo a certe discipline, tra il primo quadrimestre e la conclusione dell'anno scolastico, i partecipanti al PON riescono a registrare progressi superiori a quelli dei loro compagni: le insufficienze in italiano scendono dal 33% al 22%, molto vicino al 21,2% dei non partecipanti, con un recupero di ben 11 punti di percentuale (contro i 5,8 degli altri); anche in matematica, il recupero dei partecipanti è notevole (gli insufficienti diminuiscono di 10 punti e mezzo, passando dal 41,8 al 31,3) mentre quello dei non partecipanti è più modesto (meno di 9 punti percentuali: dal 37,6 al 28,7)"¹².

Tuttavia non sempre, sia in fase progettuale che durante la realizzazione delle attività, le istituzioni scolastiche hanno posto l'accento sull'integrazione curricolare e sul potenziamento delle competenze di base, elementi strategici per il recupero scolastico. Di conseguenza, la distanza tra i risultati ottenuti nelle attività realizzate nell'ambito del passato programma ed il percorso scolastico di molti giovani rimane quasi sempre molto accentuata. Non si tratta di programmare attività paradisciplinari o di sviluppare parti del programma ordinario della scuola: i progetti del PON debbono sempre partire da problemi e tematiche che interessino fortemente i giovani e ne suscitino entusiasmi ed energie. Si tratta piuttosto di superare quegli approcci che qualche volta hanno fatto considerare le attività attraenti come episodi estranei e addirittura contrapposti alla didattica d'aula. Quale che sia la tipologia delle attività progettate e realizzate (che in ogni caso non debbono mai perdere in attrattività e interesse agli occhi dei ragazzi e degli adolescenti), sarà cura delle istituzioni scolastiche, nelle loro diverse componenti (docenti, dirigenti, amministrativi, collaboratori interni ed esterni), operare affinché ci sia interazione tra queste attività e le didattiche ordinarie, da una parte facendo emergere e valorizzando quelle che sono più prossime agli apprendimenti e alle competenze di base; dall'altra promovendo e/o favorendo fra i docenti di classe una riflessione nuova sui saperi, sull'applicazione concreta delle conoscenze e sulla loro continua riorganizzazione didattica. Accanto a ciò, la considerazione delle caratteristiche del soggetto in età evolutiva deve far privilegiare, in ogni caso, percorsi didattici che, partendo dalle esperienze di tutti i giorni, dalla vita reale e dalle attività svolte, possano arrivare alla concettualizzazione, all'astrazione e alla formalizzazione dei saperi in discipline.

Le proposte di lavoro, sulle quali ciascun istituto può intraprendere percorsi di ricerca-azione, devono tenere presente che ciascuna soluzione individuata non potrà mai essere pienamente efficace se non è

¹² I dati sono disponibili nel secondo rapporto di rilevazione in corso di pubblicazione

inserita in un quadro generale di innovazione e se non comprende un efficace piano di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Si profilano fondamentalmente **due linee di indirizzo**, legate ai due concetti fondamentali che sottendono il significato di dispersione scolastica (*percorso scolastico tortuoso* e *disagio giovanile*: entrambi collegati all'idea di inclusione sociale). E' evidente che l'uno include l'altro e viceversa, anche se, oggi come oggi, alcuni fenomeni di disagio non sempre si manifestano in insuccessi scolastici.

Se questo è l'assunto, le linee di intervento devono riguardare da una parte il campo della prevenzione di alcuni fenomeni di disagio e di rimozione degli stessi, dall'altra "l'aggiustamento in corso d'opera" degli insuccessi scolastici (abbandoni, ripetenze, ritardi, ecc.).

Per questo si suggeriscono linee di intervento interconnesse che riguardano, da una parte **azioni progettuali legate ad iniziative attrattive, ludiche e collegate alle culture giovanili**, ma sempre riferite ai processi formativi che sottendono le discipline scolastiche di insegnamento. Dall'altra parte è necessario attivare **azioni di rinforzo del metodo di studio, di recupero delle competenze di base, di accoglienza, di orientamento e riorientamento** per rimuovere in tutto, o in parte il fenomeno dell'insuccesso scolastico e dunque dell'abbandono.

4.5.1 Contenuti delle attività

La crescente autonomia scolastica chiama in causa anche una crescente responsabilità da parte degli istituti necessitati a misurare i propri risultati e dunque ad operare un'attività di analisi continua del servizio erogato: "Un particolare approccio al cambiamento educativo che ha per obiettivo nel contempo di migliorare i risultati degli allievi e la capacità dell'istituto di gestire i cambiamenti, si preoccupa di migliorare le prestazioni degli allievi concentrandosi sui processi di insegnamento-apprendimento e sulle condizioni che le sostengono" (Hopkins, 2001).

L'istituzione scolastica è chiamata ad effettuare una puntuale analisi dei punti di debolezza del suo sistema soprattutto nell'ambito del settore "insegnamento-apprendimento" per migliorare gli aspetti che si ritengono incisivi e determinanti per ottenere un buon successo scolastico. L'analisi deve essere puntuale e deve riguardare ambiti molto ristretti e ben specificati onde evitare che gli interventi attivati siano troppo generici e non riescano ad incidere sugli aspetti cruciali che favoriscono il raggiungimento dei risultati.

Nel caso della promozione del successo scolastico occorre:

- scegliere ed analizzare con cura l'area problematica da esplorare (abbandoni, devianza, ripetenze, bocciature, disagio, ecc.),
- individuare quali sono gli elementi che generano alcuni problemi, declinarli bene per poi individuare soluzioni
- definire l'azione da intraprendere per rimuovere il problema identificato. L'intervento deve essere orientato ai risultati (obiettivi del Programma Operativo 2007-2013 e obiettivi di Lisbona)
- verificare gli esiti raggiunti e valutarli.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico f) "*Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale*" la circolare allegata prevede due specifiche azioni: **F.1 Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo; F.2 Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del secondo ciclo**".

Le proposte di lavoro possono riguardare, in particolare:

1. interventi per le classi-ponte tra un ciclo di studi e l'altro (in particolar modo il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore)

2. interventi per le classi del biennio della secondaria

3. una forte azione di coinvolgimento dei genitori per tutti gli ordini di scuola, ma in particolar modo per i genitori dei ragazzi dai 14 ai 16 anni. Il ruolo che la famiglia svolge nel processo educativo dei ragazzi è fondamentale, certe volte determinante. Lavorare insieme con le famiglie, sensibilizzarle all'operato della scuola, allo studio e ai problemi giovanili e alla funzione genitoriale in generale, risulta uno degli obiettivi principali di un'azione incisiva sui fenomeni del disagio giovanile. Per questo è necessario attivare percorsi formativi destinati ai genitori dei ragazzi, sia nella scuola di base, ma, ancor di più, nella scuola superiore.

4. percorsi di orientamento scolastico diacronico e di riorientamento. L'orientamento diacronico che accompagna il ragazzo in tutto il suo percorso formativo non ha un carattere informativo, in realtà gli allievi hanno bisogno di capire i propri interessi, le proprie aspettative, le proprie capacità ed hanno necessità di essere accompagnati in questo processo di consapevolezza durante tutto il percorso formativo. Il lavoro da fare è dunque prima di tutto quello di potenziare le capacità del singolo ad attivarsi in maniera progettuale, sviluppando una maggiore consapevolezza di sé e promuovendo processi di auto orientamento, innescando un lavoro di esplorazione interna in modo da capire le motivazioni che lo spingono a studiare, le aspettative verso la scuola e, soprattutto, i suoi sogni e le sue aspirazioni riguardanti la propria vita privata, professionale e sociale. L'attività di orientamento deve essere continua ed accompagnare tutta la vita scolastica dei ragazzi, soprattutto dei più a rischio.

5. Attività di accoglienza

L'accoglienza dovrebbe essere un modus operandi sempre presente nella realtà scolastica quotidiana. Fra le buone pratiche dell'accoglienza possiamo comprendere le attività di tutoraggio iniziale, gli sportelli informativi, i colloqui orientativi con lo studente e le famiglie e tutte quelle attività che favoriscono la conoscenza dell'organizzazione e delle opportunità formative, la condivisione degli obiettivi formativi e la partecipazione attiva. Se l'insegnante e la scuola danno sostanza e pieno significato al contratto formativo forse è possibile iniziare la strada verso una reale partecipazione dei soggetti al processo educativo se, chiaramente, il patto formativo viene visto come un percorso di condivisione degli obiettivi, delle scelte contenutistiche e dei criteri valutativi. L'obiettivo dovrebbe essere quello di innalzare la consapevolezza, la capacità di controllo sul proprio processo di formazione e di autovalutazione dei propri progressi, e che dovrebbe portare a sviluppare autostima, responsabilità individuale e maggiore motivazione.

6. Attività di sostegno allo studente

- azioni di tutoraggio individuale atte a costruire veri e propri percorsi individualizzati finalizzati al rafforzamento delle competenze di base (con particolare attenzione all'ambito scientifico matematico) e/o all'acquisizione del metodo di studio

- vari servizi di supporto e consulenza psicologica condotta da esperti esterni, sia per risolvere blocchi emotivi o problemi di ordine psicologico, sia per avere supporto nelle dinamiche di gruppo;

- azioni di tutoraggio effettuate dai compagni più grandi verso gli studenti delle prime classi;

- attività per l' **integrazione degli allievi stranieri** e dei soggetti **diversamente abili**.

7. Attività progettuali di particolare interesse dei ragazzi e vicine al mondo giovanile

La necessità di dialogare con il mondo dei giovani è resa sempre più difficile da un gap generazionale tra docenti e giovani sempre più marcato (l'età media dei docenti in Italia supera i 50 anni). Ciò rende difficoltoso non solo il dialogo, ma la comprensione di quella che è la cultura giovanile, portatrice di tanta ricchezza e specchio del mondo di oggi. Partire da un avvicinamento ad essa, dovrebbe consentire al docente di rivedere, nell'ottica di una vera e propria rivoluzione copernicana, i piani di insegnamento, tenendo come punto di partenza ciò che i giovani fanno. Allora tirare fuori questo mondo e metterlo a dialogare con i professionisti dell'insegnamento costituirebbe un fatto assolutamente inedito e profondamente innovativo. In quest'ottica il teatro, la musica, le arti, i linguaggi multimediali diventerebbero strumenti utili e funzionali alla messa in atto di un qualcosa

che è il risultato dell'insieme dei contenuti e competenze disciplinari e del sapere informale e non formale dei giovani. Questo potrebbe essere un esperimento necessario ed utilissimo per una revisione anche dei programmi disciplinari.

8. Attività di educazione alla legalità. L'educazione alla legalità democratica e alla cittadinanza responsabile è materia "trasversale" e non "occasionale", fondamentale per certe aree del Mezzogiorno. La scuola, sede primaria di formazione e di crescita umana, civile e culturale delle giovani generazioni, ha il delicato compito di predisporre un'offerta formativa che non si limiti al semplice trasferimento di conoscenze e nozioni, ma consenta l'acquisizione anche di competenze e capacità, educhi al senso civico, alla cittadinanza attiva e partecipata, al rispetto delle regole, all'impegno consapevole e responsabile in funzione della crescita civile, sociale, politica ed economica del Paese. La problematica della dispersione rispetto, e in relazione, al concetto e alla prassi di legalità, evidenzia come esiste il collegamento tra demotivazione alla scuola e cittadinanza mancata, tra abbandono scolastico e sfiducia nelle Istituzioni. Una educazione allora, alla convivenza civile per arrivare a una educazione alla cittadinanza come formazione del cittadino, individuo e soggetto attivo nell'ambito della vita collettiva (politica, sociale, economica). E' importante pertanto predisporre particolari interventi che riescano ad attivare in un'ottica di rinforzo delle politiche nazionali le seguenti finalità:

- valorizzare le diverse identità e radici culturali *di ogni studente* attraverso particolari forme di accoglienza;
- promuovere lo sviluppo e la diffusione nelle scuole di azioni e politiche volte all'affermazione della cultura della legalità, al contrasto delle mafie ed alla diffusione della cittadinanza attiva. Prevenire e contrastare il bullismo e la violenza dentro e fuori la scuola
- favorire una politica di rete in cui si preveda la concertazione tra attori diversi (Istituzioni, associazioni, scuole) che eviti l'isolamento o la programmazione per compartimenti stagni;
- riconoscere la necessità dell'educazione alla cittadinanza permanente come strumento di contrasto alla dispersione;
- favorire uno scambio maggiore di dati, di metodi tra tutti gli attori chiamati a un ruolo educativo nella comunità;
- -garantire la continuità verticale fra i vari ordini di scuola nell'educazione alla cittadinanza;
- incentivare nei giovani la pratica della cittadinanza attiva, attraverso il loro fattivo impegno nel campo della solidarietà della cooperazione e del volontariato, quali risorse atte a favorire il rispetto degli altri, l'autostima, l'assunzione di responsabilità con se stessi e nei confronti degli altri, la formazione di personalità autonome e forti, dotate di senso critico, di capacità progettuale, aperte alla conoscenza, disponibili ad affrontare la realtà, in grado di vivere e sostenere i valori della democrazia, trasferendone i principi nella pratica quotidiana.

Per fare questo la scuola deve essere aperta non solo nell'allargamento del tempo ma anche e soprattutto nell'integrazione con l'esterno, favorendo quindi una progettualità scolastica che passi anche da un coinvolgimento della società civile organizzata.

E' possibile prevedere interventi per gruppi di allievi in restrizione di libertà, si sottolinea infatti come sia oltremodo necessario incentivare una forte azione di formazione dei detenuti più fragili all'impatto carcerario: i minori, i giovani adulti, le donne e tutti coloro che sono esposti al rischio criminalità. Gli interventi devono riguardare anche una forte azione rieducativa, soprattutto dei minori, attraverso appositi percorsi di sostegno e orientamento. Tali interventi devono essere attuati in stretta collaborazione col Tribunale dei minori, Ministero di Grazia e Giustizia (Dipartimento per la Giustizia Minorile), Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria attraverso la formalizzazione di appositi protocolli e convenzioni.

4.6 L'azione F.1 nella scuola primaria e nell'istruzione secondaria di I° grado

4.6.1 Caratteristiche dell'azione

Gli interventi contro la dispersione scolastica chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva della scuola in una prospettiva di lunga durata. All'interno del Piano Integrato degli Interventi, anche questa proposta dovrà essere curata dal Collegio dei docenti, in tutte le sue articolazioni ed espressioni, utilizzando le competenze presenti nella scuola o nella rete di scuole collegate e facendo ricorso a collaborazioni esterne. L'azione mira alla prevenzione e al recupero degli svantaggi anche attraverso attività di orientamento ed è rivolta a gruppi di alunni in situazioni scolastiche di particolare disagio e di massimo rischio di esclusione culturale e sociale, nonché ai genitori, come soggetti di interventi di socializzazione generale e di orientamento all'istruzione. L'azione pertanto verrà avviata a seguito di una specifica assunzione di responsabilità nell'orientamento complessivo del curricolo da parte degli organi collegiali della scuola che dovranno preliminarmente prevedere, già al momento della predisposizione del Piano Integrato degli Interventi, l'impegno a trasferire i risultati nelle valutazioni curriculari degli alunni e delle alunne partecipanti, da parte dei Consigli di Classe/interclasse coinvolti.

Gli interventi sulla dispersione scolastica delle scuole elementari e medie si caratterizzano per essere prevalentemente strumenti di prevenzione dei fenomeni di disagio scolastico. Essi devono caratterizzarsi più che altro come interventi atti ad arginare alcune situazioni di disagio che si osservano negli alunni e che determinano spesso atteggiamenti di apatia, demotivazione verso lo studio, difficoltà relazionali e comportamentali e favorire e migliorare, quindi, i processi di apprendimento attraverso strategie metodologiche alternative rispetto a quelle tradizionali, che prevedano il ricorso all'osservazione diretta, alla ricerca-azione, all'uso dei linguaggi artistici e multimediali e al lavoro cooperativo di piccoli gruppi. Occorre impostare il rapporto tra docenti e discipline in modo nuovo, che consenta di esplorare campi e metodologie diverse, di andare oltre le delimitazioni formali del sapere ufficiale e cogliere così risultati più ricchi e più partecipati (perciò più duraturi) sebbene ugualmente rigorosi e controllati. In altri termini, se può essere stato utile nel passato "aggiungere" al curricolo nuovi oggetti di studio "interessanti" e "attraenti" al fine di dare una motivazione forte a ragazzi tendenzialmente refrattari allo studio, oggi la prospettiva da perseguire è diversa. La ricerca di qualità passa attraverso la realizzazione di apprendimenti più solidamente fondati, facendo interagire i due piani di intervento, il curricolare obbligato e il progettuale aggiuntivo, in piste di lavoro organiche, che portino a risultati più motivati, ricchi di interesse, innestati nell'esperienza vitale del ragazzo e perciò più duraturi. I progetti devono nascere con il preciso intento di contrastare la dispersione scolastica nelle sue diverse forme e connotazioni più specifiche. Ogni istituzione scolastica ha, in larga autonomia, il compito di individuare e monitorare il fenomeno della dispersione scolastica e di porre al centro dei propri progetti ed interventi educativi e di istruzione quelli più idonei e funzionali per contrastare le diverse facce della dispersione. Centrale risulta quindi essere il ruolo, la funzione dei docenti. Senza la loro opera di promozione, diffusione, valorizzazione, attivazione didattica, collegialità, responsabilità educativa, gestione e riflessione in corso d'opera e successivamente ai progetti, ben poca cosa si potrebbe sviluppare. Non si può difatti pensare di contrastare la dispersione scolastica, senza una precisa preparazione, concertazione e attivazione da parte dei docenti. Si tratta quindi di puntare sulle responsabilità e competenze professionali dei docenti per attivare processi didattici e progettuali che sappiano mediare apprendimenti significativi, per sviluppare piani motivazionali e prospettive cognitive tali da portare gli studenti a sentirsi protagonisti attivi della loro formazione intellettuale e socio-emotiva. Ecco il compito principale dei docenti nella didattica ordinaria e ancor più nella progettazione PON: accompagnare stimoli di ordine motivazionale con quelli di ordine cognitivo. Costruire contesti di

apprendimento che sappiano ri-motivare alla scuola quegli studenti che per diversi motivi si sono “allontanati” dall’apprendimento, per fornire un’opportunità diversa per riappropriarsi di quei saperi che difficilmente potrebbero raggiungere altrimenti. Si tratta quindi di far raggiungere una “significativa ricaduta sul profitto” collegando la spinta motivazionale allo studio intelligente dei “contenuti”, alla formazione di abilità di base e di competenze disciplinari. Il lavoro dei docenti si realizza dunque in quello spazio, quella dimensione necessaria per preparare didattiche che portino all’integrazione tra sapere disciplinare, scolastico, con quello sviluppabile nei progetti, e quindi in un tempo extrascolastico. Il curriculum (formativo) scolastico, attraverso i progetti si dilata, proponendo l’integrazione tra saperi vissuti nella scuola della mattina e in quella del pomeriggio, che più facilmente può agganciarsi ai campi di esperienza vicini agli interessi personali e alle forme di espressione nella vita extrascolastica. Lo sport, le attività artistiche, pittoriche, visive e rappresentative, le nuove tecnologie, musicali, informatiche e legate alle professioni classiche o emergenti, i percorsi per valorizzare le risorse ambientali ed umane nel territorio, le forme associative sono solo pre-testi per attivare quell’integrazione tra motivazione e sviluppo intellettuale che l’individuo necessita per una equilibrata crescita individuale e sociale. Ma per far ciò si richiede alla scuola e quindi ai docenti di agire con piani progettuali mirati, di trasformarsi maggiormente in comunità di apprendimento, di puntare all’apprendimento significativo per mezzo dei programmi. I progetti di prevenzione e intervento sulla dispersione scolastica oltre a riguardare direttamente gli studenti difficili o in difficoltà per migliorarne il profitto e il rapporto con la scuola, sono un potente strumento per la riflessione e la formazione dei docenti e della scuola che interviene. Ed è proprio la riflessione sugli interventi didattico-progettuali da attivare che invita e promuove la formazione dei docenti in servizio. I singoli docenti, con contributi individuali o con un lavoro d’*équipe*, allestiscono progetti motivanti e stimolanti per i ragazzi e al contempo riconsiderano le proprie didattiche in vista di obiettivi condivisi e socialmente indicati come prioritari. I progetti, come vestiti su misura, devono “calzare” le diverse dimensioni della dispersione: a) studenti che rallentano nei percorsi di studio (ritiri, bocciature); b) che cambiano il percorso senza riorientamento (passaggi tra canali formativi, passerelle) e quindi fuoriescono dai percorsi di istruzione (scuola e formazione); c) che non raggiungono gli standard di apprendimento (debiti, bassi livelli di competenze); d) che manifestano una difficile o una mancata socializzazione nel contesto scolastico. Solo in questo modo si potrà sortire un qualche effetto positivo sulle diverse sfaccettature della dispersione scolastica. Il compito dell’insegnante e dell’*équipe* docente è allora quello di leggere il progetto con gli strumenti della disciplina insegnata, per individuare quelle caratteristiche e quegli elementi che possono costituire un contributo per il proprio insegnamento curricolare e, una volta individuati, studiare il modo di renderli evidenti, valorizzarli e finalizzarli al successo formativo. Analoga attenzione va rivolta agli atteggiamenti degli allievi impegnati nelle attività del progetto, direttamente o indirettamente riconducibili allo studio curricolare, allo scopo di arrivare a rimuovere eventuali ostacoli, anche affettivi, che a volte costituiscono barriere o filtri all’apprendimento. La rilevazione dei bisogni specifici e della fenomenologia della dispersione è attività quindi centrale della scuola e dei docenti che sanno registrare sia le esigenze soggettive (i bisogni formativi impliciti ed espliciti e gli interessi degli allievi; le competenze, la cultura e la sensibilità dei docenti) sia alcune dimensioni oggettive (il contesto in cui si opera, l’esperienza del mondo circostante, le caratteristiche naturali e culturali del territorio). Ma per fare ciò i docenti e le diverse strutture formative hanno bisogno di strumenti, piani di lavoro e di organizzare progetti finalizzati al recupero, integrazione e valorizzazione delle risorse. Il lavoro di analisi del contesto, delle problematiche e delle eventuali forme di svantaggio degli studenti è centrale per qualsiasi didattica contestualizzata e finalizzata a specifiche esigenze. Per mettere mano alle differenti difficoltà di percorso che gli allievi possono incontrare si rende indispensabile l’allestimento di contesti didattici laboratoriali che permettano di formare e migliorare le competenze di ordine cognitivo e metacognitivo, da definire in termini di obiettivi per le diverse aree disciplinari che compongono il curriculum scolastico¹³.

¹³ *Un’analisi dei progetti sulla dispersione scolastica nella scuola elementare e media* – rapporto a cura dell’Autorità di

L'azione può, inoltre, essere collegata ad un intervento di formazione rivolto ai docenti per favorire una riflessione ancora più incisiva e sistemica rispetto al problema della dispersione scolastica. Il modulo per i docenti deve essere progettato nell'ambito delle indicazioni fornite per l'obiettivo b) *“Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti”* del PON *“Competenze per lo Sviluppo”* 2007/2013. L'azione B.4 *“interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio”* è particolarmente consigliata ai docenti dei Consigli di classe i cui alunni sono coinvolti nelle attività progettuali.

4.6.2 Attuatori e destinatari dell'azione

Attuatori: Scuole elementari, medie ed istituti comprensivi statali delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

Destinatari: Alunne e alunni a rischio di dispersione. Genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività.

4.6.3 Finalità ed obiettivi dell'azione

- promuovere interventi coerenti con gli specifici bisogni degli alunni e delle alunne a partire dalle rispettive diversità di genere e con le risorse già esistenti all'interno e all'esterno delle scuole che operano contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale;
- favorire un insegnamento aggiuntivo/rafforzativo e attraente;
- garantire la valenza orientativa degli interventi e la loro ricaduta effettiva sul curriculum;
- sensibilizzare i genitori per favorirne il coinvolgimento nella vita scolastica dei figli e per reinserirsi, in modo motivato e consapevole, nel sistema scolastico e formativo;
- favorire la messa in campo di nuovi modelli di insegnamento/apprendimento capaci di collocare il ragazzo o la ragazza al centro del suo processo formativo e di orientarlo/a dal punto di vista personale e formativo.

I contenuti dei moduli per gli allievi e/o per le allieve mirano a suscitare interesse al *“fare intelligente”* e impegno all'approfondimento concettuale dei problemi affrontati. Le attività non sono fine a se stesse ma funzionali a una rinnovata e arricchita motivazione allo studio e al successo scolastico. A loro volta, i contenuti del modulo per i genitori mirano a far crescere l'apprezzamento sociale per la scuola, lo studio e la cultura, e operano come sostegno generale all'azione e al ruolo della scuola nel territorio.

4.6.4 Articolazione e durata dell'azione

Moduli per gli alunni e alunne

L'azione può essere articolata in un minimo di tre moduli di 60 ore ciascuno ad un massimo di 6 moduli di 30 ore ciascuno, per un massimo di 180 ore complessive. I contenuti possono essere di volta in volta autonomamente definiti, purché vengano rispettati gli obiettivi e le metodologie dell'intervento, all'interno di alcune linee di percorso strettamente connesse al quadro di esperienze e agli interessi individuali degli alunni stessi. I contenuti dei moduli, oltre al percorso ambientale/ecologico – naturalistico (ambiente fisico, ambiente culturale, ambiente storico, ecc.), possono essere a titolo di esempio:

- tecnologico (nuove tecnologie didattiche, multimedialità, ecc.);
- psicomotorio e/o espressivo (gioco, sport, musica, teatro, ecc.)
- orientativo;
- socio-relazionale (della cultura antropologica, delle relazioni sociali, della cittadinanza,

della legalità, dei servizi, ecc.)

Ogni modulo prevede incontri – con frequenza consigliata di due per settimana – comprendenti obbligatoriamente 1 ora per la mensa con l’assistenza di un docente che sia preferibilmente delle classi di appartenenza degli alunni.

Ogni modulo coinvolge non meno di 15 alunni e/o alunne, reclutati in base a:

- omogeneità di livelli scolastici e/o formativi (senza specifico riferimento al gruppo classe)
- coinvolgimento e condivisione dei contenuti progettuali proposti.

Modulo di sensibilizzazione dei genitori

L’azione, dovrà contenere, oltre ai moduli rivolti agli alunni, **un modulo specifico della durata di 60 ore destinato ad almeno 20 genitori degli alunni coinvolti**, mirante all’integrazione socioculturale e all’orientamento rispetto al completamento dei percorsi scolastici e come supporto alla promozione di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell’istruzione. A puro titolo di esempio si indicano alcune linee di contenuto che possono essere variamente e liberamente combinate:

- temi paralleli a quelli prescelti nei moduli per gli alunni;
- linee di sensibilizzazione orientate alla gestione consapevole delle funzioni di socializzazione scuola-famiglia (custodia e vigilanza dei bambini, tutoraggio di buon vicinato e degli spazi comunitari, vigilanza ed assistenza in attività di animazione e sostegno didattico oltre l’orario scolastico, ecc.);
- conoscenza dei problemi caratteristici dei preadolescenti e degli adolescenti anche in relazione ad una corretta educazione alle relazioni di vita civile, alla prevenzione di violenze e atteggiamenti asociali, nonché delle tossicodipendenze, all’educazione alimentare e all’educazione sessuale;
- conoscenza dei soggetti istituzionali che operano nel territorio, dei servizi offerti, delle “carte dei servizi”, dei diritti degli utenti, con particolare riguardo al servizio scuola e all’assistenza all’infanzia e all’adolescenza, e organizzazione di strutture di servizio (cooperative, ecc.) (cfr. L. 216/91 e normative regionali e comunali);
- studio e riconoscimento della realtà socio culturale del territorio al fine di individuare le situazioni fonti di rischio per i giovani, identificare i problemi, fare ipotesi per affrontarli con sufficiente possibilità di successo, utilizzare tecniche e strumenti idonei alla loro soluzione;
- conoscenza degli elementi base del sistema scolastico italiano;
- orientamento alla partecipazione a corsi per il conseguimento dei titoli della scuola dell’obbligo (elementare e media), attraverso i corsi per adulti già esistenti, nonché, eventualmente, ai corsi di Formazione Professionale o di scuola secondaria superiore.

Laddove se ne presenti la necessità (per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l’attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz’ora prima e termina mezz’ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso.

4.6.5 Risultati attesi

Un’attenzione forte deve essere posta sui risultati che si intendono raggiungere, essi devono essere coerenti con i punti di debolezza individuati e riferirsi agli obiettivi stabiliti nel PON 2007-2013 sopra richiamati. Per una maggiore esplicitazione delle attività che possono essere messe in campo relativamente a questa attività di rilevazione, si deve far riferimento al paragrafo sulla valutazione.

4.7 L'azione F.2 nell'istruzione secondaria di 2° grado

4.7.1 Caratteristiche dell'azione

Gli interventi contro la dispersione scolastica chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva della scuola in una prospettiva di lunga durata. All'interno del Piano Integrato degli Interventi, anche questa proposta dovrà essere curata dal Collegio dei docenti, in tutte le sue articolazioni ed espressioni, utilizzando le competenze presenti nella scuola o nella rete di scuole collegate e facendo ricorso a collaborazioni esterne. L'azione mira alla prevenzione e al recupero degli svantaggi anche attraverso attività di orientamento e sono rivolti a gruppi di alunni in situazioni scolastiche di particolare disagio e di massimo rischio di esclusione culturale e sociale, nonché ai genitori, come soggetti di interventi di socializzazione generale e di orientamento all'istruzione. L'azione pertanto verrà avviata a seguito di una specifica assunzione di responsabilità nell'orientamento complessivo del curriculum da parte degli organi collegiali della scuola che dovranno preliminarmente prevedere, già al momento della predisposizione del Piano Integrato degli Interventi, l'impegno a trasferire i risultati nelle valutazioni curricolari degli alunni e delle alunne partecipanti, da parte dei Consigli di Classe/interclasse coinvolti.

Gli interventi devono offrire una opportunità aggiuntiva, rispetto all'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, e prevedere attività formative che rendano l'apprendimento più attraente ed interessante per i giovani.

Si ritiene opportuno ricordare che i dati sulla dispersione scolastica segnalano tassi molto elevati nelle prime due classi dell'istruzione secondaria (quattordicenni-quindicenni) ed in particolare nelle quattro regioni convergenza. Oltre ai dati quantitativi, risultano rilevanti soprattutto i dati qualitativi che sono emersi dalle recenti indagini internazionali che hanno evidenziato un deficit molto elevato dei giovani quindicenni nell'apprendimento della lingua madre, della matematica e nelle capacità di problem solving. Si sottolinea che queste competenze di base, assieme alle abilità di studio rappresentano un bagaglio essenziale che gli studenti devono possedere per evitare abbandoni precoci e in generale insuccessi scolastici.

E' necessario, pertanto, adottare le strategie didattiche più adeguate per raggiungere questo obiettivo attraverso modalità mirate a creare le condizioni del successo scolastico e partire da problemi e tematiche che interessino fortemente i giovani e ne suscitino entusiasmi ed energie. Quale che sia la tipologia delle attività progettate e realizzate (che in ogni caso non debbono mai perdere in attrattività e interesse agli occhi dei ragazzi e degli adolescenti), sarà cura delle istituzioni scolastiche, nelle loro diverse componenti (docenti, dirigenti, amministrativi, collaboratori interni ed esterni), operare affinché ci sia interazione tra queste attività e le didattiche ordinarie, da una parte facendo emergere e valorizzando, fra le diverse forme di apprendimento e di acquisizione di competenze perseguite con gli stessi progetti quelle che sono più prossimali agli apprendimenti e alle competenze di base; dall'altra promovendo e/o favorendo fra i docenti di classe una riflessione nuova sui saperi, sull'applicazione concreta delle conoscenze e sulla loro continua riorganizzazione didattica. Accanto a ciò, la considerazione delle caratteristiche del soggetto in età evolutiva deve far privilegiare, in ogni caso, percorsi didattici che, partendo dalle esperienze di tutti i giorni, dalla vita reale e dalle attività svolte, possano arrivare alla concettualizzazione, all'astrazione e alla formalizzazione dei saperi in discipline.

Gli interventi proposti chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva dell'istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui al DPR 275/99.

Le attività devono essere progettate con coerenza rispetto ai problemi che si intendono risolvere e devono differenziarsi rispetto ai destinatari. Per allievi del biennio si tratterà di mettere in campo interventi che vadano a rafforzare l'intero bagaglio di competenze definite nelle indicazioni nazionali sull'obbligo di istruzione. Per gli allievi del triennio sono preferibili attività di orientamento post

secondario, di esperienze collegate al mondo del lavoro e, in generale, attività di arricchimento formativo.

Gli interventi possono prevedere:

- l'individuazione, l'orientamento e il sostegno anche personalizzato degli alunni in difficoltà. Specifici interventi potranno riguardare allievi appartenenti a minoranze etniche e allievi diversamente abili;
- il superamento degli svantaggi individuali, ed **in particolare dei deficit nelle competenze linguistico – espressive- comunicative, logico-matematiche e scientifiche e della carenza di metodo nell'apprendimento** che sono causa prima degli abbandoni e dei fallimenti;
- l'organizzazione dei percorsi in base al riconoscimento individualizzato dei livelli, degli interessi e delle capacità;
- percorsi extracurricolari - realizzati mediante moduli brevi, e metodologie attive e partecipative, finalizzate a prodotti specifici - che utilizzino anche attività formative non istituzionali, da realizzare – in linea di massima - entro l'arco di un anno solare, sia nel corso dell'anno scolastico che nel periodo estivo;
- azioni dirette a favorire la partecipazione degli allievi in presenza di difficoltà logistiche particolari;

L'azione può, inoltre, essere collegata ad un intervento di formazione rivolto ai docenti per favorire una riflessione ancora più incisiva e sistemica rispetto al problema della dispersione scolastica. Il modulo per i docenti deve essere progettato nell'ambito delle indicazioni fornite per l'obiettivo b) *“Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti”* del PON *“Competenze per lo Sviluppo”* 2007/2013. L'azione B.4 *“interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio”* è particolarmente consigliata ai docenti dei Consigli di classe i cui alunni sono coinvolti nelle attività progettuali.

4.7.2 Attuatori e destinatari dell'azione

Attuatori: Istituti statali di istruzione secondaria di II grado situati nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

Destinatari : Allievi/e, in via prioritaria, del biennio dell'istituzione scolastica di secondo grado (è preferibile indirizzare l'intervento a gruppi classe). Il progetto può essere esteso ai giovani drop out del territorio (18-24 anni d'età). I destinatari dell'intervento dovranno essere non meno di 20 per modulo.

4.7.3 Finalità e obiettivi da perseguire

L'azione deve sviluppare i propri effetti in due direzioni: verso i soggetti in difficoltà e a rischio di dispersione scolastica che costituiscono il target di un intervento teso a valorizzare i loro interessi e la loro possibilità di impegno; e verso l'istituzione scuola che deve ristrutturare il proprio modo di operare in funzione del risultato che si propone (rendere attraenti i percorsi di studio, anche curricolari).

Le attività da promuovere devono:

- prevenire e recuperare la dispersione scolastica e l'integrazione sociale attraverso la promozione di iniziative che oltre a suscitare l'interesse verso la scuola, possano integrarsi con il curricolo e rafforzare le competenze di base
- favorire la messa in campo di nuovi modelli di insegnamento/apprendimento capaci di collocare il ragazzo o la ragazza al centro del suo processo formativo e di orientarlo/a dal punto di vista personale – a partire dalla identità di genere-, vocazionale e professionale;
- promuovere l'introduzione di cambiamenti organizzativi e didattici nell'ottica della flessibilità dettata dal DPR 275/99 sull'autonomia;

- recuperare negli alunni interesse verso lo studio (sia come frequenza regolare che come risultato degli apprendimenti);
- rinforzare le conoscenze di base in campo linguistico- espressivo e matematico;
- orientare allo studio approfondito in campo matematico.scientifico e in campo linguistico-letterario.

Tali obiettivi vanno perseguiti, nei singoli moduli, attraverso lo svolgimento di attività e la proposizione di contenuti formativi correlati ai bisogni rilevati e alle esigenze effettivamente avvertite dagli allievi e attraverso la metodologia della ricerca, del problem solving e .l'uso del laboratorio. Le attività possono riguardare, a titolo di esempio:

- studio di tematiche relative allo sviluppo locale;
- promozione di analisi ed azioni sulla tutela dell'ambiente;
- sviluppo della cittadinanza europea;
- simulazione e sperimentazione di botteghe-scuola, cooperative scolastiche, cantieri scuola;
- creazione di gruppi sportivi ed attività agonistiche;
- prodotti di comunicazione (giornali, filmati,, ipertesti, reportage,fiction,...) spettacoli, mostre, concerti;
- promozione di attività culturali, musicali, multimediali, teatrali, ecc.;
- sviluppo della cultura della legalità.

Non si ripeterà mai abbastanza che queste, come le altre attività che le scuole, nella loro autonomia e nella loro responsabilità formativa, intendono realizzare, vanno in ogni caso riportate alle finalità generali dell'intervento, rivolto, come è noto, alla prevenzione e recupero della dispersione scolastica, attraverso il contrasto dell'insuccesso scolastico.

L'attrazione verso la scuola (rimotivazione alla frequenza e alla partecipazione) deve configurarsi anche come attrazione verso il curriculum (motivazione o rimotivazione allo studio disciplinare), sia pure per vie originali e informali.

4.7.4 Articolazione e durata dell'azione

Ogni intervento è articolato in moduli rivolti agli alunni e in un modulo di sensibilizzazione rivolto ai genitori nel caso si tratti di un progetto destinato al biennio della scuola secondaria di secondo grado.

I moduli rivolti agli alunni possono complessivamente arrivare a 150 ore, cioè la durata massima di ciascun modulo può variare da un minimo di 30 ad un massimo di 50 ore (5 moduli di 30 ore; 4 moduli di cui 2 di 35 ore e 2 di 40 ore; 3 moduli di 50 ore, ecc.).Ogni modulo sarà progettato in modo da realizzare, in tempo congruo e con ritmi adeguati, un itinerario didattico completo e un "prodotto" che lo concluda e lo ricapitoli.

Spetta alle scuole stabilire il numero e la durata dei moduli del singolo intervento (da 3 moduli di 50 ore ciascuno a 5 moduli di 30 ore ciascuno), la loro eventuale collocazione in un disegno complessivo, il loro svolgimento in contemporaneità o in momenti successivi, nonché, in quest'ultima ipotesi, la possibilità che gli allievi del modulo che precede nel tempo, tutti o in parte, siano ammessi a frequentare uno o più moduli di quelli che seguono.

Il modulo rivolto ai genitori avrà la durata di 60 ore e deve coinvolgere non meno di 20 genitori. Esso mira all'integrazione socioculturale e all'orientamento rispetto al completamento dei percorsi scolastici e come supporto alla promozione di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell'istruzione. A puro titolo di esempio si indicano alcune linee di contenuto che possono essere variamente e liberamente combinate:

- temi paralleli a quelli prescelti nei moduli per gli alunni;

- linee di sensibilizzazione orientate alla gestione consapevole delle funzioni di socializzazione scuola-famiglia (custodia e vigilanza dei bambini, tutoraggio di buon vicinato e degli spazi comunitari, vigilanza ed assistenza in attività di animazione e sostegno didattico oltre l'orario scolastico, ecc.);
- conoscenza dei problemi caratteristici dei preadolescenti e degli adolescenti anche in relazione ad una corretta educazione alle relazioni di vita civile, alla prevenzione di violenze e atteggiamenti asociali, nonché delle tossicodipendenze, all'educazione alimentare e all'educazione sessuale;
- conoscenza dei soggetti istituzionali che operano nel territorio, dei servizi offerti, delle "carte dei servizi", dei diritti degli utenti, con particolare riguardo al servizio scuola e all'assistenza all'infanzia e all'adolescenza, e organizzazione di strutture di servizio (cooperative, ecc.) (cfr. L. 216/91 e normative regionali e comunali);
- studio e riconoscimento della realtà socio culturale del territorio al fine di individuare le situazioni fonti di rischio per i giovani, identificare i problemi, fare ipotesi per affrontarli con sufficiente possibilità di successo, utilizzare tecniche e strumenti idonei alla loro soluzione;
- conoscenza degli elementi base del sistema scolastico italiano;
- orientamento alla partecipazione a corsi per il conseguimento dei titoli della scuola dell'obbligo (elementare e media), attraverso i corsi per adulti già esistenti, nonché, eventualmente, ai corsi di Formazione Professionale o di scuola secondaria superiore.

Laddove se ne presenti la necessità (per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l'attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz'ora prima e termina mezz'ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso.

4.7.5 Risultati attesi

Un'attenzione forte deve essere posta sui risultati che si intendono raggiungere, essi devono essere coerenti con i punti di debolezza individuati e riferirsi agli obiettivi stabiliti nel PON 2007-2013 sopra richiamati. Per una maggiore esplicitazione delle attività che possono essere messe in campo relativamente a questa attività di rilevazione, si deve far riferimento al paragrafo sulla valutazione.

4.8 Attività opzionali

Le istituzioni scolastiche che predispongono progetti per la promozione del successo scolastico possono prevedere particolari attività e/0 servizi funzionali e complementari alla realizzazione del progetto e al conseguimento dei risultati previsti. Essi riguardano:

- ❖ **attività di assistenza dei bambini.** Laddove se ne presenti la necessità (per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l'attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz'ora prima e termina mezz'ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso;
- ❖ **attività di coordinamento.** I docenti dei consigli di classe i cui allievi sono coinvolti nelle attività progettuali, possono realizzare un'attività volta ad individuare ed esplicitare i contenuti e le modalità di integrazione delle attività con la programmazione annuale e individuale anche

attraverso l'individuazione e l'utilizzo di strumenti di valutazione. L'integrazione tra le attività progettuali e il curriculum deve prevedere anche le valutazioni degli alunni.

- ❖ **attività rivolte agli allievi diversamente abili.** L'intervento deve essere strutturato come uno specifico intervento didattico di inserimento da cui risultino chiaramente le azioni previste per facilitare l'accesso e la partecipazione all'intervento, in relazione alla tipologia di handicap.
- ❖ **Servizio di mensa** per gli allievi del primo ciclo di istruzione. Per gli studenti del secondo ciclo d'istruzione è previsto un pranzo al sacco.
- ❖ **Servizio di trasporto.** Il servizio è destinato sia agli alunni che agli esperti (qualora quest'ultimi provenissero da lontano).

4.9 Sintesi delle indicazioni per la definizione dell'azione

Per la progettazione degli interventi è necessario che il gruppo di lavoro sia coadiuvato da psicologi e sociologi esperti del mondo giovanile e della salute psichica dei bambini e degli adolescenti , quest'ultima in particolare deve rappresentare un elemento di riflessione privilegiato. E' noto che il successo negli studi riduce il rischio di esclusione e accresce il benessere delle scuole, delle famiglie e della comunità in generale, per questo la salute psichica dei giovani nei contesti educativi deve stimolare l'attivazione di progetti che vedano la collaborazione tra operatori del campo psicologico e del campo educativo.

Il progetto deve possedere, quindi, elementi di riflessione che riguardano da una parte gli elementi di debolezza del sistema scuola (soprattutto il processo insegnamento-apprendimento) e dall'altra una forte attenzione ai processi di sviluppo cognitivo/comportamentale degli allievi.

In altre parole esso rappresenta la risposta che la scuola deve dare per la risoluzione dei problemi individuati ed analizzati. Di conseguenza la sua articolazione può essere strutturata in più parti, ognuna delle quali costituisce l'azione che si intende mettere in campo per il miglioramento delle aree critiche individuate. L'istituto scolastico può prevedere, all'interno dello stesso progetto, più moduli variamente articolati, da destinare, preferibilmente a gruppi classe, ognuno dei quali concorre al raggiungimento del successo formativo degli allievi. Le aree di intervento dovranno comunque riguardare da una parte gli allievi e dall'altra i genitori, anche alla luce delle esperienze e dei risultati raggiunti con il passato Programma.

L'attività di valutazione

Elemento indispensabile di ogni attività proposta dovrà essere il controllo e la misurazione dei risultati. Non solo, come è ovvio, il controllo contabile e quello di conformità del realizzato rispetto al progettato, ma anche il controllo e la valutazione degli esiti dell'attività sui suoi fruitori. La valutazione di risultato e impatto svolge un ruolo imprescindibile. Giacché la lotta alla dispersione non si esplicita in un'azione unica ed unitemporale, ma per forza di cose si traduce in un processo presumibilmente lungo e senz'altro difficile, le valutazioni volte all'orientamento o al riorientamento delle iniziative servono a mantenere questo processo sempre aderente alla realtà, ad impegnare le risorse nel modo più proficuo, e a corroborare l'esempio di interesse sincero per l'utenza, legalità ed efficienza che si è visto essere il più sicuro veicolo per la ricostituzione del rapporto di fiducia tra le famiglie, gli studenti e le istituzioni. Per le attività contro la dispersione scolastica, un processo valutativo consapevole non può prescindere dall'individuare quegli elementi formativi che risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi perseguiti, distinguendo gli **obiettivi di carattere universale** propri dell'intervento voluto dalle autorità europee e nazionali (la promozione del successo scolastico come base per la lotta alla dispersione scolastica) da quelli **specifici insiti nel singolo intervento** attuato. A tal fine si è voluto fornire nel paragrafo successivo un esempio di attività di valutazione qualitativa/quantitativa per certi versi già sperimentata con il passato programma per la rilevazione dei risultati raggiunti.

L'azione di formazione dei docenti

Con il passato programma si è visto che la riuscita dei progetti era direttamente proporzionata al reale coinvolgimento dei docenti e delle loro programmazioni ordinarie. In altre parole un progetto funziona bene quando i docenti coinvolti si interrogano in modo serio ed approfondito su questioni che riguardano le loro discipline e l'impatto di esse nelle attività progettuali, comprese le attività di valutazione dei risultati raggiunti dagli allievi.

Di conseguenza è risultato proficuo intrecciare lo svolgimento delle attività progettuali con attività che riguardavano la formazione dei docenti, concepita quest'ultima in un'ottica di ricerca-azione. Gli interventi che si intendono progettare nell'area della dispersione scolastica dovrebbero comunque prevedere azioni complementari relative all'Obiettivo b) del Programma Operativo "Competenze per lo Sviluppo" riguardante proprio la formazione del personale docente "*Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti.*" E, in particolare l'attività di formazione dovrà promuovere "*interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio*" (Azione B.4).

Per contrastare e ridurre la dispersione scolastica, non bastano attività episodiche e marginali, per quanto attraenti e interessanti possano essere. È piuttosto necessario operare per un miglioramento generalizzato dell'azione didattica della scuola nel suo insieme, evitando l'errore di una semplice giustapposizione tra i progetti del PON, studiati per suscitare interesse e motivare all'impegno, e una didattica d'aula, ripetitiva, astratta, fredda e scostante.

Queste attività dovrebbero mettere in campo una serie di percorsi formativi anche da parte del personale docente perché possano diventare davvero incisivi nel sistema scuola e, in particolare, nel fare didattico quotidiano. Gli interventi per i ragazzi diventano in questo modo occasioni di "studio e di riflessione" da parte dei docenti finalizzati a cogliere gli elementi di forza e trasferirli nel loro bagaglio professionale tout court. La formazione dei docenti è un'azione a supporto della realizzazione delle attività contro la dispersione scolastica, il compito dell'insegnante è quello di leggere il progetto con gli strumenti della sua disciplina per individuare quelle caratteristiche e quegli elementi che possono costituire un contributo per il proprio insegnamento curricolare e, una volta individuati, studiare il modo di renderli evidenti, valorizzarli e finalizzarli al successo formativo.

4.10 Indicazioni operative per una valutazione qualitativa degli interventi finalizzati alla promozione del successo scolastico

La circolare ha già fornito un quadro complessivo delle azioni che verranno sviluppate, di seguito si forniscono elementi utili per la concreta attuazione dei moduli autorizzati, per l'efficacia dei quali il processo di valutazione ha un ruolo fondamentale.

L'atto dell'insegnare non può essere in nessun caso separato dal valutare. Per il docente, entrare in una relazione formativa con l'allievo significa, innanzitutto, stabilire le giuste modalità di comunicazione e la congruità tra il messaggio che intende trasmettere e i livelli di ricezione di chi deve accoglierlo. Lo sanno anche le pietre che non si può parlare a un bambino della scuola dell'infanzia con lo stesso linguaggio con cui si parla a un liceale. Ma un buon insegnante sa di più. Sa che non può collocare il suo discorso fuori dai confini segnati da quella che è – per dirla con Vygotskij – l'area di sviluppo potenziale dell'allievo. Se sta al di sotto di tale livello, le sue proposte risulterebbero ripetitive, noiose, prive di interesse e, comunque, non stimolanti. Se va oltre, rischierebbe di non essere seguito, o di esserlo a fatica e con risultati dubbi.

Ora il punto è che per stabilire, in partenza, quest'area di sviluppo potenziale, - e per seguirne, in itinere, l'incremento e le variazioni, - occorre esercitare una continua e delicata **opera di valutazione** almeno riguardo a tre orizzonti di riferimento:

- l'orizzonte dei *soggetti* (gli allievi, in primo luogo, come sono in quanto persone a tutto tondo, e come si comportano o atteggiavano in quanto soggetti impegnati in atti di apprendimento, insomma: "come" apprendono; ma anche gli stessi insegnanti in quanto portatori di interessi culturali specifici e

generali, e in quanto soggetti competenti e capaci di investimenti affettivi e valoriali, pronti a scommettere sul successo di tutti e di ciascuno)

- l'orizzonte delle *conoscenze* (conoscenze da insegnare, discipline o materie che siano; e conoscenze già possedute dall'allievo per effetto di precedenti apprendimenti non solo formali o scolastici ma soprattutto informali e vissuti nel quotidiano; e infine il rapporto – integrazione e/o repulsione tra le prime e le seconde: insomma, il risultato dell'apprendimento)

- l'orizzonte della *relazione* tra docenti e allievi come combinazione di una molteplicità di fattori: a) di ordine psicologico (le reciproche aspettative personali); b) organizzativo (il gruppo, la classe, la scuola, la rete istituzionale di rapporti gerarchici, la rete interattiva di rapporti amicali, di interessi condivisi, simpatie, antipatie ecc., nonché le dinamiche che ne derivano); c) materiale (libri, sussidi, tecnologie, ma anche, semplicemente, spazi e oggetti in cui si svolge la vita di una classe); d) temporali (ritmi e dimensione del tempo), ecc.

Questa complessa e costante opera valutativa non può mancare mai. Solo che, di solito, essa avviene in modo intuitivo, globale e asistemico. Cioè disordinatamente, confusamente e talora senza che il docente ne abbia una precisa consapevolezza. Non acquista perciò quel valore formativo che potenzialmente ha, e rischia perfino di porsi come ostacolo (pregiudizio, opacità, mancata significatività) al conseguimento del successo scolastico.

Il merito della docimologia è stato quello di aver fatto comprendere l'importanza di una riflessione più raffinata e approfondita su questi comportamenti valutativi spontanei e informali (indispensabili sia per una corretta impostazione dell'atto didattico che per la formulazione di un giudizio sugli esiti), per chiarirli e farli diventare funzionali a un complessivo miglioramento della didattica.

Gli strumenti concettuali e le tecniche docimologiche, basati su considerazioni analitiche ben ponderate, hanno consentito di indirizzare sui momenti cruciali che caratterizzano il processo formativo, una attenzione speciale, per apprezzarli nel loro giusto significato e coglierne lo sviluppo o le ragioni del loro eventuale mancato sviluppo. Insomma, dar loro un preciso determinato valore in una prospettiva di ulteriore crescita in profondità e in estensione.

Si valuta non per il gusto di giudicare ma per migliorare la qualità dei risultati.

Per le attività del PON, un processo valutativo consapevole non può prescindere dall'individuare quegli elementi formativi che risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi perseguiti, distinguendo gli **obiettivi di carattere universale** propri dell'intervento voluto delle autorità europee e nazionali (la promozione del successo scolastico come base per la lotta alla dispersione scolastica) da quelli **specifici insiti nel singolo modulo** attuato.

A.- Per i primi vanno posti sotto costante osservazione e seguiti in tutto il loro svolgimento, principalmente due serie di fenomeni, e cioè:

- 1) la rimotivazione alla frequenza scolastica e, tout court alla scuola, e
- 2) l'interesse allo studio curricolare.

1.- Si tratta, nel primo caso, di mettere a fuoco i comportamenti dei singoli allievi prima durante e alla fine delle attività del PON, relativamente a:

- a) regolarità della frequenza scolastica
- b) impegno nell'attuazione del compito (studio)
- c) attenuazione o scomparsa di atteggiamenti di insofferenza, litigiosità, indisciplina, scarso spirito di gruppo,
- d) partecipazione alle iniziative promosse dalla scuola, anche al di fuori delle attività curricolari
- e) spirito di iniziativa nel proporre o organizzare eventi, gite, manifestazioni, ecc.

Di ognuno di questi campi di osservazione può essere misurata l'intensità in base a una scala ordinata di valori, articolata in tre o cinque classi. È possibile usare sia criteri numerici che qualitativi.

Per le assenze, la scala numerica può avere tre o cinque classi. Per esempio, considerando il valore di 4 assenze al mese (una la settimana) come punto di equilibrio, si ha:

1a.- N.° assenze al mese (scala a 5 classi)

	< 2	da 2 a 3	4	da 4 a 6	>6
Prima del corso					
A metà del corso					
Alla fine del corso					

1b.- N.° assenze al mese (scala a 3 classi)

	< 3	4	>4
Prima del corso			
A metà del corso			
Alla fine del corso			

Anche per gli altri comportamenti sarebbe possibile individuare criteri numerici (quante volte ha litigato con i compagni in una settimana, per esempio) ma è più ragionevole puntare su una valutazione qualitativa, a stima più che a misura, facendo ricorso ad aggettivi come: *inadeguato, scarso, sufficiente, buono ottimo* (scala a cinque classi), o *scarso, sufficiente, buono* (scala a tre)

2a.- Impegno nell'attuazione del compito/studio (scala a 5 classi)

	Inadeguato	Scarso	Sufficiente	Buono	Ottimo
Prima del corso					
A metà del corso					
Alla fine del corso					

2b.- Impegno nell'attuazione del compito/studio (scala a 3 classi)

	Scarso	Sufficiente	Buono
Prima del corso			
A metà del corso			
Alla fine del corso			

2.- Per il secondo caso, si tratta di considerare la ricaduta delle attività svolte nel PON sugli apprendimenti curricolari con specifico riferimento alle discipline fondamentali (lingua italiana e matematica) e a quelle affini ai contenuti del programma svolto, *individuate in partenza dal gruppo operativo del Piano d'Istituto*. Va sottolineata la necessità che il gruppo operativo, nel programmare liberamente le attività del corso, pur escludendo in modo assoluto che siano costituite da forme di rinforzi e di ripetizioni degli insegnamenti curricolari, quasi un doposcuola o un "ripasso", ne metta tuttavia in risalto la potenzialità di produrre effetti positivi su determinati elementi del curricolo. E perciò curi di indicare preventivamente gli ambiti disciplinari in cui si può prevedere che questi effetti, sia pure indirettamente, si manifestino e quindi possono essere rilevati e valutati.

A verificare il realizzarsi di tale risultato, non servono indicatori particolari. È sufficiente rifarsi alle valutazioni riportate dagli allievi in Italiano, in Matematica e nelle altre discipline individuate, nella normale attività della classe. Perciò è opportuno considerare i voti o le medie dei voti conseguiti nelle prove ordinarie (compiti scritti o interrogazioni) sostenute dal singolo allievo prima dell'inizio del progetto del PON, a metà dello svolgimento di tale progetto, al termine dell'anno scolastico.

Anche qui lo strumento di rilevazione (in cinque o tre classi) può essere tarato oltre che in base numerica (media dei voti riportati), con criteri qualitativi (da inadeguato a ottimo). Esempificando:

Xa.- Valutazioni riportate in classe in prove di italiano (scala a 5 classi)

	Inadeguato/ <4	Scarso/ 4-5	Sufficiente/ 6	Buono/ 7-8	Ottimo/ >8
Prima del corso					
A metà del corso					
Alla fine del corso					

Xb.- Valutazioni riportate in classe in prove di italiano (scala a 3 classi)

	Scarso/ <6	Sufficiente/ 6	Buono/ >6
Prima del corso			
A metà del corso			
Alla fine del corso			

NB Ovviamente il modello va ripetuto per Matematica e per le altre discipline individuate dal gruppo operativo del Piano d'Istituto

B.- Per quanto riguarda, poi, gli obiettivi specifici delle attività del corso, sarà cura del gruppo operativo del Piano d'Istituto individuarne fin dalla fase preparatoria una serie limitata, definire gli opportuni indicatori e mettere sotto osservazione la loro consistenza prima durante e alla fine del corso, utilizzando, per ciascuno degli obiettivi ritenuti preminenti, una appropriata scala di intensità, simile a quelle qui sopra delineate.

PARTE V OBIETTIVO SPECIFICO G

**MIGLIORARE I SISTEMI DI APPRENDIMENTO DURANTE TUTTO L'ARCO
DELLA VITA**

Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni del gruppo interdirezionale costituito presso l'Autorità di Gestione del PON "Competenze per lo Sviluppo" 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici del MPI

5.1 L'educazione permanente: il contesto di riferimento

Il contesto Europeo, i documenti della Commissione, le indicazioni per i Paesi Membri

L'educazione degli adulti: ruolo chiave nella lotta contro l'esclusione sociale

La politica dell'Unione Europea ha dato rilievo, soprattutto negli ultimi anni, al concetto di *Educazione permanente*. La Dichiarazione di Amburgo, approvata dalla 5a Conferenza Internazionale sull'Educazione degli Adulti, tenuta nel luglio 1997, sottolineando il diritto di ogni persona a beneficiare di un'educazione che non solo risponda ai suoi bisogni essenziali ma che consenta anche di acquisire sempre nuove conoscenze e competenze, aveva riaffermato il contributo essenziale dell'educazione per il rafforzamento della democrazia e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Il Consiglio Europeo di Lisbona ha rappresentato una tappa decisiva per l'orientamento della politica e dell'azione dell'Unione Europea nel: "*Porre l'istruzione e la formazione al centro delle politiche strutturali dell'Unione*". Nel *Memorandum sull'Istruzione e la formazione permanente* del 2000, la Commissione delle Comunità Europee ha indicato i percorsi per la messa in pratica del concetto di istruzione e formazione permanente sancito ai Consigli Europei di Lisbona e Feira.

Il *Memorandum* ha dato quindi impulso ad una strategia globale di attuazione della formazione continua a livello sia individuale che istituzionale. Si sono poste in essere azioni mirate a far sì che tutti i cittadini acquisiscano conoscenze, capacità e competenze e le aggiornino costantemente attraverso l'istruzione permanente. Questo processo ha contribuito a rafforzare in Europa la capacità politica e istituzionale di tenere conto delle necessità specifiche delle persone a rischio di esclusione sociale.

Nell'Unione europea circa l'11 % degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni partecipa all'apprendimento permanente. Tale dato rappresenta un progresso rispetto al 2000: in Italia la partecipazione è intorno al 5%. La necessità di aumentare i tassi di partecipazione alla formazione continua resta una grande sfida per l'Europa, in particolare nei Paesi dell'Europa meridionale e nei nuovi Stati membri

In Europa, sarebbe pertanto necessario che almeno quattro milioni di adulti in più partecipassero ogni anno ad attività di apprendimento permanente perché venga raggiunto il tasso di partecipazione convenuto dagli Stati membri nell'ambito del processo "Istruzione e formazione 2010".

Nuove sfide: l'Invecchiamento della popolazione

La popolazione europea sta invecchiando: nei prossimi trent'anni il numero di giovani europei (di età inferiore a 24 anni) si ridurrà del 15%. Un europeo su tre avrà più di 60 anni, mentre uno su dieci ne avrà più di 80. Quest'evoluzione comporta notevoli sfide per il modello sociale europeo. Il flusso ridotto di giovani che accedono al mercato del lavoro, associato al fatto che soltanto un cittadino su tre, della fascia d'età dai 55 ai 64 anni, ha un'occupazione retribuita, mettono in evidenza la necessità di sfruttare al massimo il potenziale dell'educazione degli adulti per incrementare la partecipazione dei giovani alla vita attiva e prolungare la partecipazione dei cittadini più anziani. Gran parte della popolazione europea peraltro non sa comprendere e utilizzare, nell'attività quotidiana, le informazioni

scritte.¹⁴ Ciò significa, in particolare, affrontare il problema degli abbandoni scolastici prematuri (6 milioni nel 2005), mirando al tempo stesso al miglioramento delle competenze e della capacità di adattamento dei lavoratori d'età superiore ai 40 anni e poco qualificati, incoraggiandoli a passare almeno al livello superiore.

Nuovi analfabetismi

Nuove forme di analfabetismo, quali l'impossibilità di accedere e utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita quotidiana e nella vita professionale, hanno come conseguenza l'accentuarsi di fenomeni di emarginazione: gli adulti che non sono in grado di utilizzare un computer sono privati di informazioni e risorse essenziali che sempre più sono disponibili soltanto in formato digitale. Nell'atto di indirizzo del Ministro per la Pubblica Istruzione per l'anno 2008 è espressamente indicata la missione di *“eliminare o almeno ridurre significativamente le vecchie forme di analfabetismo e di emarginazione culturale, gli analfabetismi di ritorno, che rischiano di impedire a molti l'esercizio di una piena cittadinanza e la penalizzazione nelle possibilità di espressione di chi non ha ancora accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione”*

Adulti immigrati

L'educazione degli adulti può contribuire a far sì che l'immigrazione (che controbilancia almeno in parte l'invecchiamento della popolazione e la carenza di manodopera e di competenze in alcuni settori) possa compiersi in modo da risultare vantaggiosa sia per i lavoratori migranti che per il Paese di accoglienza. Le condizioni degli immigrati sul mercato del lavoro, ivi compresi coloro che sono altamente qualificati, spesso risultano peggiori di quelle dei cittadini dell'UE, lo svantaggio riguarda non solo i nuovi arrivati, ma anche i migranti di seconda e terza generazione, nonché in misura maggiore le donne migranti.

Una delle ulteriori sfide nell'educazione degli adulti è quella di fornire sostegno all'integrazione dei migranti nella società e nell'economia e il pieno sfruttamento delle competenze e delle esperienze educative acquisite prima della migrazione. Questo processo dovrebbe comprendere:

- l'ampliamento delle opportunità di educazione per tutti gli adulti in relazione all'integrazione linguistica, sociale e culturale;
- la messa a punto di strategie d'insegnamento adeguate ed efficaci per tutti e la promozione di un apprendimento interculturale;
- il consapevole inserimento nel contesto socio-culturale e lavorativo;
- l'esercizio della cittadinanza attiva.

Criticità da affrontare e superare nel contesto italiano e in prospettiva europea

Malgrado notevoli variazioni nell'ambito delle percentuali di partecipazione degli adulti ai percorsi formativi nel contesto europeo, tuttavia si osservano notevoli analogie negli Stati membri per quanto riguarda la distribuzione, per cui si osserva che le persone che partecipano in misura minore alla

¹⁴ Ricerche recenti confermano l'importanza dell'investimento nell'educazione degli adulti. Fra i vantaggi che ne derivano, sia a livello pubblico sia a livello privato, si annoverano una maggiore possibilità d'impiego, maggiore produttività e un'occupazione di qualità più elevata, una riduzione delle spese in settori quali quello delle indennità di disoccupazione, dei contributi sociali e delle pensioni anticipate, come pure un incremento dei vantaggi sociali in termini di maggiore partecipazione dei cittadini, migliori condizioni di salute, minore incidenza della criminalità e maggiore benessere e realizzazione a livello individuale. Ancora una volta si ribadisce che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita incrementa la competitività e le prospettive occupazionali, ma favorisce anche l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale. L'educazione degli adulti rappresenta, pertanto, una componente essenziale dell'apprendimento permanente.

formazione sono quelle con il livello più basso d'istruzione iniziale, i più anziani, le persone nelle zone rurali e i disabili. Per dare risposta a queste esigenze il Programma Operativo Nazionale “Competenze per lo Sviluppo” esplica il suo ruolo nel recupero delle competenze di base di giovani adulti italiani e stranieri, promuovendo anche azioni di rete nei diversi territori.

La qualità dell’offerta formativa

La proposta formativa può essere strutturata tenendo in considerazione differenti componenti: informazione e orientamento, analisi delle esigenze, contenuto dell'apprendimento corrispondente alle esigenze e alla domanda, sostegno all'apprendimento, modalità di valutazione, riconoscimento, convalida e certificazione delle competenze. Pur riconoscendo l'importanza di tutti gli aspetti elencati, alcuni elementi meritano un'attenzione particolare:

Metodologia didattica – La metodologia e il materiale didattico devono rispondere alle esigenze specifiche e le impostazioni in materia di educazione degli adulti. I risultati da raggiungere devono essere chiari e gli adulti devono poter ricorrere a misure di sostegno quali orientamento, alfabetizzazione e sviluppo delle competenze di studio e personalizzazione nell’acquisizione delle competenze.

La formazione dei docenti – Lo sviluppo professionale di coloro che lavorano nel settore dell’insegnamento per gli adulti è un elemento determinante della qualità dell’apprendimento. Le procedure di formazione iniziale per il personale operante nel settore dell'educazione degli adulti sono importanti e determinanti per il futuro successo dell’azione educativa. Paragonata ad altri sistemi educativi, l’educazione degli adulti è caratterizzata da un’elevata percentuale di personale che lavora part-time, nonché da insegnanti che lavorano su base volontaria.

Apprendimento non formale e informale

Il riconoscimento dell’apprendimento non formale e informale consente ai discenti di definire il loro punto di partenza, accedere a un programma di apprendimento secondo livelli differenziati e determinati, ottenere crediti per conseguire una qualifica e/o acquisire una qualifica completa basata sulle competenze. Questo sistema serve a motivare le persone riluttanti a partecipare, attribuisce un valore all’apprendimento precedente e rappresenta un risparmio di tempo e denaro poiché riduce o elimina la necessità di riapprendere ciò che è già stato acquisito. Nel 2004 il Consiglio Istruzione ha adottato principi comuni europei di individuazione e di convalida dell’apprendimento non formale e informale, onde rafforzare la fiducia in questo tipo di sistemi.

Criticità riscontrate nel contesto Italiano:

Come già indicato, la partecipazione della popolazione italiana adulta a percorsi di apprendimento permanente si attestava poco oltre il 5,5%; nel 2000 ed è pervenuta nel 2005 al 6,2 %; il 6,3 della popolazione in oggetto è femminile, il 5,7 è maschile. Gli adulti con percorsi di scolarizzazione limitati alla scuola di base rappresentano solo l’1% dell’intero universo considerato, con un decremento rispetto al dato del 2000. Tra le regioni del Sud, la Sardegna realizza il risultato più alto con il 6.1% dei partecipanti. Resta impressionante il dato di coloro che non partecipano ad alcun livello di attività di apprendimento. Le ultime indagini sulla competenza alfabetica degli adulti in Italia hanno inoltre attestato ritardi nella istruzione di base soprattutto nelle generazioni nate e scolarizzate prima del 1964.

Il contributo del Programma Operativo Nazionale “La Scuola per lo Sviluppo 2000-2006”, si è sviluppato attraverso l’offerta di percorsi modulari di Istruzione Permanente ed ha consentito di registrare circa 60.000 utenti nel periodo 2000-2005. Nella partecipazione ai corsi modulari di 60 ore, le donne hanno rappresentato il 65% dell’utenza, maggiormente nella fascia di età 30-49 anni. Oltre il 75% dei partecipanti aveva un’età superiore ai 25 anni con un picco massimo nella fascia tra i 30 e i 49 anni. Si è realizzata in questo “Programma” una azione esemplare di contrasto al deficit di competenze tra la popolazione adulta che si presenta con gravità diversa nelle differenti fasce di età

raggiungendo percentuali pari al 9% tra i 25 e i 35 anni, del 21% tra i 36 e i 45 anni, e tocca il 30% tra i 46 e i 55 anni. (si veda Indagine ALL Invalsi).

Interventi sulle criticità

Sulla base di quanto premesso, il nuovo Programma “Competenze per lo Sviluppo” interviene all’interno di:

1. un piano nazionale di interventi prioritari per i fabbisogni formativi della popolazione adulta residente sul territorio italiano;
2. un sistema di accreditamento delle competenze tale da favorire progressivamente una reale valorizzazione di tutte le competenze del sapere (formale, non formale, informale), condizione imprescindibile per una efficace azione di educazione permanente;
3. una progressiva definizione di personale stabile e adeguatamente formato in grado di operare idonee azioni didattiche adeguate alla peculiarità dell’utenza;
4. campagne di sostegno e comunicazione tali da favorire non solo l’offerta ma soprattutto lo sviluppo del bisogno di formazione;
5. un dispositivo nazionale di monitoraggio e valutazione dei risultati per valutare costantemente le competenze alfabetiche della popolazione adulta, per assicurare uno strumento di pianificazione delle politiche di riequilibrio territoriale.

Ne derivano iniziative rivolte al potenziamento dei processi di istruzione e formazione di base per giovani adulti e adulti italiani e stranieri che comportano:

- acquisizione di competenze di base linguistiche, matematiche e scientifiche, tecnologiche e sociali come patrimonio irrinunciabile di ciascun individuo;
- forte attenzione all’insegnamento dell’italiano agli stranieri finalizzato al potenziamento dell’ *inclusione sociale* quale obiettivo di competitività dei Paesi dell’Unione;
- progettazione integrata a livello territoriale.

5.2 Azioni nell’ambito dell’obiettivo specifico

La programmazione 2007/2013 attribuisce molta importanza alla formazione lungo tutto l’arco della vita. Il Programma Operativo “Competenze per lo Sviluppo” individua un obiettivo specifico che sostiene il raggiungimento del relativo benchmark europeo da conseguire entro il 2010.

Obiettivo Specifico G:

Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l’arco della vita

G.1 Interventi formativi flessibili finalizzati al recupero dell’istruzione di base per giovani e adulti.

Di seguito si farà riferimento anche alle opportunità offerte previste nel PON “Ambienti per l’Apprendimento” finanziato con il FESR che verranno realizzate in una seconda fase.

Con il perseguimento di questo obiettivo specifico si conferma l’importanza strategica della promozione dell’offerta formativa per gli adulti. Nel corso della programmazione 2000-2006, le istituzioni scolastiche hanno registrato una forte domanda di istruzione e formazione da parte della popolazione adulta, soprattutto femminile. I dati confermano la presenza, specie nelle aree Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), di adulti e adulte con basso titolo di studio e per questo, a livello nazionale è particolarmente forte l’attenzione all’apprendimento degli adulti; basti pensare alle iniziative contenute nella Legge Finanziaria 2007 che riorganizza i “Centri provinciali per l’istruzione degli adulti” e li rafforza attribuendo autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, attraverso il riconoscimento di un organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici.

Rispetto a tale fascia della popolazione, si tratta di perseguire l'obiettivo della coesione sociale che è possibile sia attraverso l'accesso all'istruzione e l'acquisizione di un titolo di studio da parte di giovani e meno giovani e sia attraverso il contrasto ai nuovi analfabetismi, l'aggiornamento di saperi e competenze, la partecipazione attiva alla vita sociale e politica.

Ne deriva che, per un pieno perseguimento dell'obiettivo, è necessario investire prioritariamente su coloro che hanno un basso titolo di istruzione, che necessitano di recuperare le competenze di base (nei casi di analfabetismo di ritorno) o di integrarle con nuove competenze (nei casi di percorsi scolastici obsoleti) o che maggiormente rischiano l'emarginazione sociale (immigrati e immigrate, inattivi, casalinghe, detenuti e detenute, ecc...).

Si prevede di attuare azioni complesse realizzate prevalentemente presso i CTP, presso scuole che abbiano corsi serali e presso Centri risorse contro la dispersione o scuole con funzioni specifiche mirate a target di utenza diversificati, al fine di offrire nei diversi territori un piano di interventi che garantisca una offerta formativa, basata sui fabbisogni locali.

In particolare, come specificato nei paragrafi che seguono, le istituzioni scolastiche sopra citate attueranno percorsi modulari, di durata variabile, rafforzati da verifiche dei livelli di accesso e da processi di orientamento che hanno rappresentato uno dei punti di forza dell'educazione degli adulti nel corso della programmazione 2000-2006. I percorsi riguarderanno, come sarà specificato di seguito, prioritariamente le seguenti aree formative per le quali sono stati definiti standard a livello nazionale: area dei linguaggi, area storico socio economica, area scientifica e area tecnologica.

5.3 Beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori delle proposte autorizzate.

L'Azione per la formazione degli Adulti potrà essere presentata dalle istituzioni scolastiche titolari di CPIA (Centri Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) ex CTP, scuole titolari di corsi serali, dagli Istituti sede del Centro Risorse contro la Dispersione Scolastica. e dai Centri polifunzionali.

L'Azione deve sempre prevedere una attività di rete e di collaborazione tra: scuole, istituzioni locali e/o sovracomunali, centri di informazione e documentazione, aziende produttive, associazioni di volontariato ed enti culturali, consorzi con Centri di Formazione Professionale.

I CTP dovranno necessariamente collegarsi ad una o più scuole superiori titolari di corsi serali per poter contribuire alla realizzazione di corsi unitari e meglio concorrere all'innalzamento delle competenze alfabetiche della popolazione adulta nel nostro Paese.

5.4 Destinatari

L'Azione è aperta a tutti i giovani adulti ed adulti maggiori di 18 anni (italiani e stranieri) che vogliano acquisire le competenze chiave per l'adempimento dell'obbligo di istruzione e il possibile/auspicabile rientro nei percorsi scolastici.

Gli interventi sono diretti a tutti gli adulti ma in particolare a:

1. Giovani adulti e adulte con bassi livelli di scolarizzazione o usciti precocemente dal sistema scolastico

I percorsi per i giovani adulti, italiani e stranieri, dovranno essere finalizzati all'adempimento dell'obbligo d'istruzione e all'acquisizione di crediti finalizzati al conseguimento di titoli di studio superiore.

2. Adulti e adulte con livelli di istruzione inadeguati all'inserimento sociale e lavorativo

I percorsi per questa particolare utenza, italiana o straniera, dovranno essere finalizzati al potenziamento di competenze e abilità che possano facilitare il reinserimento nel mondo del lavoro o la riconversione professionale.

3. Giovani Adulti e Adulti che necessitano di acquisire la padronanza della lingua italiana

I percorsi dovranno privilegiare livelli progressivi di competenza nella comunicazione in lingua italiana per favorire l'inserimento sociale e lavorativo.

4. Adulti in condizione di restrizione della libertà personale

I percorsi, indirizzati a cittadini italiani e stranieri, sono finalizzati all'acquisizione delle competenze chiave e trasversali.

5.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi

Si rimanda alla parte introduttiva generale per ogni riferimento circa le modalità organizzative e gestionali. Qui di seguito si indicano le modalità didattiche di attuazione.

Caratteristiche delle Proposte

L'inclusione degli adulti nel Sistema Nazionale di Istruzione deve essere utilmente perseguita attraverso l'innovazione didattica e organizzativa e, in special modo, attraverso l'adozione di strategie integrate fra la scuola e la società della conoscenza, dell'informazione, delle culture di settore. Per trovare strade originali, complesse e articolate, capaci di aprire linee di soluzione efficaci, occorre un'attrezzatura mentale di tipo nuovo, più ricca e flessibile. Attività e iniziative vanno scelte in base ai fabbisogni del contesto locale e alle risorse materiali, umane e professionali disponibili; si devono riconoscere e valorizzare i bisogni essenziali emersi per favorire il rientro in un processo di apprendimento, con attenzione ai percorsi formativi già conclusi da parte dei singoli partecipanti.

Finalità didattiche

L'Azione G1 è finalizzata alla qualificazione e recupero delle conoscenze di base di giovani adulti e adulti con insufficiente istruzione scolastica o, comunque, con inadeguati livelli culturali, in funzione del rientro nel sistema scolastico e dell'ingresso o del reingresso nel mercato del lavoro. Essa mira al conseguimento del pieno diritto di cittadinanza attiva per adulti di diversa età, sesso, nazionalità e condizione lavorativa mediante l'alfabetizzazione culturale di base e lo sviluppo di un sistema di istruzione lungo tutto l'arco della vita. I percorsi formativi, pertanto, potranno riguardare il potenziamento delle competenze linguistiche, matematico-scientifiche, tecnologiche, storico-socio-economiche, secondo le competenze chiave indicate nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006: *Comunicazione nella lingua madre, Comunicazione nelle lingue straniere, Competenze di base in matematica, scienza e tecnologia, Competenza digitale, Imparare ad apprendere, Competenze sociali e civiche; Spirito di iniziativa e imprenditorialità; Consapevolezza ed espressione culturale.*

L'Azione G1 deve nel suo complesso concorrere a:

- Favorire il successo formativo e promuovere pari opportunità e inclusione sociale
- Sviluppare la collaborazione in rete tra gli attori del sistema in rapporto alle istanze del territorio
- Migliorare il livello di conoscenze e competenze dei giovani/adulti e degli adulti
- Promuovere e sviluppare la società dell'informazione e della conoscenza anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie

- Potenziare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (LLL)

E' prevista la possibilità, contestualmente, di chiedere percorsi formativi per i docenti ed il personale (dirigenti e insegnanti) impegnato nell'istruzione e formazione degli adulti attivando una proposta nell'ambito dell'obiettivo B.6 "Interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti a cui si rinvia per gli aspetti attuativi;

Non possono fare parte del piano per gli adulti, in quanto non coerenti con le finalità e gli obiettivi del PON Scuola, e di competenza regionale, i percorsi finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale.

Percorsi modulari/attività

Il numero minimo di partecipanti deve essere di 15 per ogni percorso formativo richiesto, anche per le scuole annesse alle sedi carcerarie.

Ciascun percorso formativo dovrà prevedere n. **20 ore** da destinare alla accoglienza dei corsisti per:

- accrescere la motivazione al ritorno nell'istruzione e formazione;
- facilitare l'accoglienza secondo i livelli individuali di competenze;
- rispondere ai diversi bisogni di sostegno delle generazioni e dei generi;
- offrire moduli di supporto all'acquisizione delle competenze chiave.

Per le attività di accoglienza e orientamento sono previste le figure di:

Tutor del progetto

- Sulla base dei curricoli si selezionerà, attraverso bandi pubblici, una figura professionale, competente nell'orientamento di giovani adulti, e adulti. Il tutor non avrà compiti di insegnamento ma dovrà facilitare sul piano psico-pedagogico le attività individuali e di gruppo. Contribuirà a rimotivare all'apprendimento i corsisti. In collaborazione con i docenti del corso sarà presente soprattutto nei passaggi difficili del corso o individuali per evitare la dispersione in itinere e post corso.
- L'impegno orario del tutor è proporzionale alle ore previste per il corso da distribuire nelle attività di accoglienza, accompagnamento in itinere e di monitoraggio post corso sempre in dialogo con le altre figure del gruppo operativo di progetto.

Docenti esperti

- Sulla base dei curricoli si selezioneranno, attraverso bandi pubblici, figure professionali di cui sia accertata la competenza disciplinare, e la competenza didattica nella relazione con discenti adulti.
- L'impegno orario dei docenti esperti è relativo alla consistenza dei moduli in cui si esplica l'attività richiesta.

E' previsto, inoltre, l'attivazione di un servizio di assistenza ai bambini per consentire la frequenza dei genitori alle attività formative.

Riconoscimento crediti

L'acquisizione di crediti da parte dei giovani adulti e degli adulti può facilitare il perseguimento degli obiettivi europei relativi all'acquisizione di titoli di istruzione superiore. Nella certificazione dei crediti in uscita, pertanto, si dovranno indicare, oltre al monte ore fruito, le specifiche conoscenze e competenze acquisite.

Elementi di attenzione nella didattica

Si indicano di seguito alcuni criteri e passaggi metodologici per una programmazione coerente con le indicazioni europee. Segue un'appendice con breve sitografia per la relativa documentazione:

La personalizzazione dei percorsi è resa possibile mediante

- riconoscimento dell'istruzione e dell'esperienza pregressa;
- riconoscimento delle esigenze e aspirazioni individuali;
- riconoscimento del livello di partenza, grado di preparazione, abilità e attitudini;
- motivazione e metodi di apprendimento adeguati;
- definizione di traguardi e obiettivi personali;
- organizzazione e modalità della formazione;
- interazione fra il singolo e il gruppo;
- adattamento del calendario delle attività;
- orientamento e tutorato individuale.

La personalizzazione del percorso di apprendimento ha per scopo:

- la definizione delle esigenze del discente;
- la maggiore flessibilità dell'apprendimento;
- la maggiore possibilità di sostenere l'impegno da parte del discente;
- l'approfondimento di ciò che si è appreso;
- la personalizzazione delle attività di tutorato.

Le fasi di realizzazione del programma personalizzato prevedono

- identificazione del livello di partenza: grado di preparazione, capacità di apprendimento, identificazione di abilità e stili di apprendimento;
- identificazione delle attitudini e motivazioni che hanno indotto a frequentare il corso;
- definizione e condivisione di traguardi e obiettivi;
- organizzazione del percorso in considerazione della conciliabilità fra vita lavorativa, familiare, e tempo libero;
- introduzione di elementi di sostegno dello studio individuale;
- considerazione dei tempi della scuola e dei docenti coinvolti nel corso;
- metodologia flessibile e metodi di lavoro non convenzionali;
- modulazione e gradualità degli obiettivi.

Gli utenti sono attori della formazione per:

- possibilità di gestire il tempo della formazione;
- attivare comportamenti collaborativi;
- determinazione a portare a termine di corso di formazione iniziato;
- rilevamento dei risultati, oggetto, frequenza e modalità della valutazione.

Le iniziative complementari previste nel PON “Ambienti per l'apprendimento” finanziato con il FESR

Considerando il quadro di contesto rappresentato nei due programmi operativi, che evidenzia un accentuato invecchiamento della popolazione italiana, in particolare quello del corpo docente, nonché il basso livello di istruzione degli adulti, circostanze che influiscono fortemente anche sull'uso delle tecnologie dell'informazione, e quindi anche sullo sviluppo dei servizi in rete, si è ritenuto urgente anche un intervento infrastrutturale che possa avere un impatto sulla formazione degli adulti.

In relazione a ciò sono state previste Azioni specifiche finanziate con il FESR finalizzate ad implementare le dotazioni tecnologiche e scientifiche anche presso i centri territoriali per la

formazione permanente, nonché nei futuri centri provinciali previsti dalla legge finanziaria 2006. Tali azioni saranno avviate nei prossimi mesi.

Appendice

Nel link http://www.pubblica.istruzione.it/dg_post_secondaria/documenti_ue.shtml sono consultabili i principali documenti della Comunità Europea relativi all'Educazione degli Adulti.

Le politiche europee per l'educazione degli Adulti

[Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio: Carta europea della qualità per la mobilità transnazionale-18.12.2006](#)

[Comunicato di Helsinki sul rafforzamento della cooperazione europea nell'istruzione e formazione professionale- 5.12.2006](#) it

[Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente\(1720/2006/EC.\)-15.11. 2006](#) it

[Efficienza ed equità nei sistemi europei di istruzione e formazione -\(2006\) 481 definitivo-8.9.2006](#) it

[Educazione degli Adulti: Non è mai troppo tardi per apprendere- COM \(2006\) 614 definitivo-23.10.2006](#) it

[Comunicato di Maastricht sulle priorità future di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale -14.12.2004](#) it

[Rapporto finale alla Commissione Europea sugli studi di Maastricht-1.11.2004](#) it

[Proposta di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti degli Stati membri riuniti in seno a Consiglio sul rafforzamento delle politiche, sistemi, prassi nel campo dell' orientamento nel corso di tutta la vita in Europa](#) it

[Rapporto della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni sul seguito alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 10.7.2001 – 23.1.2004](#)

[Seguito alla Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea sull'apprendimento permanente 16.6.2003](#) it

[Conclusioni del Consiglio europeo in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e formazione professionale \(parametri di riferimento\)– Bruxelles 5-6.5.2003](#)

[Dichiarazione di Copenaghen dei Ministri europei dell'istruzione e formazione professionale e della Commissione europea su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale -30.11.2002](#)

[Comunicazione della Commissione sui parametri di riferimento per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona – 20.11.2002](#) it

[Risoluzione del Consiglio europeo sull'apprendimento permanente -27.6.2002](#) it

[Comunicazione della Commissione: Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente- 21.11.2001](#) it

[Conclusioni della Presidenza – Consiglio europeo- Stoccolma 23-24.3.2001](#)

[Memorandum della Commissione sull'istruzione e formazione permanente - 30.10.2000](#) it

[Consiglio europeo di Lisbona - Conclusioni della Presidenza 24.3.2000](#) it

[Dichiarazione finale della V conferenza internazionale sull'educazione degli Adulti di Amburgo 18.7.1997](#) it

[Conclusioni della Presidenza- Consiglio europeo Copenaghen 21-22.6.1993
all.1 Entrare nel ventunesimo secolo. Orientamenti per il rinnovamento economico dell'Europa](#)